

PALERMO

Andreotti: «La politica è roba per laici»

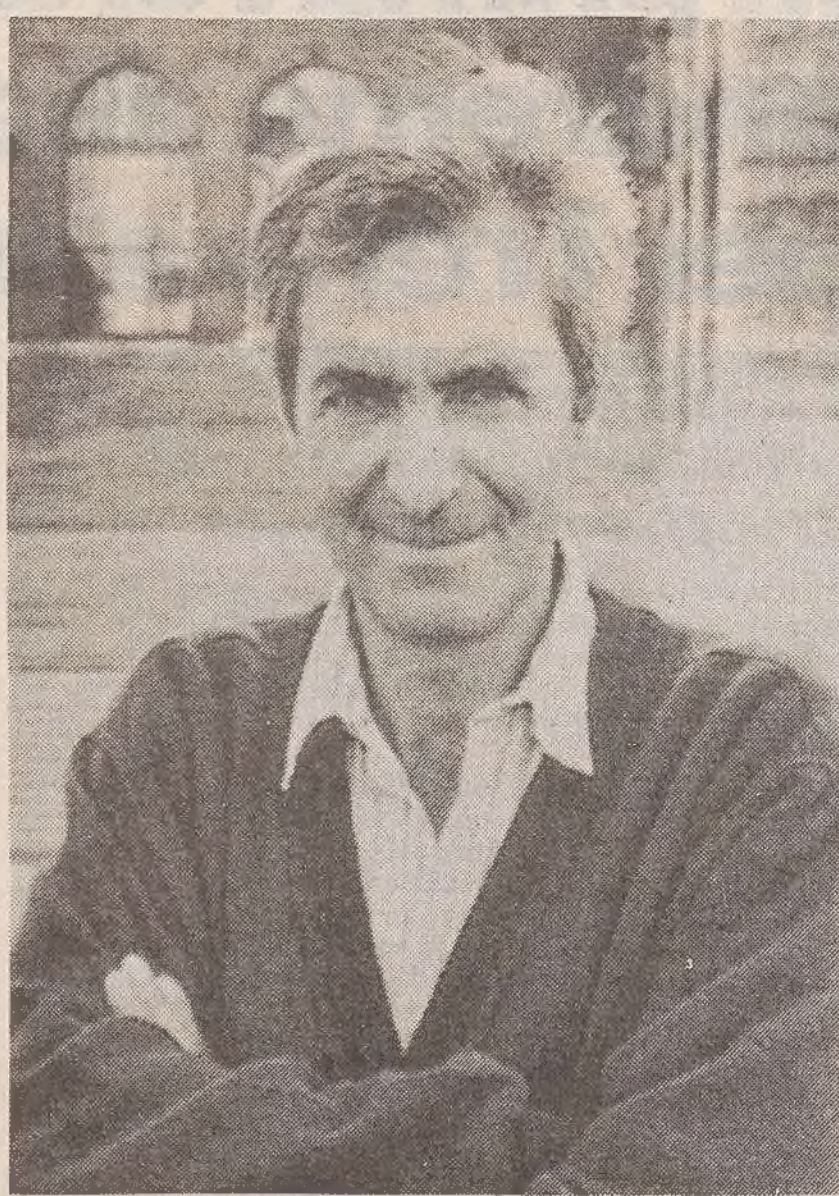
PALERMO — Giulio Andreotti ha concluso la sua visita di ieri a Palermo incontrando i componenti del comitato regionale della Dc. Il segretario regionale Calogero Mannino ha ribadito la linea di impegno della Dc siciliana «fortemente ancorata alla lezione sturziana». In questo ambito ha collocato la figura di Rosario Nicoletti, nella cui elaborazione fu sempre presente il tema del riscatto civile della Sicilia e della lotta contro la mafia. «La Sicilia — ha detto il presidente del Consiglio — ha bisogno di trovare le occasioni di saldarsi al corpo vivo della comunità nazionale». Da qui l'invito al governo nazionale a comprendere tutte le possibilità per un ancoraggio dell'isola alla vita economica e civile del Paese. Mannino ha ricordato gli attacchi, spesso strumentali, rivolti alla Dc siciliana «ha saputo invece reagire forte del consenso elettorale e di una linea di rinnovamento come segno di una apertura a tutte le energie perché portassero avanti gli ideali dei cattolici democratici». Andreotti ha sottolineato il ruolo che la Dc siciliana è chiamata a svolgere per contribuire a risolvere i problemi che travagliano la comunità isolana. «La Dc in Sicilia è forte anche numericamente non solo per le sue tradizioni storiche ma anche perché — ha affermato — ha saputo recepire la lezione sturziana secondo la quale era necessario evitare l'isolamento».

Andreotti ha insistito sui valori dell'unità che vanno esaltati nel rendere un servizio alla Sicilia, valori che vanno ricondotti anche ad una laicità della politica. «Chi ha vocazione religiosa — ha proseguito — non senza una punta di polemica rivolta alle vicende politiche palermitane e ad alcuni punti di riferimento che questa oggi ha — pensi alle anime». Andreotti ha aggiunto che non si possono creare delle posizioni di favore determinando dei solchi dentro e attorno alla Dc e ha rilevato che la lotta alla stessa Dc è il contenuto della linea di alcune forze politiche. «Ho ascoltato in un servizio trasmesso da una radio locale che il Comune di San Luca, in Calabria, è retto da un monocolore comunista: a ciascuno deve essere dato il suo, come sta scritto sull'Osservatore Romano che leggo spesso». Andreotti ha invitato i dc ad essere liberi e forti: «Liberi lo siamo sicuramente, forti un po' meno perché non abbiamo il senso della compattezza, quella compattezza che deve invece sorreggere l'impegno della Dc nella prossima consultazione elettorale. Per questo vanno assecondate tutte quelle iniziative che si muovono in direzione di una affermazione della Dc ma non certo quelle che questo obiettivo non perseguono anche se non benedette».

CORTE COSTITUZIONALE

Caccia, sì ai referendum

Dichiarati ammissibili anche quelli sui pesticidi e sullo Statuto dei lavoratori



Il pretore ecologista Amendola: «Giornata storica per la democrazia e il diritto».

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — L'euforia nella sede del gruppo verde alla Camera è contagiosa: «Siamo forti, fortissimi», si sbaccia Anna Donati. Accanto a lei il pretore ecologista Amendola parla già di «giornata storica per la democrazia e il diritto». Ieri la Corte Costituzionale, dopo un lungo travaglio, ha dichiarato ammissibili i referendum sulla caccia (vale a dire quello per la parziale abrogazione della legge 968/77 che disciplina l'attività venatoria e quello mirante a far cadere l'articolo 842 del codice civile che permette ai cacciatori di poter entrare anche senza il permesso dei proprietari nei terreni recintati). Non solo. Hanno anche ottenuto il sì della Consulta altri due quesiti referendari: quello sull'uso dei pesticidi in agricoltura e quello mirante a modificare un articolo dello statuto dei lavoratori, estendendo la giusta causa nei licenziamenti anche alle aziende con meno di 18 dipendenti. Un via libera su tutto il fronte. Se non arrivano in lampi, nella prossima primavera andremo alle urne per dire sì o no sulle materie: sarebbe la sesta volta dal dopoguerra ad oggi. Ma il condizionale, al momento, è ancora d'obbligo. La Corte Costituzionale, infatti, ha tempo fino al 10 febbraio per depositare le sentenze. Da quel momento il Parlamento ha la possibilità di apportare modifiche alla legge in questione. E se le modifiche per la Corte saranno «sostanziali e rispondenti alla presumibile volontà dei promotori del referendum», il voto salterebbe. In caso contrario, ci rechiamo alle urne in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno (Dp, radicali e verdi hanno già chiesto di far svolgere il referendum in concomitanza con le elezioni amministrative, il 6 maggio prossimo). «Così — hanno spiegato — perseguiremo due scopi: quello dell'economicità e quello della partecipazione». L'ultimo ostacolo al referendum sarebbe rappresentato soltanto da uno scioglimento anticipato delle Camere. In questo caso le consultazioni non verrebbero cancellate ma soltanto rinviate di un anno. Di rinvio o di annullamento del voto, però, i promotori del referendum non vogliono neppure sentir parlare. «Questa grande vittoria del mondo ambientalista — ha ribadito Amendola — non deve essere vanificata da leggi alla Gattopardo».

da subito chiediamo alle forze politiche di non prestarsi a bocciature rittardate». Per questo la lega antivenazione (che ha festeggiato la sentenza della Corte con una boccata in piazza del Quirinale accompagnata da snack vegetariani, solo verdura e formaggio) ha subito annunciato la nascita di «comitati del sì». Accattivente il simbolo (il pappero *Duffy* che spezza un fucile), preciso lo scopo: «Assicurare ovviamente una grande percentuale di sì — sorride Adolfo Sansolini, consigliere della Lega — ma soprattutto evitare ogni tentativo di «scippo del referendum». Le preoccupazioni per un possibile rinvio del voto, però, non hanno smorzato i toni euforici del mondo verde. Proprio per niente.

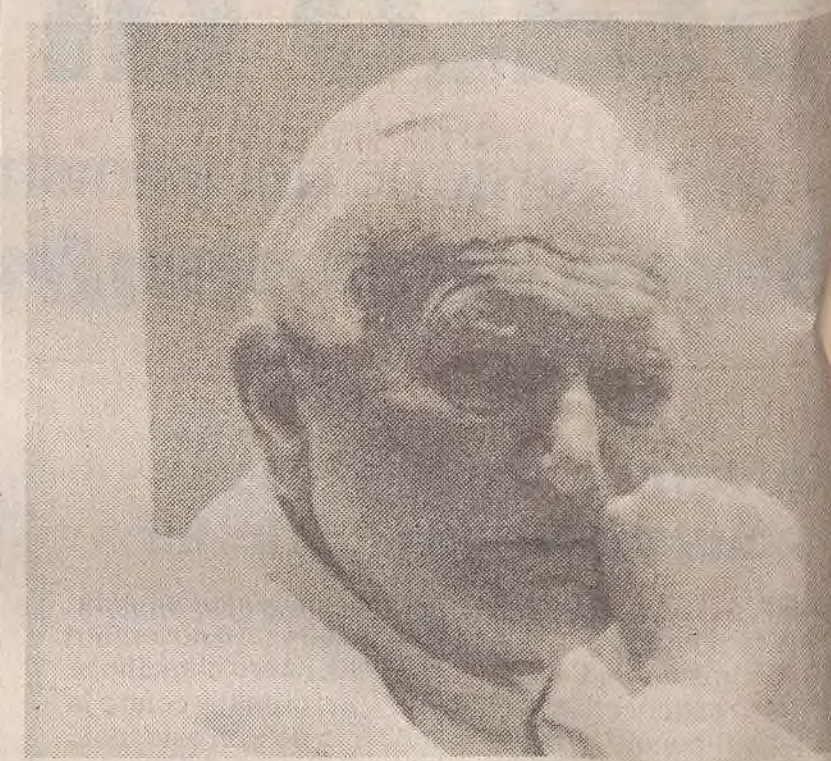
«Sono 15 anni — ha affermato la deputata verde Anna Maria Procacci — che ci battiamo per il referendum sulla caccia. Nel 1981 e nel 1987 la Corte ci aveva detto no. Ora, finalmente, abbiamo vinto e questa vittoria è tanto più significativa in quanto contro di essa premevano i miliardi della chimica e i milioni di occupati nel settore». Accanto a lei il ministro ombra del Pci, Chicco Testa, che non è voluto mancare all'happening, annuiva: «Una volta tanto — ha sussurrato — hanno avuto ragione i cittadini». Più cauta la posizione ufficiale del partito, che, con Fabio Mussi, ha fatto sapere la propria «soddisfazione» per il sì al referendum, sottolineando però come sia impensabile «abrogare la caccia e passare di un colpo dall'attuale overdose chimica in agricoltura a zero».

Euforia, dunque, nel mondo verde. E proclami di vittoria. Che hanno fatto da contrappunto al clima che si respirava nel locale dell'Unapi, l'Unione nazionale delle associazioni venatorie. Clima pesante.

«Avevamo sostenuto con molta convinzione — ha affermato il presidente Enzo Mingozzi — l'inammissibilità del referendum sulla caccia. Ma l'Alta Corte non è stata di questo avviso. Ne prendiamo atto e in attesa di conoscere le motivazioni sottintendiamo subito l'esigenza di investire il Parlamento prima di passare la parola agli elettori. Una seria e responsabile riforma della legge quadro può evitare scottanti laceranti». Insomma, neppure troppo fra le righe: i cacciatori dimostrano idiosincrasia per il referendum. E sperano in un intervento del Parlamento, anche perché la consultazione referendaria «non è certo un mezzo per sollecitare la riforma dell'attività venatoria», hanno aggiunto all'Arcicaccia.

VATICANO

Annulamenti facili: alla Sacra Rota il monito del Papa



Giovanni Paolo II: «La compassione è una cosa, il diritto un'altra».

ROMA — «Un matrimonio valido, anche se segnato da gravi difficoltà, non potrebbe essere considerato invalido, se non facendo violenza alla verità e minando, in tal modo, l'unico fondamento saldo su cui può reggersi la vita personale, coniugale e sociale. Il giudice pertanto deve sempre guardarsi dal rischio di una malintesa compassione che scenderebbe in sentimentalismo, solo apparentemente pastorale». Anche quest'anno, nella tradizionale udienza agli ufficiali e agli avvocati della Rota, il Papa ha lanciato il suo severo monito contro gli «annullamenti facili».

Principali destinatari, come sempre, i tribunali ecclesiastici degli Stati Uniti, conosciuti per la «benevolenza» con cui trattano le cause sulla validità del vincolo matrimoniale. Giovanni Paolo II, ovviamente, non ha fatto nomi né riferimenti. Ma era facile intuire a chi alludesse il decano della Rota, mons. Fiore, quando ha contestato «voci» o «affermazioni» secondo cui i tribunali della Chiesa avrebbero potestà di giudicare con una «facile discrezionalità», che consentisse di avere sentenze o decisioni «più accettabili» dalla mentalità lassista della società contemporanea.

Papa Wojtyla, ieri, ha comunque cercato di far luce su un problema difficile, spesso oggetto di fraintendimenti, di errate interpretazioni, ma anche di grandi sofferenze: e cioè, il rapporto tra pastorale e giuridicità. Ogni contrapposizione, ha detto, è «fuorviante»: bisogna cercare di comprendere meglio l'«armonia» fra giustizia e misericordia.

(g.s.)

AMMINISTRATIVE E REFERENDUM: TANTE «TEGOLE» PER IL GOVERNO

Primavera tutta elettorale?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Resta inquieto il clima politico di questo inizio d'anno. La maggioranza s'affanna a ricucire le divisioni che le impediscono una intesa sugli argomenti caldi, ma neanche a farlo apposta la cronaca politica ne presenta sempre di nuovi, non meno spinosi. Adesso sorge la questione dei quattro referendum dichiarati ammissibili dalla Corte Costituzionale. Un bel ventaglio di argomenti sui quali i partiti di governo certamente non hanno una visione comune: pesticidi, giusta causa, caccia. Probabilmente si voterà a metà maggio, dunque pochi giorni dopo le elezioni amministrative generali che già costituiscono motivo di aspri scontri all'interno dell'alleanza oltre tutto impegnata in un confronto diretto con il Pci che sta cambiando.

Intanto sulla questione delle riforme elettorali non è giunto ancora il benestare di tutti i partiti alla proposta avanzata dalla Dc, e anzi il Psi anticipa che il progetto non gli piace. Sul problema dell'informazione si susseguono le riunioni a vuoto; sulla droga continua a pesare il rischio di contrasti tra gli alleati. Ma come se non bastasse, altre prospettive di nuovi contrasti s'aggiungono, e riguardano le notizie provenienti dal fronte del referendum. Non si può affatto considerare scampato il pericolo che prenda forma il referendum promosso dal Pci con le polemiche conseguenti, ma anche gli altri referendum, giocheranno un ruolo nella tenuta della maggioranza. Tra gli alleati di governo non tutti la pensano allo stesso modo e anche questi argomenti peseranno nella campagna elettorale, ma se una intesa non sarà possibile i partiti della mag-

E intanto sulle autonomie locali e sulla droga i partiti della maggioranza stentano a trovare un accordo definitivo

gioranza preferiranno la scelta di coscienza, ed ogni elettore sarà libero di esprimersi secondo le proprie convinzioni. Il ministro degli Interni, Gava, si trova ora a risolvere la questione della data. Certamente non si potrà votare sul referendum nello stesso giorno in cui si voterà per le amministrative, cioè il 6 maggio. Si potrebbe anche votare la domenica successiva, 13, approfittando del fatto che i seggi elettorali sa-

ranno già funzionanti e le cabine già montate. Ma aumentano le preoccupazioni per l'alleanza di governo. Sulla riforma elettorale un accordo tra i cinque continua a tardare. La Dc ha ripreso l'iniziativa proponendo agli alleati un progetto, ed ora aspetta la risposta. Il vicesegretario socialista, Amato critica la proposta giudicandola inadeguata. Si riferisce soprattutto alla ipotesi di estendere il sistema maggioritario ai comuni con più di cinquemila abitanti;

«Mi chiedo che senso abbia: tutti siamo d'accordo sul fatto che le istituzioni non funzionano e poi si finisce con il proporre una piccola pezza che può essere peggiore del buco». Amato si chiede: «Cosa cambia se si vota con il sistema maggioritario nei comuni fino a diecimila o ventimila abitanti, mentre nelle altre città tutto resta uguale?». Il timore del vicesegretario socialista è che «per disinnescare la mina della elezione diretta del sindaco che alcuni vogliono inserire nella riforma delle autonomie, si finisca per innescare una mina ancora più grande». Il Psi non vuole bloccare una riforma, chiede al contrario che se c'è da cambiare il sistema vada cambiato «a livello nazionale, regionale e comunale».

Non sembra proprio un via libera al progetto democristiano e il capogruppo dei deputati scudocrociati ribat-

te che «ognuno ha le sue idee, l'importante è che si arrivi al confronto». Insomma c'è margine di trattativa, almeno da parte democristiana. C'è il problema degli emendamenti per l'elezione diretta del sindaco, e viene ripetuto l'invito a Mario Segni a ritirarli. Il reprobato respinge la minaccia di sanzioni disciplinari: «Sarebbero inapplicabili perché investono un problema politico che non può essere risolto in questo modo». Ma intanto anche il Pli annuncia una sua proposta per chiedere l'elezione diretta del sindaco e il collegio uninominale, anche questa un'ipotesi che al Psi non potrà piacere. Piove anche sulla legge antidroga. Si è creato infatti uno schieramento trasversale (democristiani, socialdemocratici, repubblicani ed altri) i quali chiedono cambiamenti al testo già approvato dal Senato.

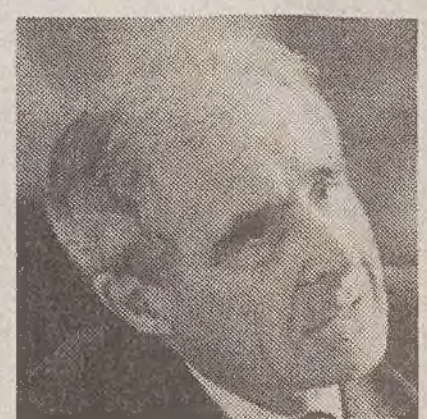
LA QUESTIONE DELLE NOMINE ALL'IRI

Pasquarelli alla Rai: per ora fumata nera

Ma la nomina è solo rinviata al primo febbraio - Tutte le altre poltrone in attesa di essere assegnate, dall'Ina alla Stet

ROMA — Fumata nera per Gianni Pasquarelli, ma la sua nomina a direttore generale della Rai è ormai scontata. Il comitato di presidenza dell'Iri si è riunito ieri, limitandosi però, all'ordinaria amministrazione e dunque rinviando la designazione alla direzione generale della Rai. Non ci sono ripensamenti: la nomina di Gianni Pasquarelli è ormai data per certa, è l'unico candidato e sul suo nome i consensi sono molto ampi.

Pasquarelli ha già avuto un incontro con il presidente del Consiglio, Andreotti, sia con il presidente dell'Iri, Nicola Cosulich, che con il presidente della Rai, Enrico Manca. Contatti che sono stati anche tra il vertice Iri e la presidenza del Consiglio. Insomma, la strada è spianata. Dunque, con molta probabilità, il prossimo primo febbraio, nel corso dell'assemblea degli azionisti, Pasquarelli, sarà ufficialmente nominato alla direzione generale prendendo il posto oc-



cupato per anni da Biagio Agnes. Se questa riunione sarà volutamente mandata deserta nel caso non sia ancora definita la mappa delle partecipazioni statali, è già stato predisposto un secondo appuntamento, fissato per il 15 febbraio. Ieri, comunque, secondo quanto si è appreso, il comitato di presidenza dell'Iri, riunitosi sotto la presidenza di Franco Nobili, si sarebbe limitato a formalizzare la sostituzione di Romano Pro-

di con Nobili al Cnel. Affrontate anche altre questioni, ma non quella della Rai. Nominato Pasquarelli si aprirà il problema della sua sostituzione alla società Autostade. Già si fanno i nomi dei possibili successori. Si parla di Franco Colombo e di un tecnico, Giovanni Pandolfi, che ha esperienze specifiche nel settore delle autostrade. Se la nomina del direttore generale della Rai non dovrebbe essere un problema,

più difficoltosa appare la scelta delle persone per occupare altre importanti poltrone. Non sembra che ci sia molta fretta e comunque, prima di intervenire su questioni particolarmente importanti, si aspetta il ritorno alla completa attività politica di Bettino Craxi.

Nel vertice di maggioranza, annunciato prima delle vacanze natalizie, dovrebbe essere affrontato il discorso sulle nomine. In particolare per le banche. C'è poi da sostituire prossimamente Michele Principe alla Stet. Il candidato più accreditato rimane Biagio Agnes. Principe si consolerebbe con l'Alitalia prendendo il posto lasciato vacante dallo scomparso Verri. Da rinnovare anche il vertice dell'Ina dopo le dimissioni di Antonio Longo. Al suo posto da tempo si parla di Franco Piga, attuale presidente della Consob.

VERTENZA VERSO LO SBLOCCO Radiotelevisione, l'accordo c'è

L'Usigrai, però, non ha ancora revocato gli scioperi

ROMA — E' stato raggiunto dopo la rottura delle trattative, ha spiegato che l'Usigrai non revoca nessuno sciopero, ci limitiamo semplicemente a sospendere per ora. Se lunedì o martedì della prossima settimana l'azienda non dimostrerà con i fatti di voler risolvere i gravi problemi che noi abbiamo sottolineato, nel giro di pochi minuti proclameremo, questa volta, quattro giorni di black out totale. L'accordo siglato ieri mattina prevede innanzitutto «la necessità — è detto nel verbale d'intesa — di ristabilire corrette relazioni sindacali. Nel corso dell'incontro il direttore generale Biagio

giorni di sciopero previsti dopo la rottura delle trattative, ha spiegato che l'Usigrai non revoca nessuno sciopero, ci limitiamo semplicemente a sospendere per ora. Se lunedì o martedì della prossima settimana l'azienda non dimostrerà con i fatti di voler risolvere i gravi problemi che noi abbiamo sottolineato, nel giro di pochi minuti proclameremo, questa volta, quattro giorni di black out totale. L'accordo siglato ieri mattina prevede innanzitutto «la necessità — è detto nel verbale d'intesa — di ristabilire corrette relazioni sindacali. Nel corso dell'incontro il direttore generale Biagio

Agnes ha comunicato che il piano di ristrutturazione della radiotelevisione è stato illustrato e verrà consegnato al nuovo direttore generale. Il presidente della Rai Enrico Manca ha riconfermato l'urgenza della sua attuazione. Per quanto riguarda la verifica delle testate radiofoniche e su televideo, interrotta nei giorni scorsi, azienda e sindacato riapriranno da subito il confronto testato per test sulla base delle proposte compressive del supporto delle analisi del servizio personale superando comunque le rigidità che hanno causato la rottura delle trattative.



Fumo fuorilegge?

ROMA — I fumatori accaniti devono cominciare a preoccuparsi. La sigaretta in ufficio, infatti, potrebbe diventare fuori legge dopo la lettera del ministro della Sanità De Lorenzo al ministro del Lavoro, a quello della Funzione pubblica e ai sindacati dei lavoratori e ai rappresentanti dei datori di lavoro. Secondo il ministro della Sanità l'opinione pubblica è ormai consapevole che il fumo è dannoso, ma in attesa che vengano emanate disposizioni di legge in materia è necessario preparare «il clima culturale per una fruttuosa accoglienza delle normative». Secondo De Lorenzo «sta facendosi strada nella giurisprudenza la tendenza a considerare il fumo come elemento nocivo alla salubrità e alla sicurezza personale negli ambienti di lavoro».

Quell'oscuro oggetto del desiderio di Occhetto

Servizio di
Italo Orioli

ROMA — Che ne sarà del Pci dopo il congresso di Bologna? Resterà un partito, con nome e simbolo immutati ma collegato ad altre forze di sinistra in una federazione, o sarà una cosa nuova, da inventare insieme ad altre formazioni politiche, in un'apposita convenzione programmatica? Sogna il primo scenario il fronte del «no» che si richiama alla mozione 2 di Angius, Ingrao - Natta Tortorella. Il secondo è quello proposto da Occhetto. La prima ipotesi non è espressa

in modo esplicito dal gruppo del «no», ma ieri è stata oggetto di uno scambio di battute tra Occhetto e Tortorella (che ne ha anche riparlato presentando la sua mozione a Benevento). Probabile dunque che diventi uno dei nuovi temi che accellerano il Pci del pregresso. «La proposta di un lavoro per patti federativi a sinistra è di grande interesse, offre una prospettiva seria, in luogo di escogitazioni affrettate che tendono a una dissoluzione del Pci», dice Tortorella ai «compagni» della Campania. «Prima di decidere per questo o per quello biso-

gna aprire la fase costitutiva», dice, più o meno nelle stesse ore, Achille Occhetto. Ovvero: come si fa a parlare di una federazione di sinistra, con un partito rinnovato, se si blocca il processo per la costituente, come intende fare il «no» al congresso? Occhetto non lo dice, forse per diplomazia, ma è chiaro che vuol sollevare una contraddizione. Che renderà più esplicita, più tardi, parlando con i giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio. Qualcuno gli chiede se nel futuro del Pci c'è una convenzione programmatica o

non una federazione. «Il problema fondamentale — risponde — è dare soluzioni dinamiche alla nostra evoluzione, ma prima servono tutti i «sì» sufficienti per aprire una fase costitutiva». Solo dopo — aggiunge — si potrà discutere su come caratterizzare questa fase. E proprio mentre il segretario del Pci parla ai giornalisti replicando mentalmente ai suoi oppositori, ecco passare Aldo Tortorella. Occhetto lo coinvolge subito: «Se tu a volere la federazione?». Pronto la risposta: «La si sta proponendo dappertutto, ma

spetterà al congresso prendere una decisione ed eventualmente giungere a una sintesi superiore». «Sintesi» potrebbe far convergere i «no» della mozione 2 verso i «sì». In cambio, magari, della testa del segretario e di tutto il gruppo dirigente? Tortorella queste cose non le dice, ma perché allora Occhetto, prontissimo, gli replica: «Se è superiore, non possiamo farla che io e te».

I suoi collaboratori si affannano a spiegare che il segretario voleva solo fare una battuta scherzosa per svelare i toni del dibattito. E in effetti il tu per tu fra i due ri-

cordava molto quel «fair play» dei capicorrente avversari di altri partiti, che per sdrammatizzare, ricorrono spesso a questo uso dell'ironia a beneficio dei giornalisti. Il segretario del Pci ha imparato bene la lezione. Così come ormai viene fatto ampio uso di altre esperienze maturate in partiti non condizionati dal centralismo democratico. La guerra dei comunicati, ad esempio: per portare in campo schieramenti, mostrare con le cifre che le fila s'ingrossano. Ieri sono stati i «compagni» della Confcooperatori a far sapere

con chi stanno: in larga maggioranza con Occhetto. E nuovi dati sul tesseramento danno un altro punto di vista. Un sondaggio nazionale dice che le iscrizioni sono più o meno costanti da un anno. In Umbria, come in Emilia, un fatto che certamente non farà piacere a chi vuole costituire una nuova federazione di «comunisti autentici» che a questo scopo ha fondato un comitato. E il Pci di Ludovico Geymonat, 65 non più iscritto nel partito, è vicino a Dp.

UNIVERSITA' / AL NORD E AL SUD GLI STUDENTI CHIEDONO LE STESSA COSE

La protesta si estende in tutta Italia

Finora non si sono registrati episodi di violenza - Una grande incognita: cosa faranno gli autonomi

UNIVERSITA' / NOTA Un progetto anti-inerzia la riforma di Ruberti

Analisi di
Edmondo Berselli

Se pure astratta, ingenuamente illuministica la riforma universitaria proposta dal ministro Antonio Ruberti, non è certo da considerarsi un progetto di riforma. E' un progetto di inazione, di attesa, di speranza. E' un progetto di inazione, di attesa, di speranza. E' un progetto di inazione, di attesa, di speranza.

La riforma di Ruberti è un progetto di inazione, di attesa, di speranza. E' un progetto di inazione, di attesa, di speranza. E' un progetto di inazione, di attesa, di speranza.

La riforma di Ruberti è un progetto di inazione, di attesa, di speranza. E' un progetto di inazione, di attesa, di speranza. E' un progetto di inazione, di attesa, di speranza.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Sull'università spira aria d'altri tempi: il fermento che da giorni interessa alcuni atenei del centro-sud si va estendendo a macchia di leopardo, seguendo logiche imperscrutabili e percorsi labirintici. Dopo Palermo, che da quarantacinque giorni tiene alta la fiamma della protesta, anche la città-universitaria di Roma, La Sapienza, sta rafforzando la propria mobilitazione, mentre nuove occupazioni si registrano qua e là per la penisola, da Firenze a Venezia, da Genova a Camerino.

Le richieste avanzate dagli studenti sono in linea di massima le stesse: no alla privatizzazione dell'università e all'ingresso delle imprese nei consigli di amministrazione, il rifiuto dei diplomi universitari e la richiesta di più potere per gli studenti e in particolare del parere vincente e obbligatorio sulle decisioni relative alla didattica.

A Roma, dopo l'assemblea di mercoledì che ha visto duemila giovani del neonato "Movimento del '90" (un calderone che rifiuta etichette ma accetta di definirsi "democratico e antifascista") coagulare nel proprio malcontento nel «no» alla proposta di riforma universitaria varata dal ministro Ruberti, sono sorte a quattro le facoltà occupate. Dopo Lettere e filosofia, Scienze politiche e filosofia, Scienze politiche e filosofia, Scienze politiche e filosofia.

Nelle altre città la miccia innescata dai ragazzi palermitani sta facendo esplodere solo ora un malcontento antico. A Firenze ieri pomeriggio è passata in mano agli studenti la facoltà di Lettere e filosofia: nell'assemblea, alla quale hanno partecipato un migliaio di giovani, gli unici ad opporsi sono stati i Cattolici popolari. Altre assemblee sono previste per oggi a Fisica, Magistero e Architettura.

A Camerino, che ieri aveva visto l'occupazione di Giurisprudenza, Chimica e farmacia e Scienze naturali, gli studenti hanno preso anche Geologia mentre l'assemblea di Matematica, Biologia e Botanica ha deciso il blocco delle lezioni e il picchettaggio per bloccare l'entrata dei professori. A Reggio è stata occupata Architettura, a Catania Lettere e a Cosenza l'intera università della Calabria.

Dopo giorni di messaggi a vuoto anche il nord ha iniziato a muoversi. A Venezia un'animata assemblea svoltasi ad Architettura ha deciso l'occupazione della facoltà di Lettere, che già nel mese scorso gli studenti avevano mobilitato. Restano invece in agitazione le facoltà di Psicologia a Padova e di Lettere a Pisa e gli atenei di Perugia, Napoli, Bari, Lecce, Torino, Cagliari e Salerno.

Da segnalare che il rettore dell'università di Siena, Luigi Berlinguer (Pci), è sceso in campo in difesa del ministro Ruberti. «Il mallessero studentesco — ha dichiarato — viene da lontano ed è assurdo che emerga oggi. Non ha senso prendersela con il progetto di riforma: il problema della presenza delle imprese negli atenei in realtà è inesistente e l'autonomia universitaria è una conquista da difendere».

Per il momento non si registrano in nessuna università episodi di violenza o di intimidazione anche se restano completamente al di fuori della protesta del "Movimento del '90" non solo gli studenti di destra di "Fare fronte" ma anche i Cattolici popolari e i giovani socialisti e democristiani. La grande incognita restano i manipoli — pochi ma pericolosi — degli aderenti all'area dell'Autonomia: la loro voglia di prendere la leadership di un movimento che fa un punto d'onore il suo essere nato libero è di giorno in giorno sempre più forte.



L'ingresso della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma occupata dal 15 gennaio.

UNIVERSITA' / TRIESTE Una calma quasi irreale che non promette bene

TRIESTE — L'ateneo triestino vive in una calma quasi irreale, mentre in molte università italiane la situazione sta diventando incandescente. Gli atenei delle facoltà sono quasi tutti occupati, ma con l'eccezione di Lettere e filosofia, che segue le lezioni, nelle biblioteche si studia come se niente fosse. Non è che i problemi a Trieste non esistano, tutt'altro, ma probabilmente la protesta degli studenti ha bisogno di maggiori tempo per esplodere in azioni come quelle che avvengono a Roma o a Palermo.

Oltre alla protesta nei confronti della proposta Ruberti (anche a Trieste valutata negativamente), i nodi che l'ateneo triestino si trova ad affrontare sono essenzialmente tre. Innanzitutto l'Opera Universitaria, al centro delle critiche già nei mesi scorsi, per una serie di restrizioni di finanziamenti alle associazioni che operano nell'orbita dell'ateneo triestino.

Poi c'è il problema del nuovo regolamento delle Case dello studente, da sempre punto chiave nella politica universitaria. Infine, ma con importanza notevole, tutti i problemi legati all'edilizia e alla perenne mancanza di spazi: la facoltà maggiormente penalizzata da questo punto di vista sono essenzialmente quelle di scienze politiche e di farmacia.

Per discutere questi e altri problemi, dopo una riunione ieri alla facoltà di giurisprudenza, oggi ci sarà un'assemblea alla facoltà di economia e commercio. E presto potrebbe arrivare la decisione di organizzare un'assemblea generale, dalla quale potrebbero arrivare novità sul fronte della protesta degli studenti triestini e del Friuli-Venezia Giulia.

UNIVERSITA' / UDINE L'aria della contestazione aleggia pacata sul Friuli

UDINE — Soffia pacatamente il vento della contestazione tra gli studenti dell'Università di Udine. Gli allievi della facoltà di medicina, che per quasi un mese hanno occupato in segno di protesta il policlinico universitario ancora inattivo, hanno infatti ripreso l'altro giorno le lezioni, sospendendo la contestazione.

Gli studenti della facoltà di medicina, a differenza dei loro colleghi delle altre università italiane, erano scesi in agitazione per contestare non la riforma prevista dal ministro Ruberti, ma l'immobilità degli amministratori regionali, sanitari e dell'ateneo. I ragazzi infatti frequentano una facoltà medica istituita secondo l'innovativa tabella 18 che prevede attività didattica pratica per oltre la metà del corso di studi.

Non essendo, però, avviato il policlinico universitario (la facoltà è infatti sorta solo quattro anni fa), questa attività pratica era loro negata. Solo in seguito all'occupazione del policlinico hanno

UNIVERSITA' La proposta di Ruberti

ROMA — Ecco in sintesi i punti più discussi del disegno di legge del ministro Ruberti, approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 13 ottobre scorso.

- 1) Le università italiane saranno libere di caratterizzarsi a seconda delle proprie dimensioni ed esigenze didattiche con statuti autonomi, svincolati dal potere centrale.
- 2) L'autonomia gestionale consentirà accordi e convenzioni con imprese, enti pubblici e privati. Gli atenei potranno partecipare così a consorzi e società.
- 3) Nel consiglio di amministrazione dell'università potranno entrare componenti esterni nella misura non superiore a un quinto dei membri.
- 4) Ai docenti è riservata in consiglio una rappresentanza pari ad almeno la metà dei membri.

UNIVERSITA' Gli studenti chiedono

ROMA — A Roma infuria la polemica e gli studenti non hanno avuto il tempo di predisporre una proposta alternativa. Comunque diverse commissioni di studio sono al lavoro e il documento sarà pronto entro breve tempo.

Le linee essenziali sono state già definite. E sono:

- 1) Più potere al Senato degli studenti, il parere obbligatorio su tutte le decisioni relative alla didattica, partecipazione all'elezione del rettore con eventuale diritto di veto.
- 2) No alla privatizzazione dell'università ed all'ingresso delle imprese nel consiglio di amministrazione.
- 3) No al disegno di legge sugli ordinamenti didattici (due percorsi distinti: uno per la laurea e uno per il diploma intermedio).

MODA / GIORNATA DI RICORRENZE PER VALENTINO E MILA SCHON

La paura è che un ciclo si chiuda



Dall'inviato
Eva Desiderio

ROMA — Una giornata di ricorrenze, sotto il segno di Firenze e del bianco, ma con il timore che un ciclo si possa chiudere. Ieri Mila Schon ha festeggiato i suoi venticinque anni di alta moda e le maie delle quattro sfilate, la prima a Palazzo Pitti nel 1965. Prossimo appuntamento: Palazzo Pitti. Anche i suoi trent'anni di moda, cominciati sempre alla sala Bianca. E bianchi sono stati i modelli che la Schon e Valentino hanno presentato ieri nell'ultima giornata dell'alta moda romana: un omaggio alla moda romana, ma non per la sua bellezza, ma per la sua eleganza. Di scena non ancora qui a Roma, ma non per nostra volontà, perché non sappiamo se sarà possibile organizzare un'altra volta quest'alta moda. Un turbamento che però non

ha sciupato la festa, finita tra applausi e doni per Mila. Il più gradito certamente quello di Maria Pia Fanfani, che nonostante avesse un piede fasciato per un incidente avvenuto in Romania durante l'ultimo viaggio per la Croce Rossa, è voluta lo stesso salire in passerella e regalare, a titolo personale, all'amica stilista un globo-mappamondo di Jo Pomodoro.

Sulla passerella del Grand Hotel ecco la donna Mila Schon 1990, leggera e sensuale come non mai, che si mostra e che si vela, che ama i colori pastello (l'avorio, il lilla, l'arancio) e che gioca con le trasparenze della chiffon per mostrare seni da statua greca. Un'immagine di freschezza che ben si addice alla moda dell'estate, uno stile fatto di foglie e di fiori, di linee pulite e geometriche per donne corte strettissime e corpetti minuti, per camicette di trionfi di piccole

rose con profonde scollature a «V». Ma è la sera il momento magico della seduzione col kaffano di velo, i top ricamati sulle gonne lunghe, i pull abbaglianti di rafia, le vestaglie lunghe di chiffon blu sopra i tubini ricamati. L'incanto del mare e il fascino delle sue onde hanno ispirato la collezione di Raffaella Curjel che pensa a una donna romantica e sottile, vibrante e venusiana. Un motivo questo delle onde ben declinato dagli abiti del mattino fino ai più ricercati da gran sera. Onde che si rincorrono sulle scollature e sugli orli, sui drappaggi e sulle giacche. Del colore del mare il completo gonnella e giacca tutto interamente ricamato di paillettes (per un abito così occorrono anche due mesi di lavoro continuo), giallo come il sole l'abito più femminile. Allegra negli stampati a fiori di prato e raf-

finezza per quelli delle ceramiche di Bassano del Settecento.

Siamo in pieni anni Sessanta invece da Lancetti anche lui tentato dalle trasparenze e dalla voglia di sexy. Tanti poi bianchi e blu sull'abito corto con la scollatura incrociata a stola, baby doll di organza color tortora col corpetto minuto, un'orgia di gonne a balze, a ruota o plissé, odalische in pantaloni di broccato dorato e reggisenno ricamate di perline. A far risplendere gli abiti dell'alta moda romana la bellezza, per qualcuno addirittura sfacciata, delle indossatrici più pagate del momento. Da Dalmata, l'unica che strappi sempre gli applausi qualsiasi cosa indossi, alla spiritosa Marpessa, alla piccante rossa Nicoletta, alla statuarina Daniela fino alla perfezione di Clarissa Burt.

Le brevi giornate dell'alta moda romana si sono chiuse a sera con un appuntamento

mondano e culturale, da Valentino che ha aperto la sua Accademia con una mostra sui pittori e sugli scultori della scuola romana, da Mafai a Bertolotti, da Capogrossi a Cavalli, da Donghi a Fazzini, da Spadini a Scipione. Un omaggio alle donne che ne sono il soggetto preferito, un omaggio a Roma, tradita per il business ma ancora molto amata se il creatore di moda ha voluto aprire proprio in questa città che lo ha fatto grande questo centro di cultura nell'antico palazzo della Propaganda Fide dove sono ancora intatte le aule che furono dell'Accademia di Belle Arti. Madrina della serata Liz Taylor che ha passato l'intera mattina in compagnia dello stilista per fare shopping e per parlare dei progetti di beneficenza per una campagna per l'Aids. Assediata dai paparazzi nell'elegante suite di un hotel che si affaccia

sulla scalinata di Trinità dei Monti, Liz ha ostentato in queste giornate romane il suo nuovo «fidanzato», l'ex muratore Larry Fortensky, un biondo di origine polacca che veste ancora come ai tempi in cui si arrampicava sui grattacieli newyorkesi. La festa per questi trent'anni di eleganza ha avuto il suo momento clou quando sono apparsi diciotto abiti bianchi e uno solo fiammeggiante rosso, l'anticipazione di quella collezione che verrà presentata a giorni a Parigi. Tailleur di lana per il giorno con la giacca lunga, abiti tutti plissé, giochi di trasparenze, cappe di chiffon e per la sera la lunga tunica di crepe drappaggiata come quella di una statua dell'Acropoli. Sullo sfondo un salotto stile Impero, grandi cesti di magnolie e di candide calle e due pianoforti che intonavano «New York, New York», l'inno di casa Valentino.



Valentino tra le sue topmodel: lo stilista ha festeggiato trent'anni di attività.

MODA / FIRENZE E «Pitti immagine bimbo» festeggia i trent'anni

FIRENZE — Secondo appuntamento con la moda a Firenze con la trentesima edizione di Pitti Immagine Bimbo, che si svolge alla Fortezza da Basso da oggi fino a domenica. Di scena le collezioni di abbigliamento per bambini dalla nascita fino all'adolescenza, per l'autunno-inverno 1990-1991, presentate da 235 aziende italiane e straniere.

Passata la grande voglia di chimera, la moda per bambini si va sempre più differenziando per sesso. Quella per il bimbo infatti oggi si distacca nettamente da quella delle bimbe, tanto

che in ogni collezione si ritrovano colori, tessuti e tecniche di lavorazione diverse. Molte le ispirazioni: dagli indiani Navajo alla vecchia Inghilterra, dalla Russia al mondo dei collegi americani.

Fra le iniziative da segnalare la nascita di un nuovo concorso Pitti Immagine-Bimbo e la consegna del premio al miglior giovane stilista di moda per l'infanzia. Domani e domenica tre sfilate della Compagnia de Moda Infantil Espanola, alla sala delle Nazioni.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 22.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/5741015/5741016. E INFORMATICA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7201007/7201013 - fax 02/7201014. PAGINE SPECIALI E INFORMATICA: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICIO ESTERO: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5.305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585520 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 305 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393726. PARIGI 28 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-4265450. BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365585, fax 040/366048. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Neurologie L. 3900-7800 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 18 gennaio 1990 è stata di 72.550 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

COLLEGIO MASCHILE

Elide Malavasi

(fondato nel 1934)

BOLOGNA - Via Odofredo, 9/11 - Tel. (051) 581440

Ogni ordine di scuola media inferiore, superiore, pubblica - parificata - privata
Corsi di recupero - Convitto - Semiconvitto maschile e femminile con annesso le Scuole «A. MANZONI»
legalmente riconosciute e sede d'esame

- ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI ○
- ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE ○
- LICEO SCIENTIFICO ○
- INFORMATICA IN TUTTI I CORSI ○

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO - È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antistetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%, principio attivo testato e sperimentato clinicamente da molti anni con ottimi risultati.

RICHIAMATI I RISERVISTI, STATO DI GUERRA IN DIVERSE REGIONI DELL'URSS

Gorbacev: siamo allo scontro decisivo

Evacuati da Baku cinquemila armeni, si contano 45 pogrom - In Azerbaigian sciopero generale e resistenza armata

LA TRAGEDIA DEI PROFUGHI
«Sono riuscita a scappare:
che ne sarà di mia figlia?»



MOSCA — «Siamo partiti da Baku in condizioni disumane. I responsabili sono al vertice del partito. Il caos giaceva a qualcuno». Mal rasato, l'uomo che parla è un vecchio armeno, che ha lasciato Baku, la capitale dell'Azerbaigian, con la moglie e i due figli. Sono state parecchie centinaia ad invadere, ieri, i locali della rappresentanza dell'Armenia a Mosca: sono arrivati negli ultimi giorni, essenzialmente da Baku.

Fra gli strilli dei bambini che piangono, numerose persone lasciano esplodere la propria collera. «Perché il governo sovietico è rimasto così impotente di fronte agli estremisti? Gorbacev è il colpevole», urla una donna dallo sguardo acceso, reduce dalle violenze degli azeri (nella foto un armeno ucciso in un pogrom nel villaggio azeri di Manashid viene portato via dai soldati).

Nei corridoi affollati della rappresentanza armena, centinaia di uomini e donne, bambini e vecchi, aspettano: non si fanno illusioni, sanno che l'attesa sarà lunga. Boris, 34 anni, accompagna il proprio racconto con grandi gesti. Ha lasciato Baku martedì mattina, in aereo: si è salvato la vita grazie a un amico azeri, che gli ha dato il proprio passaporto, un documento senza cui non ci si può spostare in Urss. Ha la famiglia a Krasnodar, nel Sud dell'Urss.

Lidia è nata nel Karabakh nel 1928 e vive a Baku dal 1929. «E' stato il mio vicino azeri ad avvertirmi. Sono partita subito, senza nulla. Guardate come sono vestita», dice, mostrando la sua blusa. «L'amico — prosegue — mi ha nascosto nella sua macchina per portarmi all'aeroporto. Ho lasciato laggiù — aggiunge, scoppiando a piangere — mia figlia di 28 anni e la mia nipotina di nove. Come andrà a finire? Dicono che ci metteranno in case di riposo, per il momento, ma poi?».

Un vecchio se ne sta solo in un angolo. E' azeri, sua moglie è armena. La sua casa è stata saccheggiata perché aveva nascosto tre amiche armene: a denunciarlo sono stati i suoi vicini. «Ci sono due ingressi, nel suo appartamento. Mentre sfondavano una porta, io sono fuggito attraverso l'altra».

MOSCA — Escalation nel Caucaso. Le truppe dell'Armata Rossa non sono in grado di fronteggiare la guerra civile tra armeni e azeri e il ministero della difesa ha richiamato in servizio i riservisti; ha anche messo in stato di guerra le unità militari in «diverse regioni» dell'Urss, senza precisare quali. Così come non ha indicato il numero degli uomini richiamati sotto le armi.

Paura che gli scontri etnici si estendano nell'Urss. Sempre più pessimistici i commenti che si fanno a Mosca. «Un disastro», l'ha definito il ministro della difesa Dmitri Yazov. «Dobbiamo fermare la guerra civile», ha detto il ministro degli interni Bakatin. E' la prima volta che un esponente del governo d'espone la definizione («guerra civile») delle violenze etniche.

Per Gorbacev sono i giorni più difficili della sua carriera in pericolo la sua posizione al Cremlino. Lo ha sostenuto ieri anche George Kennan, decano dei sovietologi americani. E mentre il conflitto continua, si avvicina la data (29 gennaio) del plenum che discuterà delle nazionalità.

Sarà un appuntamento decisivo e non è detto che il presidente dell'Urss sarà in grado di superare la prova e l'ostilità che sta crescendo nel partito e che sempre più strumentalizza il malcontento generale. Sugli avvenimenti che stanno sconvolgendo il Caucaso ha parlato ieri Gorbacev in un incontro al Cremlino con alcune rappresentanze sindacali. Con tono preoccupato ha detto che è incorso uno «scontro decisivo» tra i nostalgici del passato e «chi strumentalizza le riforme per fini indecorosi».

Il presidente ha cercato di spiegare «storicamente» le difficoltà del presente: «I problemi che si sono accumulati per centinaia di anni sono scoppiati e hanno acquistato il carattere di crisi trovando attualmente di fronte nelle repubbliche baltiche, nella Moldavia e ora tali tensioni divampano in Transcaucasia, in Azerbaigian e in Armenia». Ha cercato di giustificare il massiccio intervento armato: «Siamo dovuti ricorrere alla forza contro criminali e vandali». Ha sottolineato il carattere eccezionale della decisione. Ha infine lanciato un appello, che se è

«Dobbiamo
usare la forza
contro vandali
e criminali»

stato uguale nei termini in cui tante volte espresso in passato, è però stato diverso nel tono: quasi un accorato appello, nel timore che tutto stia per naufragare: «Abbiamo bisogno della perestrojka come dell'aria».

Un'indiretta critica a Gorbacev per il suo disimpegno nella difesa è stata fatta dal ministro Yazov, il quale ha dichiarato di comprendere la scontentezza dei riservisti, «ma siamo stati obbligati a richiamarli in conseguenza dei tagli alle forze armate, voluti da presidente Gorbacev, che hanno sgombrato gli effettivi». La critica è stata ripresa dalla radio sovietica, che si è chiesta: è stato giusto smobilizzare 500 mila soldati in base agli accordi con



gli Usa sul disarmo?

Le «Izvestia» precisano che nel Caucaso sono stati trasferiti 17 mila uomini tra appartenenti all'esercito, alla milizia e a corpi volontari, una misura senza precedenti, che comunque si è dimostrata inadeguata.

Si era diffusa la voce che fossero state chiuse anche le frontiere con l'Iran e la Turchia, ma il provvedimento è stato smentito dal portavoce del ministero degli esteri Perfilev, il quale ha precisato che «parte della zona di frontiera rientra comunque nell'area in cui è stato proclamato lo stato d'emergenza».

Sulla guerra i bollettini tracciano un quadro sempre più grave. I morti ufficialmente sono saliti a 70, duecento i feriti, nelle ultime ventiquattrore sono stati evacuati da Baku, capitale dell'Azerbaigian, cinquemila armeni, i pogrom sono stati 45. Nella repubblica è stato proclamato lo sciopero generale e i rivoltosi continuano a erigere barricate nelle strade per impedire l'accesso ai mezzi dell'Armata Rossa. Il presidente del Fronte popolare armeno, Renal Mirzoyan, ha annunciato che presenterà un appello all'Onu perché sia fermata la strage del suo popolo.

Anche il parlamento europeo si è mosso. Ieri ha approvato una risoluzione in cui si chiede che la Cee «garantisca aiuti d'emergenza» alle popolazioni dell'Armenia e del Nagorno-Karabakh e ha suggerito l'invio nelle regioni caucasiche dell'Urss di una missione della comunità.

Il documento, approvato da quasi tutte le forze politiche rappresentate all'assemblea di Strasburgo, invita il governo di Mosca a ordinare la sospensione del blocco stradale e ferroviario attuato dagli azeri contro l'Armenia e il Nagorno-Karabakh e a garantire la sicurezza dei cittadini.

I parlamentari della Cee hanno espresso la loro preoccupazione per le tendenze secessionistiche manifestatesi negli ultimi tempi in Unione Sovietica e hanno chiesto a tutti i paesi confinanti con l'Armenia e l'Azerbaigian di evitare interferenze. Nei giorni scorsi si era diffusa la notizia che gli azeri fossero riforniti di armi dall'Iran.

L'unione delle Repubbliche ribelli



DIETROFRONT SUL REFERENDUM

Non sarà abolito il Pc romeno

BUCAREST — Il Pc romeno non sarà messo al bando. Lo ha deciso all'unanimità il vertice politico del Fronte nazionale per la salvezza della Romania, l'alleanza politica che dovrebbe gestire il ritorno alla normalità del Paese che fu di Ceausescu. La decisione è emersa da una seduta lunga e convulsa, al termine della quale era stata inizialmente comunicata la decisione di un semplice rinvio di tre mesi.

A distanza di poche ore si è saputo che il Fronte aveva scelto definitivamente l'opzione dell'annullamento del referendum, chiesto non solo per decidere la cancellazione del Pc ma anche la reintroduzione della pena di morte, vista l'eccezionale gravità dei reati di cui dovranno rispondere gli esponenti del regime di Ceausescu. Il

presidente del Fronte, Ion Iliescu, aveva abolito la pena capitale subito dopo l'esecuzione dei due Ceausescu.

Il portavoce del governo Dan Radulescu aveva sottolineato poco prima come fosse «obiettivamente difficile organizzare un referendum in dieci giorni» e come la maggioranza dei membri del Fronte ritenesse antidemocratica l'esclusione di un partito dalla competizione politica con motivazioni altrettanto «staliniste» di quelle usate dal precedente regime politico.

Il piedistallo circolare di cemento dove, nel centro di Bucarest, doveva essere collocata una gigantesca statua dell'ex leader romeno Nicolae Ceausescu si è trasformato nel simbolo del

collo della sua dittatura. In piazza Romana la sera del 21 dicembre scorso, la milizia e la «Securitate» aggredirono con spranghe di ferro centinaia di studenti che stavano organizzandosi per una manifestazione antiregime. Vi furono diversi morti e 800 arresti, ma è da qui che nella capitale si innescò il processo che ha sancito la fine del «Conducator» e del suo monumento annunciatore.

Il piedistallo del dittatore è ora diventato un altare della rivoluzione dove ogni giorno centinaia di persone vengono in pellegrinaggio a portare fiori e candele ma anche a chiedere vendetta per i martiri. Tutti, o quasi, infatti, non hanno dubbi sul voto che esprimeranno al referendum sul ripristino della pena capitale. «Morte per morte», si sente dire in-

cessantemente.

Oltre mille bambini ricoverati negli asili nido o nelle maternità romene sarebbero morti nei due anni in cui il regime di Nicolae Ceausescu aveva bloccato le procedure di adozione e impedito ai genitori adottivi di vedere i loro figli, secondo quanto ha affermato lo stesso personale degli asili. La mortalità infantile, agguagliata le fonti, è stata causata da alimentazione inadeguata e insufficiente dalla cronica mancanza di riscaldamento e dalla scarsità di medicinali. Molti bambini hanno inoltre contratto handicap, che in alcuni casi sono stati scoperti dai genitori adottivi solo nel momento in cui, sbloccato le procedure per l'adozione, questi hanno potuto incontrarli a Bucarest.

QUALI SPAZI PER LA MONARCHIA NEI PAESI DELL'EST

Nell'impero a pezzi torna la voglia dei re

Chi sono e cosa pensano gli «ex» in esilio - Le possibilità di un ritorno di Michele di Romania

MARIAN CALFA

Il premier ceco lascia il partito

«Non chiedetemi cos'è il Pc perché non lo so più»

PRAGA — Il premier ceco-slovacco Marian Calfa ha lasciato il partito. Lo ha detto il portavoce del governo Zbynek Fiala, rispondendo affermativamente ai giornalisti che gli chiedevano se Calfa aveva effettivamente fatto questo passo. Si è ridotto così a sette il numero dei comunisti nel governo federale, costituito da 21 membri. Il governo è ora composto da 14 ministri non comunisti e sei comunisti. Tra i principali dicasteri, i non comunisti detengono gli esteri, gli interni, quello del lavoro, quello delle finanze e quello dello sviluppo. I comunisti hanno la difesa, il commercio estero e l'energia. Oltre al primo ministro e

ai due primi vicepremier, quattro viceprimi ministri sono non comunisti. Solo uno è comunista. Calfa, 44 anni, era un comunista anomalo rispetto alla vecchia guardia mandata in pensione sotto la spinta della piazza, ma ciò nonostante nulla lasciava ritenere che egli si sarebbe dimesso a sorpresa dal partito comunista solo 40 giorni dopo la formazione del governo e mentre il Paese sta andando verso libere elezioni.

Il 10 dicembre scorso, giorno in cui fu insediato il suo governo di coalizione, il premier disse: «non chiedetemi che cosa è oggi il comunismo perché non saprei ri-

spondervi». Da allora non ha più fatto dichiarazioni di rilievo, limitandosi a gestire con indiscussa perizia la prima coabitazione tra ministri comunisti e non comunisti. Parlando di lui il presidente della repubblica, il democratico Vaclav Havel, ha detto di recente che Calfa gode «sempre più» della sua fiducia. L'annuncio odierno da parte del portavoce governativo al termine di una riunione di gabinetto non è stato accompagnato da alcun dettaglio: non si sa se Calfa intenda aderire a qualche altra formazione o se voglia continuare a gestire il governo al di fuori da legami di partito.

Servizio di Carlo Giovanella

VIENNA — Sono stati travolti dalla storia e da repentine trasformazioni politiche e sociali. Da anni, decenni, vivono in un esilio più o meno dorato. Molti di loro hanno anche dovuto rimboccarsi le maniche e lavorare per mantenere le famiglie. Stiamo parlando degli «ex» re (o principi) dei Paesi dell'Est che negli ultimi mesi del 1989 hanno subito un quasi totale sconvolgimento politico.

Oggi all'Est la gente vuole libertà e democrazia e guarda al comunismo e ai suoi leader con giustificato sospetto. Per questo molti re, bulgari, cecoslovacchi, ungheresi e albanesi non escludono la possibilità di un rientro di queste figure i cui antenati in tempi lontani hanno rappresentato un preciso punto di riferimento.

Michele di Romania — secondo Harold Brooke-Baker, direttore dell'Almanacco nobiliare britannico — tra tutti avrebbe oggi le maggiori possibilità di poter tornare a sedersi sul trono abbandonato sotto la minaccia delle armi nel lontano dicembre del 1947. Michele, infatti, appena caduto Ceausescu, ha fatto sapere di essere pronto a tornare. Ma a una condizione: che sia il popolo a chiederglielo. «Non voglio imporre la monarchia a nessuno», ci aveva detto nelle drammatiche ore della rivolta. «Comunque potrei agire come arbitro e garantire la continuità costituzionale e le libertà fondamentali. Se mi vogliono sanno dove trovarmi».

Re Michele è un signore di 69 anni che per vivere ha lavorato prima in un'azienda agricola in Inghilterra e poi in una ditta di strumenti aeronautici vicino a Ginevra dove ha da anni la sua resi-



La principessa Margherita è arrivata ieri a Bucarest: è la prima volta che ha messo piede nel suo Paese.

denza. Da quando ha lasciato la Romania non ha mai smesso di denunciare i misfatti del regime: ma fino alla sanguinosa rivolta pochi gli davano ascolto.

L'ex re Simeone di Bulgaria, salito al trono all'età di 9 anni dopo la morte del padre Boris III, ha oggi 53 anni e gestisce in Spagna una brillante attività finanziaria. E' forse il monarca che meglio si è adattato alla vita borghese. Infatti non si interessa di politica e non ha mai parlato di una eventuale restaurazione monarchica nel suo Paese. Chi lo conosce bene assicura comunque che se glielo chiedessero sicuramente non si sotterrebbe alle sue responsabilità dinastiche.

Anche il principe Karl Johannes von Schwarzenberg, la cui famiglia era proprietaria di vasti territori della Ceco-

slovacchia ai tempi dell'impero austro-ungarico, non ha mai dimostrato eccessivo interesse ad un ritorno nel suo Paese dal quale fuggì nel 1945, anno della presa del potere da parte dei comunisti. «Spetta ai dirigenti cecoslovacchi e non a me stabilire se io possa fare qualcosa. Essi non hanno allacciato contatti con me, non c'è stato tempo per queste cose». Oggi Karl Johannes è presidente della Federazione internazionale di Helsinki per i diritti dell'uomo.

Un discorso a parte lo merita Otto d'Asburgo, 77 anni, figlio dell'ultima coppia imperiale austriaca. Da oltre dieci anni è parlamentare europeo dell'Unione cristiana democratica bavarese e proprio recentemente si è parlato di lui come possibile presidente dell'Ungheria. Lui non ha smentito. Anzi si è affrettato a dichiarare che la politica «non bisogna mai dirlo mai». Otto, che molti chiamano «maestà» (appellativo che lui non nasconde di apprezzare), nel 1961 per poter tornare in Austria con la sua famiglia dovette rinunciare formalmente ai suoi diritti al trono. L'altro anno, nei giorni dei funerali di sua madre, l'imperatrice Zita, la sua popolarità a Vienna era più che evidente.

L'ultimo sovrano in esilio è forse il più attivo politicamente: è il cinquantenne Leica d'Albania. Proprio in questi ultimi mesi ha visitato i gruppi etnici albanesi sparsi per l'Europa e negli Stati Uniti d'America per cercare di organizzare una rivolta contro il governo stalinista di Tirana. In un'intervista ha detto che il suo governo in esilio (l'ex monarchia vive in Sudafrica) ha intenzione di cominciare a diffondere tra breve trasmissioni radiofoniche per incitare gli albanesi alla rivolta.

IL RISVEGLIO DELLE NAZIONALITA'

Torna a soffiare a Lubiana il vento della secessione

BELGRADO — Anche in Jugoslavia il risveglio delle nazionalità minaccia l'integrità dello Stato: i partiti di opposizione della Slovenia, che si presentano insieme alle elezioni locali in programma per aprile, hanno concordato il programma comune con il quale chiedono che la Jugoslavia si trasformi in una confederazione di stati sovrani, e, in caso contrario, rivendicano il diritto di secessione dal resto del Paese.

L'opposizione democratica della Slovenia, che con la sigla Demos rappresenta il fronte elettorale costituito dai partiti di Unione democratica, democratico cristiano, socialdemocratico, Unione dei contadini e dei Verdi, hanno messo a punto il programma per la campagna elettorale nel corso di una riunione tenuta tre giorni fa a Lubiana. La Slovenia, afferma, continuerà a far parte della Jugoslavia solo se questa si trasforma in una confederazione che lasci ampia autonomia non solo economica ma anche politica agli stati membri.

Il Parlamento sloveno ha dato una base costituzionale a tale prospettiva a settembre quando ha emendato la costituzione repubblicana inserendovi il diritto alla secessione, previo referendum popolare che si pronuncerà a favore di essa. Il programma dei Demos invoca la fine del monopolio di potere del Partito comunista in Jugoslavia, la piena legalizzazione di un sistema pluripartitico e una riforma legislativa che garantisca pieno rispetto dei diritti dell'uomo.

Il partito comunista sloveno martedì scorso ha proposto che la Lega dei comunisti, che controlla il governo centrale, si trasformi in una federazione di partiti repubblicani, con piena autonomia per ciascuno di questi: la proposta sarà discussa al

congresso della Lega che inizia sabato.

Una delegazione di «demos», il cartello che raccoglie l'opposizione alternativa della Slovenia, sarà ospite oggi, a Trieste, dell'Unione slovena per presentare programmi e candidati in vista delle prossime elezioni, che si svolgeranno il 6 aprile. Alla visita parteciperanno tra gli altri il presidente della Lega socialdemocratica, Jozse Pucnik, candidato alla carica di presidente della Slovenia, Ivan Oman, presiden-

te della Lega degli agricoltori e candidato a membro di presidenza, Dimitrij Rupel, fondatore della Lega democratica e candidato a membro della presidenza, Ljubo Petric, presidente della Lega democratica, e Boris Muzic, direttore del direttivo della Slovenia.

La delegazione sarà ricevuta in mattinata dal presidente della giunta regionale della Friuli-Venezia Giulia, Antonio Biasutti, e successivamente terrà una conferenza stampa nella sede dell'Unione slovena. Nel pomeriggio le due delegazioni si incontreranno per discutere la situazione politica slovena e i problemi minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia, ma anche in relazione alla posta di legge di tutela etnicamente approvata dal governo.

All'assemblea pubblica «Demos», che si è svolta a Lubiana, è intervenuto il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezic, quale ha tra l'altro affermato che «in Slovenia alla minoranza italiana e a quella gherese devono essere ritate adeguate forme di tutela».

Il segretario della Dc Friuli-Venezia Giulia, Paolo Longo, è intervenuto alla bina al simposio organizzato dalla repubblica di Slovenia con il tema «Demos» presentarsi agli elettori un grande giorno per la Slovenia, ma è anche per i democratici cristiani della regione che da sempre, me alla Slovenia, hanno portato avanti una politica della solidarietà umana e una nuova accettazione del mondo come unica casa comune. Assieme, tanti anni abbiamo combattuto e oggi lo possiamo dire con sicurezza, separatismi e blocchi».

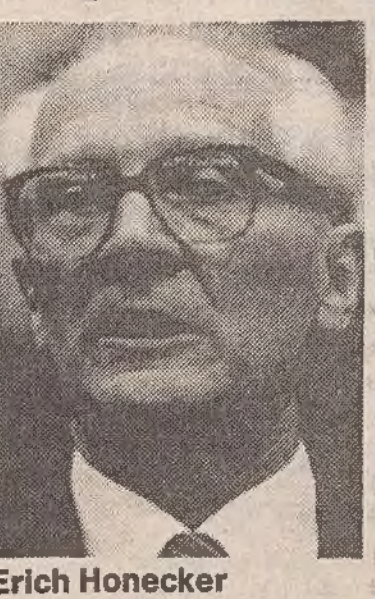
IL LEADER DEPOSTO DELLA RDT

Honecker vuole finire in ospizio

Sfrattato dalla sua residenza, ora si trova in ospedale

BERLINO — Erich Honecker, 77 anni, deposto leader della Rdt, ha fatto sapere che vorrebbe andare in un ospizio per anziani gestito dalla chiesa evangelica: lo ha detto stasera il vescovo evangelico di Berlino Est, Alois Gottfried Forck. Honecker è attualmente ancora ricoverato nell'ospedale «Charite» di Berlino Est nel quale era stato operato due settimane fa per la rimozione di un tumore maligno da un rene. Il prof. Hans Althaus, primario del reparto di urolo-

gia che lo aveva operato, ha detto che le sue condizioni sono «relativamente buone» e che tra breve potrebbe essere dimesso dall'ospedale. Nel frattempo, però, le autorità tedesco-orientali lo hanno sfrattato dalla residenza presidenziale di Wandlitz, a trenta chilometri da Berlino, che ancora occupava. Incriminato due giorni fa per alto tradimento, l'ex-capo supremo della Rdt non è in prigione perché una perizia medica ha stabilito che non è in grado di sopportare il carcere.



Erich Honecker

INDICE DI GRADIMENTO ATTORNO ALL'80 PER CENTO

Bush batte Reagan

Avanza l'erosione democratica anche sulla politica interna

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

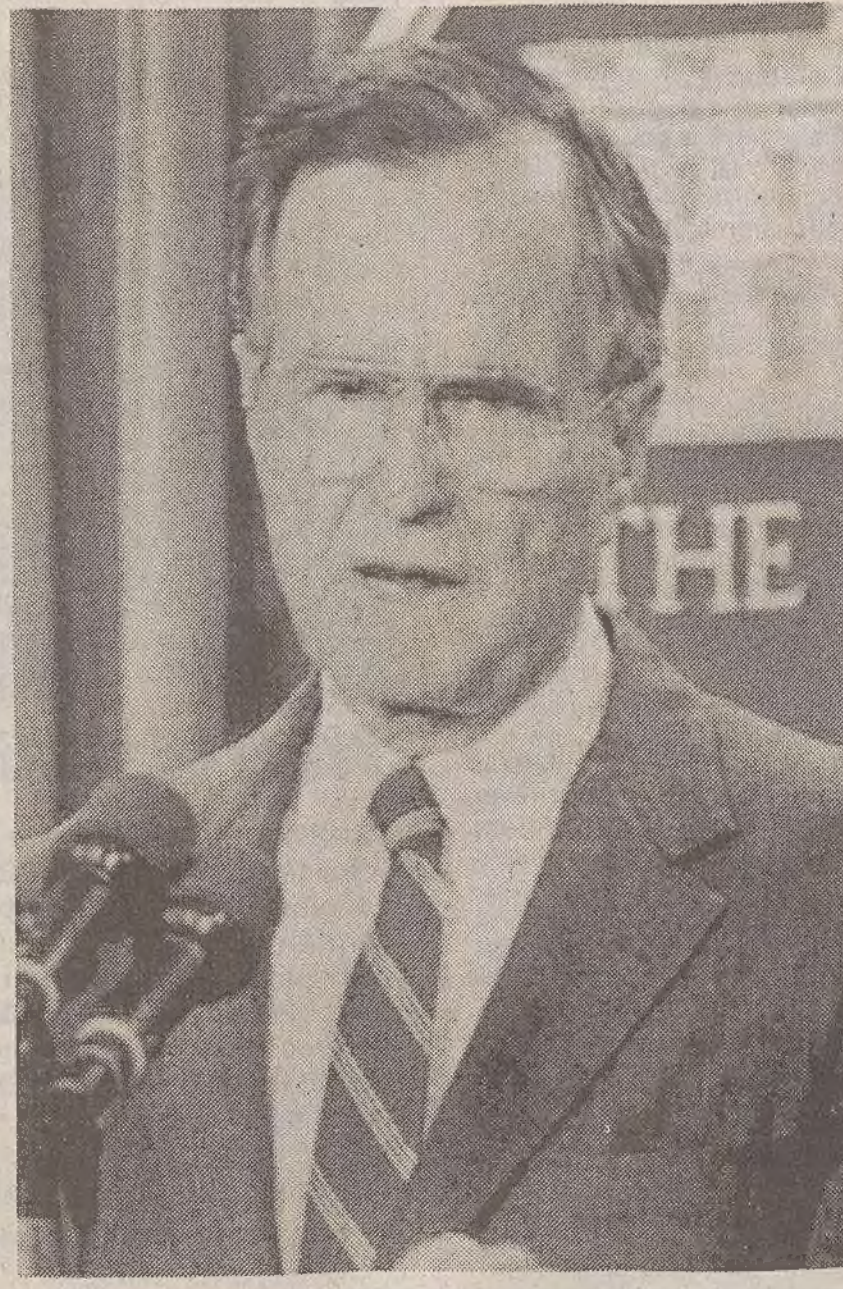
WASHINGTON — Un anno fa, in questi tempi, mentre George Bush giurava fedeltà alla Costituzione americana e Ronald Reagan si accingeva a Washington, nessuno avrebbe immaginato che il pallido bostoniano avrebbe polverizzato la poltrona del carismatico californiano. Invece è accaduto. L'efficacia di sondaggi, resi pubblici da Bush un indice di gradimento attorno all'80 per cento. Sono 6 punti in più del miglior momento di Reagan alla fine del primo mandato. Sono tre punti in più del miglior momento di John Kennedy, nel gennaio 1962, dopo l'invasione della baia di Porc.

In attesa di popolarità, George Bush ha a che fare con l'invasione. Nove americani su dieci — rivela un sondaggio del «Washington Post» — ritengono l'invasione colpevole di traffico di droga e trovano giusto che venga ora processato da un tribunale statunitense. Per il resto il 41esimo Presidente degli Stati Uniti è stato tenuto fuori dall'onda lunga dell'erezione reaganiana: la disinte-

grazione dell'impero sovietico, un'espansione economica prossima a entrare nell'ottavo anno, il disorientamento del partito democratico che pure controlla entrambi i rami del Congresso. «Sono molto soddisfatto», commenta Bush. E chi non lo sarebbe con un consenso di queste dimensioni? Ma il Presidente ha altri motivi di soddisfazione, motivi che dalla sua persona si allargano al partito repubblicano. Sempre secondo il sondaggio del «Washington Post», che è tutt'altro che di simpatie repubblicane, il 50 per cento degli americani ritiene il partito repubblicano «più competente» ad affrontare i problemi mondiali. Il 38 per cento preferisce i democratici. E' la prima volta che accade.

Tradizionalmente l'elettore medio distingue fra personalità e partito, fra Casa Bianca e Congresso. Da sedici anni, con la sola parentesi di Carter (1976-1980), vota repubblicano per la Casa Bianca e democratico per il Congresso. Nel gioco dei contrappesi costituzionali, assegna alla Casa Bianca la responsabilità di guidare la nazione e dal Congresso attende garanzie

sociali, come previdenze, assistenze e sussidi. Dai sondaggi sembra confermata l'erosione democratica anche nel campo della politica domestica. Se così fosse, a novembre, quando si terranno le elezioni di medio termine, i repubblicani possono sperare di riguardare almeno uno dei rami del Congresso. Le elezioni di medio termine investiranno un terzo del Senato (33 seggi) e l'intera Camera dei rappresentanti (435 deputati). In Senato lo scarto di maggioranza in favore dei democratici è di 8 seggi.



«Sarà dura, ma ci proveremo», dice Lee Atwater presidente del partito repubblicano. Atwater è considerato il manager dei miracoli. Un anno e mezzo fa, in campagna elettorale, riuscì a capovolgere la situazione. A luglio i sondaggi davano in testa il democratico Dukakis con 17 punti. Tre mesi dopo era Bush a guidare con 15 punti. A novembre, quando si votò, il trionfo di Bush fu massiccio: 46 Stati su 50. Proprio in questi giorni Michael Dukakis, lo sconfitto, ha annunciato che non si ripresenterà per la carica di governatore del Massachusetts.

PAPA WOJTYLA ANDRA' IN CECOSLOVACCHIA IN APRILE

Viaggio nel post-comunismo

Nell'invito di Havel il richiamo di un popolo che ha conquistato da solo la libertà



Servizio di
G.F. Svidercoschi

ROMA — Papa Wojtyla andrà in Cecoslovacchia, in risposta all'invito del presidente Vaclav Havel. E ci andrà molto probabilmente in aprile, invece che a giugno, per evitare la concomitanza con la campagna elettorale. Sarà un viaggio breve, due giorni soltanto senza escludere una successiva e più ampia visita pastorale. Una decisione definitiva sarà presa in uno dei prossimi giorni, dopo l'arrivo in Vaticano di una delegazione del governo e della Chiesa cecoslovacca con l'invito ufficiale a Giovanni Paolo II.

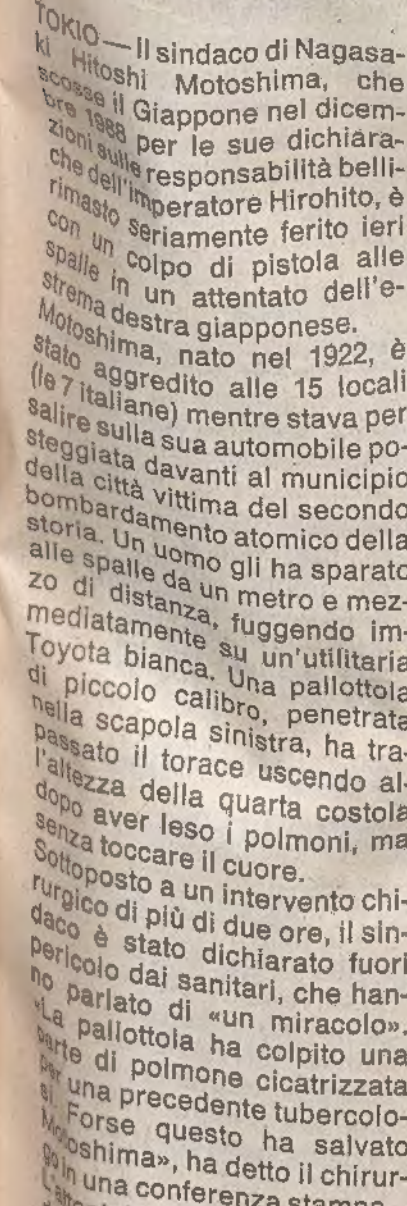
Tutto lascia credere comunque che non ci saranno problemi. E, se verranno confermate le notizie provenienti da Praga, il viaggio dovrebbe svolgersi sabato 21 e domenica 22 aprile, snodandosi, anche se rapidamente, attraverso le tre grandi «regioni»: Boemia, Moravia e Cecoslovacchia. Dunque, arrivo e incontro con le autorità nella capitale; celebrazione della messa con eventuale ordinazione di nuovi vescovi al famoso santuario di Velehrad; infine, partenza dalla città di Bratislava.

Havel, nel discorso di Capodanno, aveva affermato a sorpresa di sperare in una visita del Pontefice prima delle elezioni. Era evidente il desiderio di avere l'appoggio morale della Chiesa cattolica al movimento democratico. Ma non sembrava tanto una mossa strumentale, per mettersi al riparo della Santa Sede e dell'influenza di «geopolitico» e «popolo»; quanto piuttosto il recupero di quella memoria storica che aveva già fatto dire a Havel, all'insediamento, che la Cecoslovacchia sarebbe potuta tornare ad essere un «crocevia spirituale» al centro dell'Europa.

Giovanni Paolo II ha compreso subito il senso di quell'appello. Ha sentito il richiamo di un popolo che, forse più di tutti gli altri nel recente rivolgimento dell'Europa centro-orientale, ha riconquistato da solo la propria libertà: senza aiuti esterni, senza operazioni teleguidate. Un popolo — riprendendo quanto ha detto sabato scorso al corpo diplomatico — che ha rialzato la testa, non ha più avuto paura. Il papa non poteva dire di no a questo popolo, e alla Chiesa che ha sofferto e lottato accanto questo popolo.

Così, prima ancora che in Ungheria, dove andrà nell'agosto del prossimo anno, Papa Wojtyla si recherà in Cecoslovacchia. E cioè, proprio nel Paese che, dal momento dell'elezione pontificia nell'ottobre del 1978, era sempre stato in prima fila, tra i regimi comunisti, nella campagna di accuse verso il Papa slavo. Per tutti questi anni i suoi giornali avevano parlato di Giovanni Paolo II come «uno dei più reazionari Pontefici del secolo». E i suoi negoziatori, nelle trattative con il Vaticano, erano stati più duri, i più intransigenti, anche nel concedere i più piccoli spazi di libertà religiosa. Il viaggio in Cecoslovacchia, perciò, assume una grande eloquenza simbolica. Tanto più che — se si fa eccezione per la Polonia, il paese natale di Karol Wojtyla — dove neppure Breznev poteva impedire di tornare — questo sarà in pratica il primo vero viaggio del Papa nell'Europa orientale. Il primo viaggio nel post-comunismo, in un «impero» in profondo travaglio, sul punto di disgregarsi, con il suo leader che sta forse combattendo una battaglia decisiva. Difficile che Gorbaciov guardi con sospetto alla visita pontificia...

HITOSHI MOTOSHIMA FUORI PERICOLO PER MIRACOLO Nagasaki sotto choc per l'attentato contro il sindaco liberale di sinistra



TOKIO — Il sindaco di Nagasaki Hitoshi Motoshima, che nel 1988 per le sue dichiarazioni sulla responsabilità bellica dell'imperatore Hirohito, è rimasto seriamente ferito ieri con un colpo di pistola alle spalle in un attentato dell'estrema destra giapponese. Motoshima, nato nel 1922, è stato aggredito alle 15 locali (le 7 italiane) mentre stava per salire sulla sua automobile posteggiata davanti al municipio della città vittima del secondo bombardamento atomico della storia. Un uomo gli ha sparato alle spalle da un metro e mezzo di distanza, fuggendo in un'auto Toyota bianca. Una pallottola di piccolo calibro, penetrata nella scapola sinistra, ha attraversato il torace uscendo all'altezza della quarta costola senza aver lacerato i polmoni, ma sottoposto a un intervento chirurgico di più di due ore, il sindaco è stato dichiarato fuori pericolo dai sanitari, che hanno parlato di «un miracolo».

La pallottola ha colpito una parte di polmone cicatrizzata da una precedente tubercolosi. «Forse questo ha salvato Motoshima», ha detto il chirurgo in una conferenza stampa. L'attentato è stato organizzato da un estremista di nome Kazumi Tajiri, arrestato dopo una caccia di parecchie ore. Secondo le prime indagini, si era recato al luogo dell'attentato a bordo di un'auto noleggiata a nome di un gruppo di destra «Seitoku» (Scuola dell'amore di Dio).

Hitoshi Motoshima esce dalla sua macchina davanti al municipio subito dopo essere stato raggiunto da una pallottola alla schiena che gli ha sfiorato il cuore, senza ucciderlo. L'attentato viene attribuito a un gruppo di estrema destra, che l'aveva già minacciato.

segretario generale socialista Tsuruo Yamaguchi. Il tentativo di assassinio di Motoshima, sindaco di Nagasaki dal 1975, cattolico e discendente da famiglie di cristiani clandestini durante le persecuzioni religiose del '800 e '700, ha scosso l'intero Paese. In un momento delicato con alle porte elezioni generali cruciali per il partito di governo liberaldemocratico. Il sindaco

nel dicembre 1988 sollevò emozioni contrastanti affermando in consiglio comunale che erano innegabili le responsabilità dell'imperatore Hirohito nello scatenamento del secondo conflitto mondiale. Di lì a poco più di un mese, il 7 gennaio 1989, Hirohito, l'ultimo «dio» in terra e sovrano, morì di tumore. «Ho parlato per dovere di coscienza, come cittadino e sol-

dato che ha preso parte alla tragedia della seconda guerra mondiale». Così aveva spiegato le sue affermazioni Motoshima, di estrazione liberaldemocratica ma diventato poi indipendente dopo l'elezione a sindaco, pacifista convinto ed esponente di punta del movimento antinucleare. Dopo le sue affermazioni, l'estrema destra reagì con violenza: dimostrazioni quotidiane davanti al municipio, lettere e telefonate con minacce di morte, colpi d'arma da fuoco contro il municipio e l'invio di un pacco contenente una pistola con l'invito a suicidarsi per lavare l'onta dell'insulto all'imperatore. Anche la federazione provinciale liberaldemocratica lo espulse per l'«intemperie» delle sue dichiarazioni.

Ma Motoshima ricevette anche enormi solidarietà e in pochi mesi una campagna a suo favore raccolse 270.000 firme. L'anno scorso una casa editrice ha pubblicato in volumi 7.500 lettere a lui pervenute, di appoggio e di critica, che costituiscono una testimonianza impressionante di 40 anni di storia giapponese. Il primo ministro Toshiki Kaifu, rientrato dal viaggio in Europa, ha detto che «la violenza non è una cosa buona» e la sua portavoce, Mayumi Moriyama, ha parlato di «gravi conseguenze sulla società», senza però giudizi sullo sfondo politico dell'attentato. Immediata invece la condanna dei socialisti, maggiore partito d'opposizione: «Con le sue dichiarazioni sulle responsabilità belliche di Hirohito — hanno detto — Motoshima aveva creato l'occasione di ripensare la storia post-bellica del Giappone, ricevendo in cambio minacce dell'estrema destra. L'attentato è una grave sfida contro la libertà di pensiero e la democrazia».

La famiglia SCRIGNANI DESANTI prende parte al lutto per la scomparsa di

La moglie e i familiari di

IV ANNIVERSARIO
Roberto Barba
Ti ricordano sempre
famiglie
ZORINI Junior/Senior
OLIVIERI
Trieste, 19 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro
Enrico Bolsi
ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.
Un particolare ringraziamento al Corpo della Polizia municipale.
La moglie e figli
Trieste, 19 gennaio 1990

III ANNIVERSARIO
Caterina Radoicovich ved. Citar
Sei sempre nei nostri cuori.
I Tuoi figli
Trieste, 19 gennaio 1990

Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12
MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30
UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
sabato 8.30-12.30
PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
sabato 9-13

†
E' mancata al nostro affetto
Gisella Girona nata Usaj
Ne danno il triste annuncio il marito STEFANO, la figlia LILIANA con SERGIO, il figlio OSCAR con NADIA, il cognato, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al Reparto rianimazione dell'ospedale di Cattinara e al medico di famiglia dott. BRUNI.
I funerali avranno luogo sabato 20 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste-Perth, 19 gennaio 1990

†
Il nostro amato
Mario Spadaro
Maresciallo
Vigili Urbani a r.
ci ha lasciati e riposa nella pace del Signore.
Ne danno il triste annuncio JO-LANDA, LOREDANA e MARIO unitamente alle congiunte famiglie SPADARO, ROVATTI, FURLAN, SANDRIN, VISINTIN e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 20 corr. alle ore 10 dall'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Ferruccio Mazzaro (Uccio)
Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, le sorelle LUCILLA, ANITA, i cognati BRUNO, SERGIO, NINO, le cognate IOLE, MARIUCCIA, LUISA, RITA, nipoti e parenti tutti unitamente alle famiglie MINUSSI, REIA e CONTICELLO.
Un sentito ringraziamento al nipote dott. SERGIO PARCO per la sua assidua assistenza, all'infermiere FRANCO CARARARO e a quanti parteciparono al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Il giorno 18 gennaio è mancata
Albina Postogna ved. Garlatti ved. Pizzagalli
Lo annunciano i figli GIOELNA con ROBERTO, NINO con DINA, ULDERICO e GIOVANNI, le sorelle MARIA e AFRA con SONIA e SERENA, la cognata JOLANDA PIZZAGALLI.
La famiglia ringrazia l'amico dott. PAOLO RABUSIN per le affettuose e pazienti cure. Il funerale partirà dalla Cappella del Cimitero di Aurisina sabato 20 alle ore 11.45 e arriverà al Cimitero di S. Anna alle ore 12.30.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Ricorderanno sempre
nonna Gisella
RENZO, LILIANA, GRAZIA, SANDRA, TANIA.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Al nostro nostro buono
Mario
con l'amore di sempre: MASSIMILIANO e MANUELA
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Sono vicini a ELENA nel ricordo di
Ferruccio
OTTAVIO e LIVIA RONDINI.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Sono vicini alla famiglia ANTONELLA e RENATA con DANIELE.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
La ditta ALBERTI S.p.A. e i colleghi prendono parte al dolore della signora LILIANA GIRONDA per la scomparsa della madre
Gisella Girona
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Addolorati partecipano ENNIO e SERENA.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
E' mancata ai suoi cari
Elvira Pohlen in Pohlen
Ne danno il triste annuncio il marito IGNAZIO, le figlie ALICE, MAIDA e FLAVIA con i mariti, i cari nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.
Muggia, 19 gennaio 1990

†
E' mancata ai suoi cari
Anna Rizzatti in Rignonat
di anni 85
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno nella chiesa di Scodovacca oggi venerdì 19 gennaio alle ore 14 provenienti dall'ospedale di Monfalcone.
Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo o forma prenderanno parte al lutto della famiglia.
Cervignano, 19 gennaio 1990

†
Confortata da Santi Sacramenti, è tornata alla casa del Padre
Maria Segal in Rignonat
Lo annuncia il marito ACHILLE unitamente a MIRANDA SEGAL ved. DE VIVO e BIANCA SEGAL in PIAZZOLLA, i cognati, nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle famiglie di via Schiaparelli 18.
I funerali avranno luogo sabato 20 gennaio alle ore 11.30 nella chiesa della Madonna del Mare.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Partecipano al dolore BRUNO e MARIA DEL FRATE.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Si associa al lutto famiglia MARISSA RIEGO.
Muggia, 19 gennaio 1990

†
Partecipano GIULIANO, UCCIO e ROBERTA.
Muggia, 19 gennaio 1990

†
Il 18 gennaio munita dei conforti religiosi è mancata raggiungendo il suo amato ANTONIO
Anna Germek ved. Ferrini
La piangono la sua adorata LUCIANA, l'amato nipote ALESSANDRO, BRUNO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 20 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente al cimitero di S. Anna.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Stanislao Filipic
Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio EDI con DORI, TANIA e IGOR e la figlia NADIA con FRANCO.
Un sentito ringraziamento ai medici ed al personale del reparto oncologico.
I funerali seguiranno sabato 20 gennaio alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Roiano.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Fernanda Cerchi ved. de Castro
Ne danno il triste annuncio, il fratello, la cognata, e le famiglie BRACCO e BRAICOVICH.
I funerali seguiranno sabato 20 alle ore 12, dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Macarol ved. Alberti
Ne danno il triste annuncio la moglie ARGELIA, la figlia NADIA con GIANNI ed i nipoti TATIANA e PAOLO, i fratelli LIVIA ed ATTILIO, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 20 alle ore 13.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Si è spenta serenamente
Rosalina Sedeucci ved. Enzi
Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA, il genero e i nipoti tutti (assenti) e la cara amica ROSINA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla via Pietà.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Si è spenta
Antonia Defranza ved. Liubicic
Ne dà il triste annuncio il figlio PACIFICCO.
I funerali seguiranno il 20 corr. alle ore 10.30 dall'osp. Maggiore.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
E' mancata ai suoi cari
Giovanna Balbi ved. Rivani
Lo annunciano la sorella AMALIA, nipoti cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Si è spenta serenamente
Maria Leban
Ne dà il triste annuncio la famiglia SPINELLI.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Giacomino Battigelli
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Giacomino Battigelli
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Giacomino Battigelli
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Giacomino Battigelli
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Giacomino Battigelli
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Giacomino Battigelli
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Giacomino Battigelli
Trieste, 19 gennaio 1990

†
Giacomino Battigelli
Trieste, 19 gennaio 1990

Venerdì 19 gennaio 1990

CONTRATTO DEI BANCARI

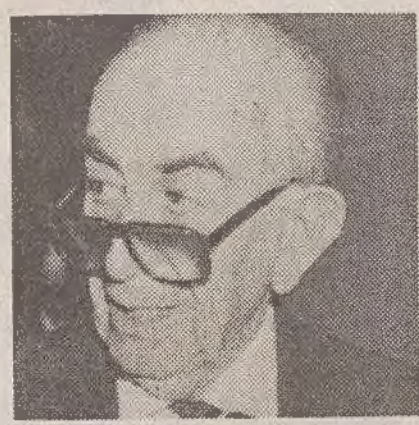
Donat Cattin cerca la mediazione

In un documento fa le sue proposte e concede una settimana a Assicredito e sindacati

Servizio di

Riccardo Lambertini

ROMA — Mossa decisiva del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin per mandare in porto il contratto dei bancari. Ieri, nell'incontro separato con le organizzazioni sindacali e Assicredito-Acri, ha consegnato alle due parti un documento di quattro pagine sottoscritte in cui sono riassume le proposte per la soluzione della vertenza. I rappresentanti sindacali e delle banche che ieri hanno incassato un duro colpo. Acri e Assicredito volevano infatti riprendere le trattative accantonando il nodo dell'area contrattuale; il ministro ha invece individuato un'unica, e preliminare, area contrattuale «da applicare a tutte le



La mossa

del ministro

(nella foto)

forse risolutiva

entità economico-produttive di intermediazione finanziaria e alle attività ad esse strettamente legate». «Pur essendo liberi di scegliere una strumentazione contrattuale diversa — ha inoltre detto Donat Cattin — le parti possono arrivare alla definizione di un contratto quadro nel quale si integrino contratti complementari». La proposta del ministro si avvicina insomma a quella dei sindacati: no all'applicazione di contratti diversi da quello del credito ai bancari scorporati dalle aziende che nasceranno con la creazione dei centri polifunzionali. Un altro autogol per Acri e Assicredito, insomma, che avevano chiesto di applicare il principio della «mobilità selvaggia» affiancato dalla pos-

sibilità di cambiare contratto al personale trasferito nelle società di servizio. Ma Acri e Assicredito faranno veramente marcia indietro? «Dobbiamo valutare attentamente il documento del ministro prima di rispondere», ha risposto con poche parole Giuseppe Capo, direttore generale dell'Assicredito. Sarà poi veramente decisivo l'incontro di giovedì prossimo? Per i sindacati non ci sono dubbi: a questo punto la vertenza è quasi giunta in porto, a meno di qualche clamorosa iniziativa della controparte. «Il ministro ha praticamente accolto le nostre rivendicazioni», ha detto soddisfatto l'esecutivo nazionale Fabi-Fil-Falci che ha anche confermato il congelamento degli scioperi fino al 25.

«Siamo rimasti quasi sorpresi da una vittoria ottenuta non solo sul campo dell'area contrattuale, ma anche e soprattutto sul ruolo "pieno" riconosciuto dal ministro al sindacato — ha aggiunto Lucio Giardini della Uil-Uil — Non dimentichiamoci, però, che si tratta solo di un primo passo verso un accordo che dovrà superare anche i problemi legati all'aumento dello stipendio, agli orari di lavoro e all'inquadramento». L'intervento di Donat Cattin questa volta è stato comunque talmente mirato che difficilmente si potrà arrivare ad un ulteriore duro scontro tra le parti. «Anche perché dalla proposta del ministro il disegno di Acri e Assicredito esce totalmente sconfitto», ha sottolineato Antonio Fernandez, segretario generale del Silcea-Cisal. Per evitare il caos ed il black-out che in questi giorni ha mandato in tilt le banche, anche ieri Donat Cattin ha ribadito l'importanza di una autoregolamentazione allo sciopero dei lavoratori bancari e l'introduzione di standard minimi di servizi comunque garantiti in caso di controversie sindacali.

IL CASO ATLANTA

Bnl ha un mese per rispondere

Il lasso di tempo permetterà di approfondire i fatti

ROMA — Slitta al 20 febbraio la risposta ufficiale della Bnl alle osservazioni contenute nei rapporti ispettivi della Banca d'Italia relativi alla direzione generale alla vicenda di Atlanta. Il consiglio di amministrazione dell'istituto, che si è riunito ieri pomeriggio per circa tre ore, ha preso atto della decisione di via Nazionale di aspettare un mese la scadenza dell'invio della lettera di risposta ufficiale. Il maggior lasso di tempo permetterà — si ribadisce in un comunicato — non solo ulteriori approfondimenti, ma anche maggiore organicità propositiva al ridisegno organizzativo, gestionale e di controllo della banca. «I problemi che sono stati sollevati dalla ispezione sulla sede centrale sono problemi serie e grossi ai quali non si può rispondere in maniera frettolosa, ha dichiarato al termine della riunione il consigliere della Bnl, Giorgio Masiero. Noi eravamo pronti anche oggi, e abbiamo dibattuto molto se rispondere nei tempi precedentemente fissati» (20 gennaio). Il consiglio, comunque, ha completato l'esame, iniziato lo scorso 28 settembre, delle osservazioni contenute nei rapporti ispettivi

della Banca d'Italia. A tale proposito, oltre a richiamare l'attenzione sull'opportunità di accelerare i tempi alla revisione dello statuto della banca, è stato deciso di riorientare lo sviluppo della funzione di pianificazione e controllo di gestione: «Nella convinzione — è scritto nella nota della Bnl — che si tratti di uno strumento fondamentale per la banca degli anni Novanta». Oltre a questo sviluppo, si è deciso altresì di affinare e sviluppare il sistema informativo per l'alta direzione, e di potenziare gli strumenti informatici anche per realizzare un'efficace pianificazione finanziaria. In particolare, la funzione di pianificazione e controllo di gestione abbraccerà l'intero gruppo Bnl: e cioè la banca, le sezioni e la Bnl holding, con le società del parabancario. Il consiglio di amministrazione della banca — ribadisce la nota — potrà quindi essere partecipe dell'attività di «reporting» sull'intero gruppo. Nel corso della riunione del «Cda», Antonio Longo si è dimesso dal consiglio «in quanto sono state accettate dal ministro dell'Industria e le sue dimissioni da presidente dell'Ina».

MACCHINE UTENSILI

Ma il nemico resta lo yen

MILANO — Crescita del 14,3% nel 1989 degli ordini totali di macchine utensili e sistemi per produrre italiani, rispetto al 1988, con un incremento del 18,7% degli ordini sul mercato interno e del 9% per quelli dall'estero. Questi, in sintesi, i dati su base annua dell'indice congiunturale dell'Ucimu-Sistemi per produrre relativo al 1989. In particolare, nel quarto trimestre, gli ordini totali di macchine utensili sono cresciuti, a valori costanti, dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, performance che consente all'indice di raggiungere, in termini assoluti su base decennale, un valore inferiore soltanto a quello registrato nel secondo trimestre del 1989.

A questo risultato ha contribuito significativamente l'incremento del 16,6% — a prezzi costanti — negli ultimi tre mesi dell'anno degli ordini sul mercato interno rispetto al medesimo periodo del 1988, che rappresenta il più alto valore dell'indice del 1989 a oggi. Per quanto riguarda gli ordini provenienti dall'estero, nel corso del quarto trimestre '89 si è registrata una flessione del 17,7% nei confronti degli stessi tre mesi dell'anno precedente, una indicazione che segue il calo fatto registrare nel terzo trimestre '89 (6,7%) e che occorre quindi tenere sotto controllo nei prossimi trimestri del 1990. In questo ambito, particolare preoccupazione desta l'andamento del saldo commerciale Italo-Giapponese del settore: nei primi nove mesi del 1989 infatti, il deficit è cresciuto del 28% rispetto allo stesso periodo del 1988, raggiungendo gli 85 miliardi di lire. «Lo sbilanciamento commerciale verso il Giappone — ha affermato Cesare Manfredi, presidente dell'Ucimu-Sistemi per produrre — trae anche origine dalla incredibile svalutazione di fatto subita dallo yen in rapporto alla lira, il 10% nel corso dell'anno trascorso, che sta a dimostrare quanto ingovernabile sia ciò che le autorità monetarie mondiali si forzano di farci credere governabile. Voglio infatti escludere che la svalutazione di fatto dello yen sia frutto di una società».

NOMINATO IL COMITATO ESECUTIVO

Tiburzio (Psi) «vice» di Tonutti nel nuovo consiglio Friulia

TRIESTE — Il professor Vittorio Tiburzio, 57 anni, socialista, è il nuovo vicepresidente della finanziaria regionale Friulia. Tiburzio è stato eletto a Trieste, nella prima riunione del nuovo consiglio di amministrazione della finanziaria riunitosi sotto la presidenza dell'onorevole Giuseppe Tonutti.

delineare i nuovi orizzonti della finanziaria «che rimane, ha precisato Saro, uno strumento fondamentale per lo sviluppo economico della regione soprattutto in questa fase di radicali trasformazioni della nostra base produttiva».

Secondo l'assessore, infatti, la Friulia, da qui al 1993, dovrà non solo qualificarsi quale strumento di sostegno alle imprese, ma diventare innanzitutto volano per l'innovazione tecnologica del comparto manifatturiero della regione. «Tutto ciò, secondo Saro, in stretto collegamento con la Regione, con gli altri enti strumentali e con il mondo produttivo locale in modo da consolidarlo ulteriormente per porlo in grado di competere sullo scenario internazionale».

«Da questo punto di vista, ha detto l'assessore, gli interventi sulla Legge Regionale 22 dovranno essere «una tantum» e «straordinari» e non potranno quindi essere cumulati. Caso mai la Friulia dovrà puntare a risolvere lo spinoso problema della sottosviluppatizzazione delle imprese attraverso il coinvolgimento dello stesso imprenditore o della base sociale dell'azienda». Da parte sua il presidente Tonutti ha ringraziato l'assessore per il suo intervento e per gli indirizzi strategici delineati.

COSTO DEL LAVORO

In fumo il taglio degli oneri sociali

Dopo un'ora di scontro tra Donat Cattin e Formica - Pininfarina nasconde a stento la delusione

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Alle 18 sembrava fatta. Un'ora di scontro tra il ministro del lavoro Donat Cattin e quello delle finanze Formica, e alle 21 il taglio netto agli oneri sociali è andato in fumo. Oggi il consiglio dei ministri si limiterà a prorogare per altri quattro mesi l'attuale fiscalizzazione degli oneri sociali. Questo lasso di tempo verrà utilizzato per impostare e definire una riforma organica degli oneri sociali. Sono questi i risultati del vertice tra i ministri economici (Carli, Formica, Pomicino) coadiuvati da quelli del lavoro (Donat Cattin), dell'Industria (Battaglia) capitanati dal vicepresidente del consiglio Martelli, con il vertice della Confindustria. Alla fine il presidente degli industriali privati Pininfarina ha cercato di nascondere la

delusione sostenendo che «la riunione è stata complessivamente positiva perché abbiamo avuto l'impegno solenne del governo a porre mano alla riforma degli oneri sociali». In realtà, poche ore prima il ministro del lavoro Donat Cattin aveva anticipato di avere pronto un piano, «approvato dal presidente del consiglio Andreotti», che prevedeva in sei anni il taglio del 15% degli oneri sociali. Il progetto stabiliva una riduzione in rate semestrali degli oneri sociali. La prima doveva scattare a luglio, la seconda a gennaio del prossimo anno, e così via fino a gennaio del 1996. Con l'entrata in vigore dell'ultima rata, nel gennaio 1996, il costo del lavoro avrebbe subito una diminuzione globale del 5,25%. In termini monetari alla fine del ciclo il costo del

lavoro sarebbe stato ridotto di ben oltre 4 mila miliardi di lire l'anno. «C'è solo da superare qualche resistenza dell'irruento ministro delle finanze, ma non sarà difficile perché il mio piano è stato approvato da Andreotti», aveva detto sorridendo Donat Cattin. Prima di vedere gli industriali, i ministri si sono riuniti tra loro. Lo scambio di opinioni è andato per le lunghe (il vertice confindustriale è stato costretto a fare anticamera per più di un'ora) perché è stato l'occasione per lo scontro tra Donat Cattin e il ministro delle finanze. Formica ha espresso la perplessità che le casse dello Stato non sono in grado di fare fronte alle minori entrate, e soprattutto ha sostenuto che le aziende già godono di notevoli trasferimenti statali a loro favore. Donat Cattin ha re-

plificato che la crisi di competitività delle aziende italiane si traduce in un forte squilibrio della bilancia commerciale e, in definitiva, rischia di mettere a repentaglio la tenuta della lira. Il braccio di ferro è stato vinto dall'irruento ministro delle finanze e il taglio agli oneri sociali si è volatilizzato. La conferma indiretta che l'imputatura di Formica (spalleggiato da Carli e Pomicino) ha prevalso sulle tesi di Donat Cattin è venuta dal vicepresidente del consiglio Martelli: «La parte più difficile da risolvere è quella del regime fiscale compensativo». Come dire che l'obiezione di Formica «e i soldi per dare alle aziende 4 mila miliardi di lire dove li prendiamo?», è stata quella che ha bloccato l'iniziativa di Donat Cattin. Gli industriali che avevano già fatto la bocca al taglio de-

gli oneri fiscali, hanno cercato di ottenere almeno il risultato che la loro linea «sui tetti massimi agli aumenti retributivi nei contratti» è quella giusta nell'interesse dell'intera economia italiana. Pininfarina ha chiesto ai ministri se doveva considerarsi sempre valida la linea che gli aumenti contrattuali non debbano eccedere di un punto percentuale l'inflazione programmata. I ministri economici hanno risposto di sì, ed anzi Pomicino ha puntualizzato che la regola sarà rispettata anche nel rinnovo dei contratti del pubblico impiego. L'incontro degli industriali con il governo è stato preceduto in mattinata da un confronto tra il vertice della Confindustria e i big di Cgil, Cisl e Uil. Tutti sapevano che il governo era pronto a mettere sul piatto della bilancia

«qualche cosa sugli oneri sociali», ma nessuno sapeva «quanto e come». Questo fatto ha gelato la discussione sui rinnovi contrattuali. In attesa di conoscere la disponibilità del governo, sia la Confindustria, sia il sindacato si sono trincerati dietro le rispettive posizioni. Gli industriali hanno insistito sulla tesi che bisogna mettere un tetto agli aumenti retributivi massimi (un punto in più dell'inflazione programmata), i sindacati hanno replicato che in presenza di tetti le trattative non possono neppure cominciare. Alla fine è stato deciso di rimandare il confronto a giovedì 25. Fra una settimana, in sostanza, industriali e sindacati dovranno decidere cosa fare avendo presente che, almeno per ora, non c'è da dividere la torta offerta dal governo.

All'unanimità
l'elezione
del vicesindaco
di Udine (foto)

Nella stessa riunione il consiglio di amministrazione della finanziaria regionale ha provveduto anche alla nomina del comitato esecutivo. Sono entrati a far parte di questo organo: Vittorio Tiburzio, Alvino Quadri, Carlo Di Re, Albino Faccioli, Giuseppe Viani. Del comitato esecutivo fa inoltre parte il direttore regionale dell'Assessorato all'Industria, Gioacchino Rinaldi.

È stato l'assessore all'Industria, Ferruccio Saro, a portare il saluto della Giunta regionale alla prima riunione del consiglio di amministrazione della Friulia riunitosi sotto la presidenza dell'onorevole Giuseppe Tonutti. Il suo è stato un saluto teso a



Informatica: l'Asem fa passi da gigante

UDINE — È proseguito nel 1989 lo sviluppo dell'Asem di Buia, azienda sorta pochi anni fa e oggi assai più attiva tra i leader nazionali nella progettazione e costruzione di personal computer. Tutti gli indici sono stati, infatti, in crescita: il fatturato è passato a 75 miliardi di lire contro i 61 del 1988 e i 40 del 1987; l'utile ha subito un considerevole aumento, mentre i prezzi venduti sono saliti ad oltre 15 mila (erano stati 14 mila nel 1988; 9 mila nel 1987 e 4.400 nel 1986). Lo sviluppo dell'azienda — oggi il gruppo Asem accorpava sette aziende, due delle quali operanti in Germania Federale e in Spagna, controllate dalla Finasem — è anche supportato dall'incremento dei dipendenti. Essi sono 150 con un aumento, quindi esponenziale tenuto conto che solo un quinquennio fa erano poco più di una decina.

ROTTURA ALLA CAMERA

«Salta» l'accordo per Enimont

ROMA — Salta l'accordo alla Camera tra maggioranza e verdi sul disegno di legge di sanatoria dei decreti Enimont e con l'accordo salva anche il voto finale sul provvedimento, che era previsto per ieri. Durante la riunione di ieri sera tutto sembrava procedere per il verso giusto: Carrus per i democristiani, Piro per i socialisti e Andreis per i verdi stavano cercando di arrivare a un compromesso che evitasse il prolungarsi dell'ostruzionismo in aula degli ambientalisti.

«Noi chiedevamo — ha detto Andreis ai giornalisti — che gli sgravi fiscali fossero vincolati alle disposizioni contenute nel documento votato all'unanimità dalla commissione attività produttiva della camera, nell'aprile dell'88». Un'operazione che il dc Usellini definisce «illegittima», poiché le aziende interessate al disegno di legge hanno già espletato le procedure per ottenere le autorizzazioni: sarebbe dunque tecnicamente impossibile riaprirle, a detta di Usellini, per consentire alle aziende di ottemperare a nuovi obblighi a tutela dell'ambiente. Così ieri è saltata la prevista

riunione del comitato dei nove che avrebbe dovuto formalizzare l'accordo. Di lì la decisione dei verdi di continuare con l'ostruzionismo — appoggiati anche dalle altre forze di sinistra — che non ha permesso all'assemblea di passare alle votazioni. Infruttuosi si sono rivelati anche i successivi incontri per tentare un accordo in extremis. Ma non c'è stato nulla da fare e in aula gli ambientalisti continuano l'ostruzionismo, non essendo riusciti a invertire l'ordine dei lavori per passare al «caso Acna» sul quale avrebbe dovuto ri-

ferire il ministro Ruffolo. Così per il «Ddl Enimont» i tempi di approvazione si allungano ulteriormente: il calendario dei lavori dell'aula di Montecitorio non ha «spazi» fino a venerdì 26 gennaio, data per la quale è previsto il voto finale sulla riforma delle autonomie locali. Spetterà quindi a una nuova riunione della conferenza dei capigruppo inserire il provvedimento in calendario. Stessa sorte tocca al «caso Acna», per il quale ieri numerosi manifestanti avevano circondato Montecitorio: ma la loro attesa è andata delusa.

"DIABOLICA DELTA, QUESTA VOLTA SARAI MIA!"

Vieni a conoscere l'esclusiva personalità di Delta che si rivela nella sua avanzatissima tecnologia. Potrai misurarti presso tutti i Concessionari Lancia di Veneto e Friuli Venezia Giulia con lei: la diabolica Delta: provala, ti offrirà emozioni uniche, un piacere di guida che sa coniugare sicurezza e sportività, grinta ed eleganza. Se poi verrai nella giornata di sabato 20 o nella mattina di domenica 21 gennaio ti sarà addirittura possibile vincere una Delta 1300 partecipando al Grande Concorso Lancia "La Fortuna Viaggia In Delta", che

avrà luogo nelle Concessionarie Lancia del Veneto e Friuli Venezia Giulia. Lasciati tentare anche dai moltissimi altri premi in palio: 10 autoradio Pioneer, 10 box portasci, 10 frigoriferi, 10 cric elettrici, 10 minicompressori e 20 sacche portasci.

Per partecipare personalizza la "Chiave Delta" scrivendo il tuo nome e gli altri dati e consegnala presso il Concessionario Lancia più vicino. I nomi dei vincitori saranno pubblicati entro il 31 gennaio '90.



DAI CONCESSIONARI LANCIA IL 20 E 21 GENNAIO '90

alternative

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

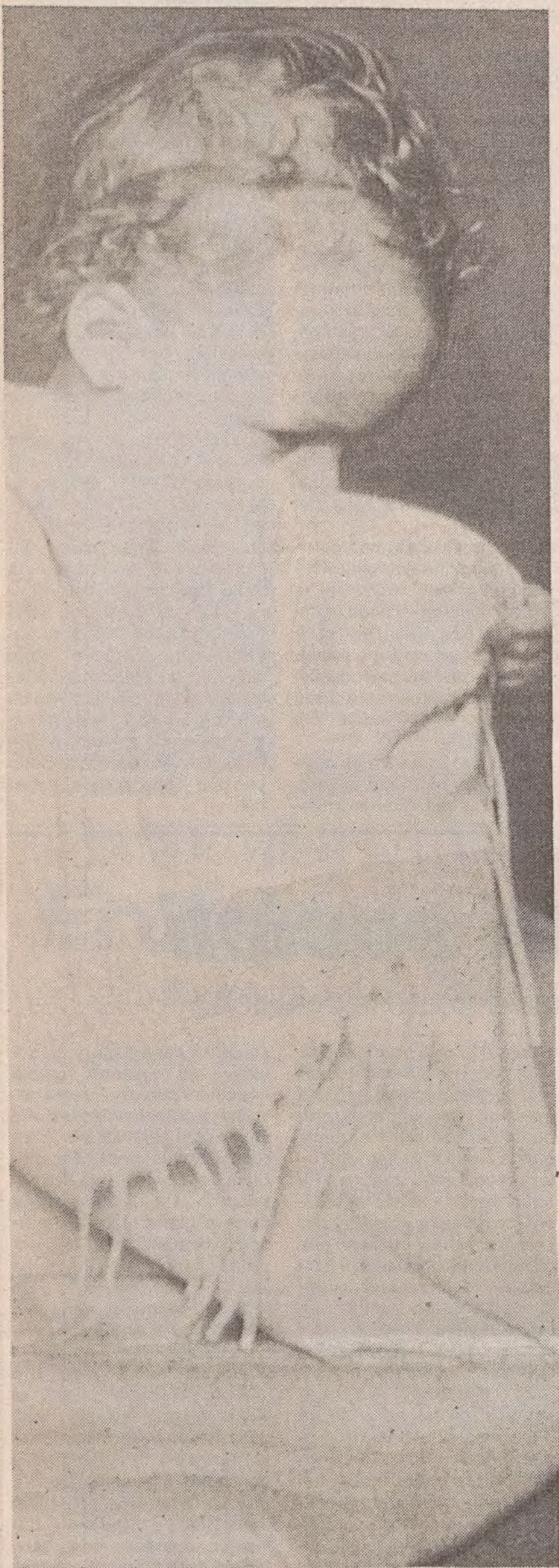
Auto attuale _____ Anno d'acquisto _____

AUT. IN CORSO

LANCIA

BAMBINI / IERI, OGGI E DOMANI DELL'ABBIGLIAMENTO INFANTILE

Piccoli e firmati



A qualcuno piace caldo, e morbido oltre che essenziale, come può esserlo solo una sciarpa in cashmere (Ermenegildo Zegna)

BAMBINI / CERIMONIE

E alle baby-feste viva la tradizione

Il corso della moda nell'abbigliamento per l'infanzia appare assai più lento di quello per gli adulti: quasi paradossalmente, i bambini — il cui tempo è scandito da cerimonie — ingressi in società (battesimo, comunione e cresima, festicoletto a scuola) — sono più legati a vincoli formali, alla tendenza ad uniformarsi al gruppo. La presenza in questo campo di famosi stilisti dell'alta moda, viene ad essere garanzia di qualità più che di fantasia. Crescendo, quando la distinzione tra i due sessi risulta ormai evidente, comincia a delinearsi una diversa idea di fondo: più improntato ad una praticità «classica» lui, più disponibile a concessioni «trendy» lei. In occasione della prima comunione il look dei maschietti sembra dettato dalle uniformi delle «preparatory schools» inglesi e americane: pantaloni lunghi, grigi, in vigogna o fresco di lana, giacca blu, camicia bianca o azzurra oxford e cravatta regimental. Un insieme da poter riutilizzare in altri momenti, sempre improntati alla formalità, quali come al ristorante in presenza dei nonni o feste di compleanno (Rizzino, Armani). Le bambine, invece, pur ritornando al tradizionale abito bianco lungo, possono concedersi qualche libertà nel taglio, purché questo non ne corrompa l'immagine di innocenza: nastri, fiocchi, maniche a sbuffo o a palloncino, delicati corpetti e balze nelle ampie gonne a sottolineare le prime manifestazioni di femminilità (Ganhal). Maggiore sobrietà, come vuole la natura della cerimonia, per la cresima: sempre vigogna o velluto per lui; abiti corti, severi per lei. Spezzati, quasi tailleur o interi di colori tendenti allo scuro; meglio di tutti, il blu raddolcito da un candido colletto o da dettagli colorati (Blumarine). Meno ricercatezza nelle comuni feste di compleanno, dove le bambine possono sfoggiare le prime minigonne e i loro costanieri vestono jeans d'autore (Versace, Armani, Avirex).

[c. a.]

Servizio di
Pia Soli

Piccoli, sì, ma con le idee molto chiare. Più chiare di quanto pensi l'amorosa mamma, la zia che intende vestirla, la nonna che lo vuole coprire d'affetto oltre che di panni preziosi. Basta ascoltarli e osservare come si guardano tra di loro ogni volta che si incrociano. Parliamo dei bambini e della loro idee sul cosa mettersi e quando. Un po' di tempo anche perché da quando è esplosa la moda dei bambini da una parte è stato un bene perché sono finite le leziosità, dall'altra un vero guaio perché i piccoli si sono presi tutte le libertà al punto da moltiplicare i capricci per dieci. Ma il bene è stato veramente un fatto positivo: l'aver miniaturizzato il guardaroba dei grandi è stato un passo avanti. Anche perché si è lavorato sul segmento sportivo che da almeno venti anni è il migliore in senso assoluto nel guardaroba di tutti oltre che del made in Italy. Che c'è di nuovo per la primavera estate nel guardaroba dei piccoli? Il giubbetto di tela, telaccia e jeans che sfiora la vita, ricco di tasche e bottoni a pressione e con le

**Quasi tutti gli stilisti di grido
si dedicano ormai al guardaroba
dei bimbi. Felpe e jeans restano
un classico, in arrivo la sahariana**

immacabili, divertenti scritte e targhette. Chiusura lampo o bottoni, polsi abbottonati, fodera a fiorellini o quadretti. Per lui come per lei. Il gilet senza maniche molto «alla cacciatora» con tasche di riserva, con buon condimento di chiusure lampo e di targhette. Pantaloni di tutte le lunghezze, dello short al lungo, più comodi i primi e con risvolto, più aderenti gli altri. Sempre a molte tasche, sempre con etichetta di riconoscimento sul sederino. Un'aria da marinai con molto bianco e blu, con «vareuses» di taglia ridotta. T-shirt, maglioni alla lupo di mare e righe bianco/blu, bianco/rosse. Un tocco di Africa che non guasta mai, ossia sahariane con coulisse in vita, le quattro belle tasche davanti,

bottoni nascosti, maniche al gomito o al polso. Poi felpe, felpe, fortissimamente felpe: piacciono quanto e più dei gelati e più sono «scritte» meglio vanno: diciamo proprio tante scritte, tanto onore! Le nuove hanno scollo largo, andiamo verso il bel tempo, e le maniche a metà braccio. Felpe con jeans, con gonnelline a fiori paesani, con i pantaloni bianchi più eleganti, sul costume da bagno, sui pantaloni in mollettone che fanno tuta. Se il tutto si condice con scarpe da ginnastica, il ritratto del «giovane» tra i 1 ed i 12 anni, ma anche oltre, è perfetto: assomiglia al papà, è come la mamma. Il bello di oggi è che tutto si può lavare in macchina senza tanti problemi, acqua fredda o tiepida, poco sapo-

ne e via andare un giorno dopo l'altro. Ma Donatella Versace non è d'accordo, questo bambino sportivo, pratico, facile da vestire non fa per lei che ha in mano la linea bimbi di casa. «D'accordo» dice — che sono rimasta quasi la sola a difendere un certo bel vestire dei bambini, ma non fa piacere a tutti di vederli ben messi una volta ogni tanto? E poi anche i bambini hanno le loro feste, le loro occasioni e anche a loro piace quel gioco di cambiarsi che si opera ogni tanto e che diverte tanto anche noi adulti. Nella nostra collezione non mancano mai i capi eleganti, quelli delle grandi occasioni, e quelli di velluto e taffetas che sono già di per sé una festa. Già per il prossimo inverno abbiamo preparato completi rock, da esploratore, da corsaro e per le bambine anche da vampire. Non mancheranno le stampe maculate, i tessuti in microfibra, le fodere di paillette e i vestitini con le balze». «Insieme al nostro tradizionale bianco nero abbiamo messo, come per i grandi, una manciata di colori forti e decisi».



Felicità è anche una candida camicetta abbinata alla gonna a balze increspate in velluto stampato a piccoli fiori di tutti i colori (Maripier)

BAMBINI / LA STORIA DELL'ELEGANZA INFANTILE DAL '600 AL '900 IN UNA BELLA MOSTRA A PADOVA

Quando vestivano alla marinara

Servizio di
Eva Desiderio

Il bambino che oggi è al centro non solo dell'attenzione familiare ma di tutto il mondo dell'industria ha dovuto attendere millenni per essere considerato un individuo, una persona, e non un essere che ha il compito solo di diventare adulto. Ci sono voluti prima il filosofo John Locke coi suoi «Pensieri sull'educazione» 1695 e poi, settant'anni dopo, Jean Jacques Rousseau col romanzo «Emile», i primi a lanciare il sasso contro certe rigidità dell'educazione ma anche del vestire in nome della liberazione dell'infanzia. Prima del secolo dei Lumi la storia dell'abbigliamento infantile era stata per troppi secoli quella degli abiti da cerimonia indossati dai sovrani bambini o dai discendenti delle più nobili famiglie d'Europa. I loro ritratti eseguiti da maestri di corte del calibro di Velasquez o di Mantegna venivano mandati in giro per le regie e servivano per combinare matrimoni precocissimi che sancivano alleanze fra le nazioni. E questi bimbi che hanno legato il proprio nome alla storia hanno sempre un'espressione triste e innaturale, quella di chi sa che per lui o per lei l'infanzia non esiste.

Imprigionati in uniformi da cavalieri in miniatura o in tulle da nobildonne con tanto di busto e crinoline, ricoprivano fin da piccolissimi i ruoli che l'appartenenza alla nobiltà imponeva loro. Così Vittorio della Rovere ad appena 20 mesi è già fidanzato con Ferdinando II di Toscana e Luigi XIV, il re Sole, salirà al trono a 5 anni. Tristissimo è impacciato è anche il povero Pu'Yi, l'ultimo imperatore di Cina, che a soli due anni riceve gli onori del suo esercito in babbucce dalla suola alta, calzoni e tunica ricamati e copricapo mongolo di metallo dorato e pelliccia. Oggi è possibile ripercorrere la tormentata storia dell'abbigliamento infantile in una interessante e tecnica mostra allestita, fino al 16 aprile, al Piano Nobile del Caffè Pedrocchi di Padova. «Con-

**Più erano nobili e ricchi i natali,
più il pargolo veniva infagottato
con leziosi pizzi e crinoline.**

D'Annunzio a tre anni con i pois



Curatissimo e un po' dandy lo stile per bambini che venne dall'America attorno agli anni '50

ciati a festa, bambini dal Seicento al Novecento» è infatti il titolo di questa rassegna curata da Paolo Peri, Vittoria Buzzaccarini, Flora Gandolfi e Doretta Davanzo Poli che si avvale anche di un saggio storico (edito da Zanichelli) di Nora Villa. Sono oltre duecento i ritratti, vestiti, giochi e libri per bambini esposti in successione cronologica che raccontano la storia dell'eleganza, dalle rigidità cinquecentesche alla spensieratezza degli anni di «Ve-

stivamo alla marinara». Si parte dall'ufficialità, dai ritratti seriosi dei bambini eccellenti travestiti non solo da re ma anche da monsignori e badesse in erba, si tocca la prima tuta avveniristica con pantaloni lunghi e camicetto di cotone o di velluto del Settecento, si approda alla vera moda, quella a cavallo tra Ottocento e Novecento, quando l'eleganza dei piccoli era la cartina al tornasole delle situazioni e delle ambizioni familiari.

I bambini della nuova borghesia, allora, si vestivano in modo ricercato e prezioso, con tessuti raffinati e accessori esclusivi. E' il tempo dei colletti inamidati e dei bottoni - gioiello, dei modelli Piccolo Lord, delle prime marinare d'impronta inglese, della divisa del convitto di Eton per i bambini e degli abiti «lingerie» per le bambine, così chiamati perché confezionati con le stesse stoffe della biancheria della mamma e perché profumati con lo stesso sacchettino di lavanda.

Sul finire del secolo trionfa il tutto bianco mirabilmente solcato di ricami, ma c'è anche un ritratto di Gabriele D'Annunzio appena 3 anni in abito scuro a grandi pois bianchi e veziosa collarettina. Sì, in abito, perché fino alla seconda guerra mondiale nei primi anni di vita il guardaroba era decisamente unisex, anzi ricalcava sempre quello femminile anche per i maschietti. Ogni stagione dell'anno allora aveva le sue ricorrenze: l'inverno coi cappottini a redingote bordati di pelliccia (anche di cinghiale) e con le grandi cuffie tutte volanti e fiori di seta, d'estate con le marinare bianche e blu, come ricorda Susanna Agnelli quando racconta le vacanze in famiglia al Forte dei Marmi. Finalmente un pizzico di spiritosaggine con l'esplosiva Shirley Temple, simbolo di un'infanzia tutta boccoli d'oro e benessere, che è stata la prima indossatrice della neonata industria della moda infantile americana. E' lei che imperverosa sugli schermi in abiti corti e svolazzanti, scarpette bianche e colletti inamidati. In Italia in quegli anni, invece, i bambini ogni sabato si vestivano da figlio della Lupa, da Balilla o da Piccola Italiana in uniformi autarchiche che ricordavano il mezzo tulle.

Si devono aspettare gli anni '60, quelli del boom economico, per rivedere ricchi corredi in rosa o in azzurro e poi gli anni '70 e i fastosi, ultimi, '80 perché dei bambini se ne interessino i grandi stilisti con linee baby griffate paragonate, nei prezzi, a quelle di mamma e papà.



**BAMBINI / I PREZIOSI CORREDI DEL PASSATO
Tulle e strascico per il battesimo**
Una serie infinita di camicini e tanti ricami sul porte-enfant

Nati con la camicia, è proprio vero! Da sempre il battesimo è la prima cerimonia che coinvolge la famiglia tutta e che consente al bimbo, al di là della cerimonia religiosa e della presentazione ufficiale dell'erede, di sfoggiare il suo primo corredo. E in questo caso i vestiti dei bambini, un tempo come oggi, sono sempre bellissimi. L'unica differenza sta nel tempo: non più mesi e mesi di paziente lavoro domestico o di riordino di un capo tramandato per generazioni, ma una veloce corsa al negozio più vicino e più chic per l'acquisto della tuta più nuova. Nella mostra padovana c'è un piccolo, prezioso campionario dei corredi da battesimo dei secoli passati. C'è la parure in raso ricamata in seta policroma della fine del XVIII secolo con la vestina impero di tulle bianco, c'è il porte - enfant in merletto ricamato a punto inglese del XIX secolo, ci sono gli abiti leggiadri in finissima organza che terminano in un lungo strascico degli anni Trenta. Tutto

il corredo per questa importante ricorrenza e tutti i suoi accessori (oltre al porte - enfant, la cuffietta, il bavaglio e perfino le manopole per evitare che il pupo, si grati) sono impreziositi sempre dallo stesso ricamo e dalle stesse trine. Insomma formano una «parure» che entra a far parte del patrimonio familiare tanto che fino ai primi anni del Novecento era ancora la nonna paterna, soprattutto se nasceva un maschietto, a fornire l'abito per il battesimo. Ma il corredo del neonato si componeva anche di una infinità di camicini, camiciole di misure differenti, bavaglini e vesti lunghe per coprire le fasce di tela o di lino che servivano per «impacchettare» fino al limite del soffocamento. Saranno, finalmente, le nuove regole della puericoltura anglosassone che libereranno i piccoli da simili costrizioni, splanando quella strada che oggi è fatta di assoluta libertà di movimento e di infinito confort.

[e. d.]

CURIOSANDO / COSA C'E' NELL'ARMADIO DI NINO FRASSICA DA SCASAZZA

«Vesto di nero per sembrare magro»

Avanti tutta nell'armadio di frate Antonino da Scasazza: ma quando smette il salo, da chi si veste l'attore Nino Frassica, emulo di Renzo Arbore per la sua passione ben nota per cravatte e camicie bizzarre? «Non ho uno stilista preferito, ma scelgo Gianfranco Ferré - risponde l'attore — per simpatia e anche per scaramanzia! Infatti durante le prove di «Quelli della notte», Renzo Arbore non aveva ancora deciso che ruolo affidarmi. Io portavo un maglione di Ferré e avevo i capelli lunghi. Guardandomi Arbore a un tratto disse: «Sa-

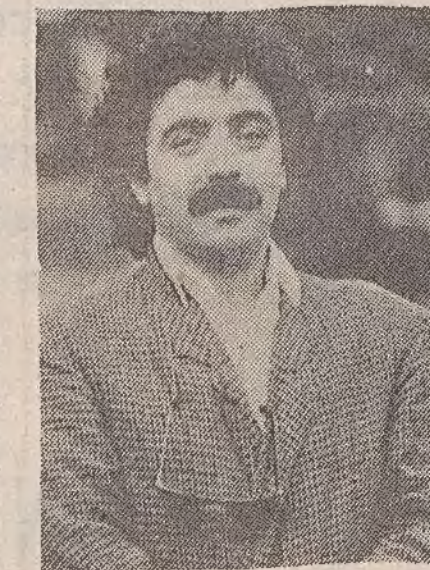
resti un perfetto frate di campagna». E così è stato. Mi piacciono anche i Missoni, perché i loro colori mi ricordano i disegni vivacissimi che faccio per hobby». Che stile preferisce? «Personalmente mi vesto sempre di nero, perché ho il complesso del sovrappeso e il nero mi dimagrisce. Un'altra caratteristica che nessuno conosce è che anche d'inverno uso i vestiti estivi: mi vesto leggero, a strati, e sopra metto un grosso cappottone, un cappottone «max». D'estate diminuisco ancora,

e divento hawayano». Come si veste nei momenti di relax? «In casa mi vesto sempre con comodissime tute di felpe». C'è un regalo d'abbigliamento che ama ricevere? «Sì, mi piacciono molto le camicie vivaci, in colori intensi e inediti. E poi mi piacciono le cravatte originali, curiose e le spille da revers, che sono la mia piccola bizzarria». Qual è il suo capo preferito? Non ne ho: mi piacciono tutti. Mi piace molto il «tutto-nero» per camicia e giacca, lasciando il colore alla cravatta

per non sembrare proprio un lupo!» Il nero è quindi il suo colore ideale? «Sì, il nero, i non-colori e i colori violenti: da un eccesso all'altro».

Compra da sé gli abiti o delega qualcuno? «No, no: compro tutto io, in mitiche maxi-compere. Quando esco per i miei acquisti infatti è pizicco il negozio giusto compro tutto insieme e spendo parecchio. Il mio motto per le spese è: di rado ma con abbondanza!».

[m. ma.]



Nino Frassica

PELLICCE / VERE O ECOLOGICHE VANNO DI MODA ANCHE PER LUI

Ritorna il revers di astrakan

Calde, morbidissime e confortevoli, le pellicce degli anni Novanta, spesso ecologiche, nascono all'insegna del rispetto per la natura e riscuotono sempre maggior successo. Realizzate in materiali sintetici, in tinta unita o in divertenti effetti maculati, le nuove pellicce hanno invaso il mercato della moda. E non solo quella femminile: alle ultime presentazioni della moda maschile invernale, infatti, a Milano, Firenze e Parigi s'è visto l'intervento dell'insolito materiale sui campi tradizionali dell'abbigliamento da uomo. Er-

reuno, per esempio, sul cappotto elegante color cacao ha messo un colletto tipo castoreo con ottimi risultati. Così ha fatto Gian Marco Venturi profilando di «pelliccia» l'impermeabile con cappuccio, mentre J.F. Charles-P. Panchetti ha lanciato un'inedita versione di montgomery completamente ecologico! Komlan invece ha proposto una nuova versione di colbacco, rigorosamente nera, in «volpe» o «visone» e Tullio di Lorenzo delle mantelline, uso sciappa in «ocelo». La pelliccia maculata (ecologica) domina anche a

Parigi dove Castelbajac ha disegnato trench classici alla Humphrey Bogart con un'insolita novità: revers giganti stampati a leopardo. Jean Paul Gaultier, più incline alla trasgressione, ha «rivisitato» il più formale degli abiti da sera, il tigh, realizzandolo in peluche giallo canarino, con bombetta coordinata. Tornando alla tradizione, Angelo Tarlazzi ha disegnato un elegantissimo cappotto con morbidi revers in astrakan.

[m. ma.]



Il visone per lui (Sollecchi)



RAPIMENTI / DOPO L'UCCISIONE DEI QUATTRO BANDITI

Luino: e ora si cercano i basisti

Secondo indiscrezioni esisterebbero i bossoli del fucile a canne mozzate - Interrogata Antonella Dellea

Provenienti dalla Calabria sono giunti ieri a Varese alcuni parenti dei sequestratori per procedere al riconoscimento dei corpi all'Istituto di medicina legale. Questa mattina è previsto un nuovo sopralluogo del magistrato che dovrebbe affidare l'incarico per le autopsie. Premiche dichiarazioni del procuratore capo.

Proveniente da
Barbara Consarino

LANO — «I malviventi hanno pagato il prezzo di una azione violenta. Da quel che so, i carabinieri hanno arrestato i quattro sequestratori. Se questi hanno scelto di aggredire, i militari non potevano fare altro che sparare».

Il procuratore capo di Varese Giovanni Pierantozzi risponde alle inevitabili polemiche sulla sparatoria di martedì pomeriggio a Germignaga, nel corso della quale sono rimasti sul terreno Giampaolo Sebastiano, Giuseppe Letto, Salvatore Romeo e Sebastiano Strangio che tentavano di rapire la giovane Antonella Dellea.

«Mi pare che la cultura dell'antitasto stia facendo dei pesanti. Ho l'impressione che qualcuno voglia accreditare la tesi che sia stato compiuto un eccidio. Finché non entrano in mano le perizie sulle armi non posso dire se i malviventi abbiano sparato o no, ma se per ipotesi non l'avessero fatto, dovremmo dire grazie a Dio».

Da indiscrezioni non confermate sembra siano stati trovati dei bossoli di fucile a canne mozzate, una delle armi in dotazione al commando di rapitori che comprendeva anche un fucile a pompa e una mitraglietta giocattolo. Il procuratore, comunque, difende l'operato dei carabinieri. «Non so dire se abbiano agito in base a una delazione. Loro non sono tenuti certamente a pubblicizzare le notizie. Se fosse così, se a tirare i compagni, questo potrebbe avere effetti positivi sulle persone ancora sequestrate».

Pierantozzi fa capire che lui i banditi avrebbe preferito interrogarli per sapere qualcosa di più sulle loro intenzioni in una zona di ricchezza solide e spesso poco appariscenti dove la 'ndrangheta doveva avere anche altri obiettivi.

Alla fine di febbraio cade l'anniversario del rapimento di Andrea Cortellezzi, 22 anni, figlio di un commerciante di laterizi di Tradate, a poche decine di chilometri da Varese. Circa sei mesi fa dalla Locride i banditi inviarono alla famiglia come macabro avvertimento il lobo di un orecchio di Andrea.

«Non sappiamo ancora nulla — ha detto ieri il papà del ragazzo ai giornalisti — da cinque mesi ogni nostro contatto con i sequestratori si è interrotto».

I punti di contatto tra i due sequestratori fanno pensare che la 'ndrangheta sia molto attiva nella zona di Varese. «I malviventi del caso Dellea avevano appoggi nella zona», conferma infatti il procuratore. «Hanno scelto il luogo con sicumera, dato che si tratta di una strada chiusa e facilmente bloccabile, e per di più hanno agito con un'auto con due sole portiere ed erano quattro», conclude il magistrato.

La strada è una vera e propria trappola. L'unico sbocco che ha è quello sulla statale. Per il resto è solo possibile fuggire a piedi nel bosco che delimita il muro di confine della Edilnafa, la ditta del padre di Antonella Dellea. Ieri la ragazza è stata interrogata dal magistrato come testimone a parte lesa. Intanto sono arrivati in treno alcuni parenti dei quattro sequestratori per il riconoscimento delle salme. Sono cinque uomini: tra questi i fratelli di Salvatore Romeo e di Sebastiano Giampaolo. «Non ce l'abbiamo con i carabinieri, loro hanno fatto il loro dovere. Ma c'era bisogno di ammazzarli tutti? Sappiamo che quando c'è di mezzo la vita o la morte non si può stare tanto a pensare. Ma adesso qui ci sono i nostri parenti morti», hanno detto i cinque uomini giunti dalla Calabria, infagottati in maglioni pesanti e giubbotti, prima di iniziare i riconoscimenti dei congiunti. Dopo, ci sarà l'autopsia.



A Pavia ieri si è tenuta una manifestazione di studenti in occasione del secondo anniversario del sequestro di Cesare Casella (nella foto, una panoramica della manifestazione con numerosi cartelli). Pure ieri, a Reggio Calabria, gli studenti hanno dato vita a un corteo, ricordando a più voci la speranza che si era accesa all'indomani della fotografia del giovane Casella con in mano un giornale sportivo.

RAPIMENTI / PAVIA

La grande attesa per Cesare

Dall'inviato
Florio Borzicchi

PAVIA — Oggi Cesare Casella farebbe l'Università, economia e commercio probabilmente, quando fu rapito non aveva ancora deciso. La sera che lo portarono via, il 18 gennaio dell'88, frequentava il quinto anno di un istituto per ragionieri, il Bordini. Era un discreto studente, quasi buono. Quel giorno non era andato a scuola. Il fatto accadde alle 19.30 davanti alla villa, che sta proprio dietro alla concessionaria Citroën del padre. Cesare Casella era appena tornato da Voghera in auto, dov'era stato a riconoscere dei costumi di carnevale.

Lo presero mentre stava per entrare in garage. La mamma si affacciò alla finestra e vide il lampeggiatore acceso e la portiera spalancata. Angela Casella si precipitò a chiamare il marito e l'altro figlio Carlo. Poco dopo giunsero dei carabinieri e il sostituto procuratore Vincenzo Scalia. Era una Pavia fredda e nebbiosa, al contrario di quella di oggi, serena e tiepida. Da allora sono trascorsi 731 giorni, due anni esatti più un giorno, perché l'88 fu bisestile. Probabilmente Cesare non sa che nel frattempo gli è morto il nonno Luigi, il nonno buono, quello che lo portava al mare in Liguria, a Varazze, il nonno che gli aveva insegnato a pescare. Luigi Casella, padre di Luigi, il padre di Cesare, scomparso nel settembre '88, prima di andarsene pregò il figlio di pagare per la liberazione di Cesare. «Tutto, hai capito, si deve vendere tutto per Cesare».

Il giardino della villa è bianco di brina. La mamma Angela come sempre è vicina al telefono. Quando va a fare la spesa lo stacca. Anche ieri ha trascorso una, due ore nella

stanza di Cesare, che è rimasta come due anni fa. Sul letto ci sono i regali di questi due Natali, degli onomastici, dei compleanni di Cesare. «Li aprirà lui quando tornerà» dice la mamma. Su una parete c'è il poster di una bella ragazza. Cesare era un estroverso, un bel ragazzo pieno di ragazze. Accanto alla porta le sue scarpe da tennis. La mamma prende spesso il diario di Cesare e lo legge pagina per pagina. Lo avrà letto un centinaio di volte.

Cesare in luglio ha compiuto vent'anni. Il fratello Carlo, più melanconico e triste, ne ha uno di meno. Aiuta il padre Luigi nella concessionaria. E' stato Carlo ieri mattina a prendere la parola, davanti all'istituto Bordini, per ringraziare i cinquemila pavesi che hanno sfilato per le vie del centro per ricordare il fratello e i suoi due anni di lontananza. C'era anche il sindaco Sandro Bruni. Una sottoscrizione per aiutare i Casella a pagare ha raccolto a Pavia diciotto milioni. Quindici ne ha dati il parroco don Giovanni Montanari, della parrocchia di sant'Alessandro.

In due anni di cose ne sono successe tante. La prima rata di un miliardo il padre Luigi la pagò la notte del 14 agosto '88, a Bovolino. Poi i banditi dissero che ne volevano altri 4. La seconda rata di un altro miliardo avrebbe dovuto essere pagata la vigilia di Natale '89, ma all'appuntamento ci andarono i carabinieri che ferirono Giuseppe Strangio, ora nel supercarcere di Voghera. Strangio lanciò l'appello televisivo: «Liberate Cesare, oppure non gli torcere un capello».

La mamma Angela in questi due anni è andata tre volte in Calabria. Una volta c'è andata con una maga. Alla famiglia in 24 mesi sono giunte sette lettere e tre fotografie di Cesare.

RAPIMENTI / SAN LUCA

I carabinieri assediati in caserma

Il paese immerso nella veglia funebre per i banditi

Dall'inviato
Umberto Marchesini

S. LUCA (Reggio Calabria) — E' un giovedì di sole e un giovedì di lacrime. Piange, a Pavia, mamma Angela Casella in questo triste e angosciato secondo anniversario della prigionia-record del suo Cesare, che le cosche di S. Luca continuano a tenere incatenato in chissà quale nascondiglio dell'Aspromonte. E piangono, nella casa di S. Luca, le famiglie dei 4 banditi — Sebastiano Strangio, Salvatore Romeo, Sebastiano Giampaolo e Giuseppe Letto — che i carabinieri hanno ammazzato durante il conflitto a fuoco di martedì sera, a Germignaga di Varese. Lontano più di mille chilometri per tentare di rapire Antonella Dellea, 27 anni, figlia di un imprenditore. Così, ieri, mentre Cesare continuava con la sua esistenza, grama e inumana, di sequestrato, le salme dei 4 soldati della 'ndrangheta sanluccese, la stessa che ha in mano il ragazzo paveso, stanno per essere sepolte al lungo viaggio verso le abitazioni di S. Luca. Dove dovrebbero arrivare entro la giornata di oggi. Per una veglia funebre nei loro letti trasformati in catafalchi. In attesa dei funerali, sabato mattina. Che non si sa ancora se saranno pubblici o strettamente privati: lo deciderà il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica (Cosp), presieduto dal prefetto di Reggio Calabria.

Intanto, il paese di S. Luca sussulta dei singhiozzi e dei lamenti di madri, padri, mogli, fratelli e famiglie al completo. Fra le quali c'è pure Angelo Strangio, professore di scuola media superiore a Soverato e sindaco del monocolore comunista che governa questo comune, ormai considerato, dagli inquirenti, la capitale dei sequestri di persona. Angelo è primo cugino del bandito più giovane, Sebastiano Strangio, 26 anni. E per lui è un lutto doppio perché il sindaco combatte, da sempre, la 'ndrangheta. Tanto da farsi sparare, anni fa, contro la porta di casa. Tanto da compiere, nell'autunno



scorso, un viaggio a Pavia per portare la solidarietà direttamente nella villetta di mamma Angela. Ma, ieri, questo sindaco dalla faccia onesta, non ha trovato parole per rispondere agli interrogativi dei giornalisti: «Non me la sento. Scusatemi, ma capite quello che sto vivendo. Dopo i funerali, parlerò».

Lo farà di certo, anche se a S. Luca, 4.600 abitanti che, in maggioranza, tirano avanti con l'agricoltura e la pastorizia, non è salutare parlare contro le onnipotenti cosche della 'ndrangheta. Che si sono «consorziate» per ideare e gestire quasi tutti i sequestri, dal pellicciaio Giuliano Ravizza in poi. E considerano i 4 morti di martedì, nel Varese, delle vittime dei carabinieri. I quali vivono come assediati nella piccola caserma di S. Luca, che ha la porta sfondata dai

proiettili di passati avvertimenti. E, adesso, temono la «vendetta» dei banditi. Insomma, in paese, ieri tirava per davvero brutta aria. Come segnalano, nella piazza del municipio, gli occhi degli anziani, spenti nella rassegnazione, mentre quelli dei ragazzotti, appollaiati a grappoli qua e là, luccicano di rabbia. Soprattutto quando una camionetta di carabinieri o polizia scorre piano piano lungo la via principale del paese. Che, dall'altra notte, è immerso nella lunga veglia funebre per i 4 banditi.

Ma, sotto la cenere del lutto, le cosche sanluccesi non sembrano abbiano perso la loro baldanza. Hanno ancora nelle loro prigioni, oltre a Cesare Casella, 20 anni il 22 di luglio scorso, il suo coetaneo Carlo Celadon, rapito il 25 gennaio 1988 (giovedì, sono 2 anni anche per lui), Andrea Cortellezzi, forse Mirella Silocchi, Vincenzo Medici e Cataldo Albanese. E la loro liberazione? Chissà quando. Anche per Cesare, dopo la sparatoria di martedì, con i 4 banditi uccisi dai carabinieri, i tempi potrebbero allungarsi di parecchio. Perché il mancato rapimento di Antonella Dellea che, probabilmente, avrebbe dovuto prendere il posto di Cesare, una volta liberato, avrebbe fatto incappare il «meccanismo» dell'anonima sequestrazione. Costringendo i banditi a rivedere, i piani. Tenendo conto che carabinieri e polizia li stanno tallonando da vicino. Anche con l'aiuto di ufficiali dell'Arma che sono arrivati ieri da Milano, da Varese e da Pavia. C'è, dunque, la speranza che, nei prossimi giorni, possa accadere qualcosa di positivo nelle indagini. Magari fosse un colpo di mano con la liberazione di Cesare e degli altri sequestrati. Però è bene non farsi illusioni. Purtroppo, nella storia infinita del sequestro Casella, ci sono state, forse, speranze eccessive e a sproposito. Anche se tutt'Italia si augura che il momento finale sia vicino. E Cesare, come tutti gli altri rapiti, possa finalmente riabbracciare la famiglia.

SUPERBINGO

SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

**Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE**

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO SUPERBINGO

GIOCO n. 1

76 54 62

44 42 16 74

SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90

Amato Ramazzotti. Piacere da bere.

Superbingo

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19

Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

**Hanno fatto «Bingo»
fino ad oggi con il gioco n. 1**

MARIA ODORICO

ANNALISA TONIUTTI

MOSTRE / VENEZIA

Questo fu Warhol Strano, strano



«Triple Elvis», del '62, una celeberrima serigrafia di Andy Warhol: sarà tra le opere esposte a Palazzo Grassi dal 25 febbraio al 27 maggio.

MOSTRE Che bravo il Palma!

VENEZIA — Oggi al Museo Correr si apre una grande mostra (con inediti) di Palma il Giovane, l'artista che dominò la pittura veneziana nel delicato periodo di transizione tra la fine del Cinquecento e il primo Seicento, tra la morte dei grandi maestri (Tiziano, Tintoretto, Veronese) e il rinnovamento dei «forestieri» nel terzo decennio del Seicento. «Palma il giovane, disegni e dipinti, 1548-1628» (aperta fino al 29 aprile, orario: 10-18, chiuso il martedì) privilegerà aspetti meno noti del pittore nato a Venezia nel 1548 da una famiglia di artisti. Sarà per esempio esposto l'inedito «Libro dei disegni» acquistato di recente dal Museo Correr, che si compone di 79 pagine con 155 disegni impaginati da Antonio Zanetti il Vecchio, uno dei più grandi collezionisti e «connoisseurs» del Settecento. Dalla loro sequenza emerge la figura di un abilissimo disegnatore, padrone del suo linguaggio e delle varie tecniche del gesso, della penna e dell'acquerello, il cui sfondo culturale è il manierismo in tutta la sua complessità, ma con istanze di rinnovamento che si rivelano nell'interesse verso la realtà. Ma ci sono anche ritratti della moglie, di amici, di artisti, studi dal vero, dipinti di soggetto storico e mitologico. Sarà inoltre esposto, oltre al libro dei disegni, un gruppo selezionatissimo di dipinti: ventiquattro, provenienti dai più importanti musei europei, tutti eseguiti per le collezioni contemporanee dell'artista. Le opere dedicate a Venezia sono state intenzionalmente lasciate nelle sedi per le quali furono eseguite. Una visita è consigliata attraverso i materiali illustrativi che si raccolgono agli «itinerari» già prodotti dall'assessorato alla cultura (che organizza questa mostra) per le opere di Veronese e per «Venezia barocca».

ROMA — Una grande mostra sull'opera di Andy Warhol verrà inaugurata a Palazzo Grassi di Venezia il 25 febbraio e vi resterà allestita fino al 27 maggio. Organizzata dal Museo d'arte moderna di New York («MOMA»), la retrospettiva offrirà 250 pezzi, provenienti da collezioni pubbliche e private, europee e americane: dai primi disegni degli anni '50 fino ai dipinti realizzati poco prima della scomparsa dell'artista, nell'87. Il re della pop art sarà dunque offerto a lettura globale, in ampio repertorio di opere e documenti. In modo particolare il periodo '60-'67, durante il quale Warhol operò su immagini già riprodotte su riviste e quotidiani, dai fumetti alla pubblicità. Non interessato ai valori estetici tradizionali, l'artista intuì l'importanza della manipolazione pubblicitaria riproducendo uno stadio dello sviluppo sociale in cui il consumismo è visto come un bene della nazione. In anni in cui la polemica antiromantica era molto forte, il successo di Warhol fu quello di riprodurre immagini quotidiane, senza interpretarle, ma ingrandendole, rendendole sensazionali. Questa trasformazione in icone è stata sottolineata dal curatore della mostra, l'americano Kynaston McShine, che ieri, nel corso della conferenza stampa, ha ricordato quanto l'artista credesse nel mito della celebrità. Tra le molte «serie» famose saranno esposte a Venezia i «Car crash», in cui i soggetti, presi da quotidiani, sono stampati in bianco e nero, una o più volte, su fondo colorato; le «Electric chairs», ossessiva ripetizione di un simbolo dell'autorità dello Stato; i «Ritratti» di attori famosi, tra i quali Brando, Presley, Marilyn Monroe, Elizabeth Taylor e quelli dei Kennedy; infine i «Fiori», ultima serie realizzata dall'artista prima di ritirarsi dalla pittura, dopo l'esposizione tenutasi a Parigi nel '65. Vi tornò comunque agli inizi degli anni '70 con la serie dedicata a Mao, con l'altra serie, «Ladies and gentlemen», e le successive, alla fine degli anni '70, dal titolo «Palce» e «marile» e «Shadows». Importante anche la serie dedicata a «L'ultima cena» di Leonardo, riprodotta negli anni '80. Nella conferenza stampa di presentazione italiana della mostra (a Villa Miani), McShine ha anche ricordato come le opere di Warhol abbiano generalmente origine da una matrice, là dove lo scopo non è quello di sottoli-

neare la contrapposizione esistente tra pubblicità e arte, tra fumetto e arte, né la loro coincidenza, ma di spingere il fruitore all'osservazione critica di ogni tipo di comunicazione visiva, tanto produttiva di quadri (quindi artistica) che di immagini destinate alla fruizione di massa. La retrospettiva, già ospitata a New York nell'89, è stata poi a Chicago, Londra, Colonia e si concluderà al Centre Pompidou di Parigi quest'estate. E mentre in Italia sono usciti da poco i diari dell'artista (pubblicati dalla De Agostini), e mentre al Palazzo della Permanente di Milano resta aperta ancora un paio di giorni la mostra di cento opere su carta di Warhol (appartenute alla collezione di Antonio Mazzotta), si pone sempre ancora il dubbio di come affrontare globalmente il modo di fare arte di questo eclettico, strano uomo, nato il 6 agosto 1928 a Pittsburgh, in Pennsylvania, da genitori di origine cecoslovacca (il suo vero nome era Andrew Warhola). Marco Livingstone, raccontando la «bottega» dell'artista, e in particolare la tecnica con la quale egli realizzava i suoi quadri, col supporto della fotografia o senza, ha scritto della serie «Oxidations» («ovvero — nota l'autore — «pisciate», come erano familiarmente chiamati dai suoi collaboratori: «Il procedimento era semplice: la tela veniva dipinta con una vernice acrilica mescolata a polvere metallica e mentre era ancora umida ci si urinava sopra, cosa che aveva per effetto di far virare la superficie al verde con una serie di configurazioni e di disegni lineari»). «Nel contesto della stessa spinta all'astrazione — continua Livingstone —, Warhol a volte eseguiva dipinti con altre sostanze non convenzionali, tra cui cioccolata fusa e macinata, marmellata di fragole e sperma, forse seguendo l'esempio di Edward Ruscha. Nella serie «Rorschach», così chiamata dall'omonimo test della personalità usato dai psichiatri, Warhol esplorò le suggestive letture di forme ottenute casualmente, nel quadro di un nuovo ritorno al suo sfruttamento di caso e accidenti». La Ibm ha allestito al piano terra di Palazzo Grassi tre programmi su dodici computer per spiegare tutto ciò. Il primo è biografico, il secondo di critica d'arte, il terzo riproduce le più note opere di Warhol.

Cultura e Spettacoli

FELLINI / I 70 ANNI

Come pesa cotanta lode

Dal disamore dei critici al «divismo» di oggi, che il regista sopporta a fatica

Servizio di
Callisto Cosulich

Fu nel '76 che Roberto Rossellini mi telefonò, poiché stava per compiere gli anni: non un compleanno qualsiasi, ma il settantesimo che, a parere dei gerontologi, è divenuto lo spartiacque fra la seconda e la terza età. Grazie al costante prolungamento della durata media della vita, evidentemente. Mi chiese esplicitamente un articolo per la ricorrenza. Non per celebrarlo, perché non ne aveva bisogno: era tutt'altro che un dimenticato. Ma per sottolineare il carattere e lo scopo della sua ultima attività: quella televisiva, che egli non aveva paura di chiamare didattica.

Scrivo con un certo anticipo sul giorno, il 20 gennaio, in cui Federico Fellini arriverà anche lui alla soglia dei settant'anni; ma posso garantire fin d'ora che non mi giungerà alcuna telefonata da parte sua per ricordarmelo. Del resto, come si usa ora nel mass-media, l'evento ha già avuto notevole pubblicità sui giornali: è stato ricordato in anticipo, tal quale i sessant'anni di Toppolino, i cinquant'anni di Biancaneve e i quaranta dei Peanut.

Fellini è un evento indipendentemente dai suoi film. Credo che anche se smettesse di lavorare, la stampa continuerebbe a parlare di lui. Da tempo provo la sensazione che, se lo intervistassi tante volte quanti sono i giorni dell'anno, nessun direttore per questo si rifiuterebbe di pubblicare la mia quotidiana intervista. Ho voluto abbinare i due compleanni per la loro diversità e anche perché Fellini si fece le ossa nel cinema al seguito di Rossellini. Dunque Rossellini fu il maestro di Fellini? In un certo senso sì, ma tenendo conto che Fellini ha avuto anche altri maestri, non strettamente cinematografici, e che mai frutto è caduto tanto lontano dall'albero. A cominciare dalla vita. La vita di Rossellini è un romanzo o, se volete, un film: in America lo avrebbero già realizzato. La vita di Fellini è, al contrario, totalmente priva di avventure e di eventi. Lo fu anche in tempo di guerra, quando una briciola di avventura, volendo o non volendo, toccava quasi a tutti. Leggere a tale proposito il bellissimo libro scritto su di lui da Tullio Kezich, pubblicato dalla Camunia.

Il risultato è soltanto in apparenza paradossale: il cinema di Rossellini è totalmente privo di fantasia. Ma diciamo pure volutamente, come se Rossellini avesse inteso vendicarsi della sua vita avventurosa. Rossellini non si è mai curato di immaginare storie, non si è mai preoccupato di «fare dell'arte», anche se il suo immenso, naturale talento, provvedeva a questo quasi automaticamente. Gli bastava filmare la realtà: della cronaca, della storia, dei sentimenti, infine degli uomini che hanno fatto evolvere l'umanità. Per istruire, non per suscitare reazioni emotive. Ecco perché non temeva alla fine di definire con l'aggettivo «didattico» il suo cinema, non disdegnava di proporlo solo attraverso il piccolo schermo. Il cinema di Fellini, invece, è tutto fantasia: è la sua autobiografia immaginaria, costruita su esili, minute basi reali, che poi si gonfiano a dismisura e partoriscono favole e immagini che fuggono per la tangente. E' l'esatto opposto del neorealismo: lo è stato anche quando partiva da oggettivi dati realistici. Come in «Lo sceicco bianco», la sua opera prima, che prendeva lo

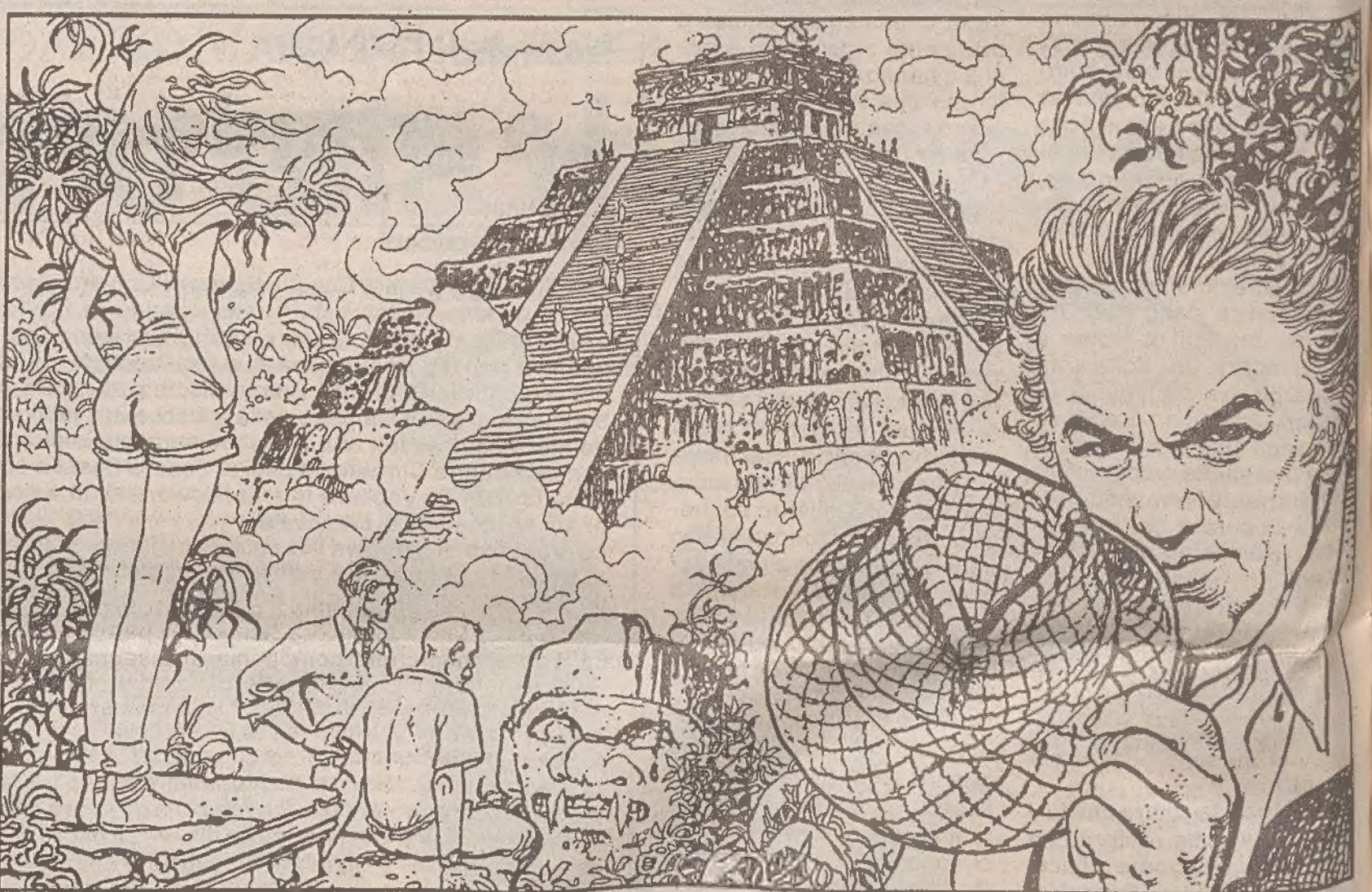
spunto dalla popolarità che aveva raggiunto in certi strati della popolazione italiana il fotomontaggio. Come nell'episodio da lui diretto di «Amore in città», che andava nella direzione opposta a quella programmata dall'ideatore del film: Cesare Zavattini. Anche per questo egli, nelle sue prime prove, andando contro la corrente dominante, disorientò la critica, che nella sua grande maggioranza non aveva mai visto un film di un regista che non fosse un divo. Come mai Fellini riuscì a trionfare su tutto e su tutti, anche sul pubblico che, un film sì e un film no, gli negò la sua approvazione? Lo aiutò per prima cosa il talento col quale negli Anni Cinquanta superò pure lo scoglio politico che consisteva nell'accaparramento da parte di uno dei due fronti: un conto l'altro armato, un abbraccio che per alcuni si rivelò mortale.

Fellini fu accaparrato dalla Democrazia Cristiana in opposizione a Luchino Visconti sostenuto dai comunisti. La guerra iniziò a Venezia nel '54 con l'opposizione di «Senso» a «La strada» e durò fino al '63, quando i due

cavalli di razza del nostro cinema si divisero salomonicamente i premi a disposizione nei maggiori festival internazionali (concorrevano l'uno con «Otto e mezzo», l'altro con «Il Gattopardo») e andarono a fumare un simbolico calumet della pace a Mosca, dove vinse «Otto e mezzo», mentre «Il Gattopardo», che aveva già vinto a Cannes partecipando fuori concorso. Negli Anni Settanta, mass media aiutando, Fellini è divenuto, come dicevo, il cineasta-evento: come un divo di altri tempi, come una rockstar dei tempi nostri. Il suo nome non venne più scritto «sopra il titolo», che è già un segno di somma distinzione, ma addirittura nel titolo: il «Satyricon» di Petronio Arbitro divenne «Fellini Satyricon»; le «Storie della mia vita» di Giacomo Casanova il «Casanova di Federico Fellini». Un'arma a doppio taglio, perché rischia di rendere il personaggio più importante di quello che fa. Fellini oggi sta dividendo lo stesso destino di Alberto Sordi (che la gente ama a prescindere dal film che lui interpreta e che pochi vanno a vedere), di Nino Manfredi, di Ugo Tognazzi,



Un «irriverente» Federico Fellini, fotografato da Tazio Secchiaroli, il «paparazzo» per antonomasia. A destra, Fellini in un disegno di Milo Manara, che al mondo poetico del regista riminese ha dedicato molta attenzione e diverse storie a fumetti.



SCRITTORI E' morto P. Pascal

PARIGI — Fu uno degli ultimi ad avere visto, da vivo, quel Benito Mussolini di cui era stato grande ammiratore. Ma, simpatie politiche a parte, Pierre Pascal era noto soprattutto per le sue poesie epiche («Ode alla terza Roma»). Il 13 gennaio lo scrittore francese è morto a Roma, dove risiedeva da oltre quarant'anni. La notizia è stata diffusa con alcuni giorni di ritardo dal rappresentante della casa editrice francese delle sue opere.

Pascal era stato discepolo di Charles Maurras. Nel 1944 si rifugiò in Italia, trovando ospitalità al Vittoriale di Gabriele D'Annunzio. Tre anni dopo, la giustizia francese lo condannò in contumacia per «collaborazione con il nemico». Lui sfuggì alla galera non rientrando più nel suo paese.

DANZA

A Palermo crolla il «muro»

Debutta nel capoluogo siciliano il nuovo spettacolo di Pina Bausch



Un momento di «Palermo Palermo», la nuova coreografia che la compagnia tedesca della grande Pina Bausch mette in scena stasera al Teatro Biondo. (Foto di Piero Tauro)

Servizio di
Roberto Canziani

PALERMO — Un mese fa, quando venne presentata ancora «in progress» nel teatro di Wuppertal, la nuova coreografia di Pina Bausch non aveva un titolo. Era semplicemente «das Palermo Stück», il «pezzo» costruito durante il soggiorno nella città siciliana. In quelle tre settimane, nello scorso marzo, la coreografa tedesca si era impegnata a catturare e a filtrare, attraverso il suo personalissimo metodo di lavoro e assieme a una ventina di danzatori, lo spirito di questa città. Lo spettacolo di danza della Bausch nella città siciliana, da una ventina di danzatori, lo spirito di questa città? Lo spettacolo di danza della Bausch nella città siciliana, da una ventina di danzatori, lo spirito di questa città? Lo spettacolo di danza della Bausch nella città siciliana, da una ventina di danzatori, lo spirito di questa città?

Due anni separano «Palermo Palermo» dalla penultima coreografia della Bausch, un lungo periodo durante il quale l'artista ha prodotto il suo primo film. Anche l'invito a pensare a un «omaggio coreografico» alla città che era stato rivolto due anni fa, dal sindaco Leoluca Orlando in occasione del debutto palermitano di «Auf dem Gebirge».

Ma niente folclore, aveva già allora annunciato la coreografa, niente Sicilia da cartolina in un progetto che intende rileggere, danzando, lo «Stadtgeist» palermitano, lo spirito di questa città. Lo spettacolo di stasera si aprirà con il crollo di un enorme muro grigio. Una breccia nelle dolcissime cronache quotidiane della città? Un segno di novità istituzionale? O addirittura una lettura assai più recente e «tedesca». Ci dobbiamo attendere una Bausch «politica»? Nessuna consapevole allusione a Berlino, previene la coreografa. Il muro è un'idea nata già nell'estate scorsa e la suggestione, se proprio bisogna cercarla, è in un lontano film di Francesco Rosi, «Le mani sulla città» (1963), con il suo quadro di speculazioni edilizie e connivenze burocratiche.

TEATRO Belmondo sarà Cyrano

PARIGI — «Oggi l'avventura vuol dire Spielberg e Indiana Jones, dove movimento e sentimento sono ben assortiti. E, grazie a Robert Hossein, ci sarà un bel movimento nel nostro «Cyrano de Bergerac». Così Jean-Paul Belmondo parla dell'opera di Edmond Rostand che egli si appresta a portare sul palcoscenico del parigino Teatro Marigny (dal 7 febbraio), per la regia (appuntamento) di Robert Hossein. Con il suo abituale coraggio di fronte alle sfide, Belmondo si lancia dunque nel ruolo più lungo della sua carriera teatrale: tre ore in scena, in un ruolo in cui è stato preceduto da alcuni «mostri sacri» del teatro. Gli dicono che affrontare un ruolo simile può costargli caro, ma lui alza le spalle: «Sogno di fare Cyrano da quando lo vidi interpretato da André Brunot alla Comédie Française — dice —, e amo la lotta».

[a. 1.]

ENTI LIRICI: FIRENZE

Vidusso, una «dilazione»

FIRENZE — Giorgio Vidusso ha confermato ieri la propria intenzione di abbandonare la carica di sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze, ma ha concesso una dilazione per quanto riguarda la scadenza del mandato: «Non intendo candidarmi alla successione — ha detto il musicista triestino —, ma sono disposto a rimanere in carica ancora alcuni mesi dopo febbraio, in attesa che la giunta comunale esprima il mio successore». Com'è noto, Vidusso è in precario per subentrare a Pio De Berti Gambini nella carica di sovrintendente del Teatro Verdi di Trieste.

L'annuncio del «rinvio» è stato dato da Vidusso in una conferenza stampa nel corso della quale è stato annunciato che il Comune di Firenze darà avvio a una massiccia attività di scografica e di videoregistrazione, che dovrebbe rilanciare l'immagine in tutto il mondo. In tal senso, Vidusso ha presentato l'accordo raggiunto tra l'ente e i sindacati, che è stato firmato mercoledì, dopo nove mesi di polemiche; esso prevede anche un aumento dell'indennità forfetaria annua lorda (da 900 mila lire a un milione e 100 mila per gli orchestrali; da 400 mila a 485 mi-

la per i coristi; da 300 mila a 365 mila per i componenti il corpo di ballo). Una cifra «simbolica e irrisoria» secondo i sindacalisti presenti, perché al centro della vertenza era soprattutto il riconoscimento della produttività e della professionalità delle diverse masse artistiche. Vidusso ha definito l'intesa «una vittoria del buon senso e della pazienza» e ha annunciato che il maestro Wolfgang Sawallisch, direttore dell'Opera di Monaco, tornerà a dirigere, dopo sei anni d'assenza, l'orchestra del Maggio musicale fiorentino.

NOZZE Jagger ha «ceduto»

LONDRA — Mick Jagger ha «ceduto»: è pronto a regolarizzare la sua unione con Jerry Hall. E' stata la stessa fotomontaggio ad annunciare ufficialmente che presto sposerà il leader dei Rolling Stones. In dodici anni di convivenza non gli avuto due bambini. Nell'83 Jagger disse che, da quel momento in poi, ogni giorno sarebbe stato buono per sposarsi. La data, comunque, non è stata ancora fissata.

FELLINI / L'ULTIMO FILM

Dolce divagar sulla Luna

Il maestro si è ispirato al romanzo «Il poema dei lunatici» di Cavazzoni



Paolo Villaggio e Roberto Benigni in una scena de «La voce della Luna»: il nuovo film di Fellini uscirà ai primi di febbraio.

FELLINI / BIOGRAFIA
E per merito dei «vitelloni»
c'è un avvocato di meno

Federico Fellini nasce a Rimini il 20 gennaio 1920, primo figlio di Urbano Fellini, commerciante di caffè, e Ida Barbiana, casalinga. Ha due fratelli: Riccardo e Maddalena. E' destinato a diventare avvocato, ma, quando conclude gli studi classici, mamma Ida decide di trasferirsi a Roma con i tre figli per sottrarre il maggiore a un certo giro di amici scolari e buontemponi (i «vitelloni», per intenderci). A 18 anni inizia a collaborare dapprima come caricaturista e poi come giornalista nella redazione di «L'Avvenire». Quando lo scoppio della guerra divide la famiglia, Federico rimane a Roma. Si arruola, scrivendo sketch radiofonici all'Eiar e, nei difficili giorni dell'occupazione tedesca, prima, e di quella alleata dopo, facendo caricature e fotografie. Il 30 ottobre 1943 sposa Giulietta Masina, giovane attrice brillante. Non hanno figli.

L'esordio di Fellini nel cinema avviene come soggettista, collaborando con Mario Mattoli e Macario. Poi inizia a scrivere soggetti per Roberto Rossellini (conosciuto nel '42). Nascono così «Roma città aperta», che nel '46 vince il Grand premio al Festival di Cannes, e «Paisà». Nel 1950 realizza insieme con Alberto Lattuada il suo primo film quale regista: «Luci del varietà» con Peppino De Filippo e Giulietta Masina. La sua prima regia in proprio è invece quella di «Lo sceicco bianco» (1952) con Alberto Sordi e Brunella Bovo. Da allora la biografia di Federico Fellini coincide con le tappe principali della storia del cinema degli ultimi quarant'anni. Nel suo curriculum, spiccano tre premi Oscar per «La strada» nel '57, per «Le notti di Cabiria» nel '58 e per «Otto e mezzo» nel '64, mentre nel '60, con «La dolce vita», monta a Cannes.

Fellini compie settant'anni alla vigilia della prima mondiale del suo ultimo film, «La voce della Luna». Da «La dolce vita» in poi, i film di Fellini producono preventivamente tanta carta stampata quanto ne farebbe un viaggio di cosmografi su Marte. Su ciascun film, prima della sua uscita, si costituisce un vero e proprio dossier, fatto di interviste, notizie, dichiarazioni del regista e dei suoi collaboratori, parte del quale talvolta viene edita insieme al copione, mentre altre volte, a film programmato, tutto finisce al macero.

«La voce della Luna» non ha smentito la tradizione. In genere queste interviste, queste dichiarazioni, queste confessioni, divagano: parlano di tante cose interessanti, fuorché del contenuto e del significato del film che il Maestro si accinge a fare, o sta facendo, o ha appena finito di girare. Mentre le notizie alternano annunci catastrofali (il regista si è arenato; non ci sono soldi; il produttore ha cambiato idea; etc.) a smentite che sembrano bollettini della vittoria (il regista ha risol-

to i suoi problemi creativi; il produttore ha trovato i soldi; il primo ciak è fissato per la data).

Un castello di menzogne? No: tutto vero. Col tempo, i film di Fellini sono divenuti sempre più complicati a montare, perché l'autore si è sempre più distaccato dalle regole abituali della lavorazione: perde tempo con attori che non userà mai; va alla ricerca di esterni, sapendo a priori che alla fine girerà tutto in teatro di posa; scrive e fa scrivere dei copioni che poi butterà nel cestino poiché preferisce improvvisare; una preparazione e una lavorazione all'insegna dello spreco, proprio il contrario di quanto esigerebbe una industria bene organizzata che sforna film dal costo di parecchi miliardi, come i suoi.

Che poi interviste e dichiarazioni divaghino, non dovrebbe irritare nessuno: al contrario, i lettori si irritano se il critico nelle recensioni racconta loro per filo e per segno la trama; figurarsi se ci tengono a riconoscerla con mesi di anticipo da parte del «chroniqueur» che vanno a intervistare il regi-

sta! Eppoi, cosa potrebbe raccontare loro Fellini, specie quando lo vanno a trovare prima che il film abbia inizio? Neppure lui a quel punto conosce quel che sarà il film ultimato, se è vero che improvvisa e che questo metodo si è fatto regola dopo «Intervista».

Tuttavia non è vero che tutta quella carta che si stampa a priori, sia sprecata, così come non è vero che il bigliettone alla ricerca di esterni inutilizzabili, il modo confuso di procedere dell'autore precedente al primo colpo di manovella, sia inutile, specie alla sua vena creativa. Inoltre, il lettore attento troverà in quel carteggio elementi preziosi per farsi un'idea di quello che sarà il film ultimato.

Nella fattispecie c'è stato molto tempo per un lungo servizio su «Panorama», illuminante in proposito: firmato da Ermanno Cavazzoni, il professore di Reggio Emilia, autore del volume «Il poema dei lunatici», da cui Fellini ha preso lo spunto per «La voce della Luna»; libro che suggerisce una visione del mondo allucinata, inquietante, disillusa, ma

con risvolti buffi e strazianti, ha detto Fellini, cosa che gli è sembrata molto in sintonia col suo tono e le sue atmosfere.

Il film uscirà ai primi di febbraio in tutta Italia e sarà interessante verificare se la gente si limiterà a leggerlo o a sentirne parlare, come è successo con «Intervista», oppure se andrà a vederlo, come non fa più dal tempo di «Amarcord». E' probabile una inversione di tendenza, dato che nei cast appaiono come protagonisti Benigni e Villaggio, due «principi del botteghino». Sono attori che di solito non hanno bisogno del regista. Anzi, costretti nelle maglie di una grande regia, possono rimanere mortificati e bloccarsi. Come succedeva a Totò. Ma, di quel che si evince leggendo le piccole rivelazioni preventive, pare che Fellini li abbia invitati a improvvisare insieme a lui. Ciò non deve meravigliare, essendo stato proprio Fellini l'unico che a suo tempo sosteneva che Totò non andava diretto, che andava lasciato così com'era, «in natura».

[Callisto Cosulich]

FELLINI / DISEGNI
Tra le stelle, la Saraghina seduceva Flash Gordon

Le radici di Federico Fellini regista affondano nel mondo dei fumetti. Lui, infatti, i primi soldi se li guadagnò disegnando vignette per riviste come «420» e «Marc Aurelio», quando frequentava il liceo, negli anni Trenta. Continuò a dedicarsi alle «strip» anche dopo l'entrata in Roma degli Alleati.

Ma l'esperienza più interessante Fellini la fece con l'editore Nerbini di Firenze, che aveva lanciato il «420». In quegli anni fuoreggiava «Flash Gordon», un personaggio che sposava il desiderio di fantascienza alla carnalità più terrena. Nerbini decise di mettere mano autarchicamente alle storie di Flash Gordon. Chiamò Fellini e il pittore Toppi e li incaricò di inventare nuovi episodi. Nacque così la sacerdotessa di Febo, Neria, che riprendeva il personaggio originale della regina Uraza. Una donna formosa, simile a certi personaggi del Fellini regista, come la monumentale Saraghina di «Amarcord».

Fellini continuò a disegnare fino a quando il cinema lanciò il suo richiamo. Ma ci fu ancora tempo per partecipare al «Funny Faces shop», una compagnia di disegnatori che sfornava vignette molto apprezzate dai soldati. In realtà, Fellini non ha mai smesso di disegnare. Lo dimostra il volume «I disegni di Fellini», edito nell'82 da Laterza. Dallo «Sceicco bianco» dell'esordio, fino a «E la nave va», «Ginger e Fred», «L'intervista», passando per capolavori come «La strada», «La dolce vita», «Amarcord», Fellini ha sempre affidato a carta e matita le sue storie filmiche in abbozzo. Non curandosi affatto dello stile, dal punto di vista formale; e usando, piuttosto, quei quaderni da disegno come un diario segreto cui affidare le proprie pulsioni più profonde.



Anita Ekberg vestita da prete nella «Dolce vita», come la visualizzò Fellini (prima di girare il film), in un suo disegno.

MUSICA
La «Vedova»
con Oren
e la Serra

TRIESTE — Al Teatro Verdi tornano le prove del prossimo spettacolo in cartellone, «La vedova allegra» di Franz Lehár. Il reinserimento nella stagione 1990 di questo capolavoro della piccola lirica, è stato suggerito dal grande successo ottenuto dallo spettacolo messo in scena in un allestimento particolarmente sfarzoso durante il Festival estivo dell'operetta dell'88, e soprattutto dalla presenza nei cast di interpreti di caratura mondiale.

«La vedova allegra», infatti, vedrà nuovamente nel ruolo di protagonista quella regina del «bel canto» che è il soprano Luciana Serra; ma è l'intera parte musicale del lavoro di Lehár ad apparire «rigenerata» dalla presenza sul podio di un grande maestro quale Daniel Oren.

Fra gli altri protagonisti, determinanti per la resa dello spettacolo, Daniela Mazzucato, Roberto Frontali, Max René Cosotti, Giuseppe Riva, mentre Elio Pandolfi tornerà a cimentarsi nel già riscattissimo personaggio di Niegus. Gli altri interpreti rispondono ai nomi di Gianni Vanzelli, Dario Zerai, Giuseppe Botta, Rita Susovski, Maurizio Volo, Maddalena Lubini, Paolo Zizich, Gianna Jenco.



Orrore in musica

TRIESTE — Da domani al 28 gennaio, al Teatro Cristallo, la compagnia della Rancia di Tolentino presenta il divertentissimo musical «La piccola bottega degli orrori», per la regia di Saverio Marconi (noto interprete del film «Padre padrone» dei fratelli Taviani e «Vittati Eugenio» di Comencini). Interpreti principali della versione italiana della famosa commedia musicale di Ashman e Menken (di cui si ricorda anche la trasposizione cinematografica di Roger Corman, nel '60) sono Edy Angelillo e Giampiero Ingrassia (nella foto), rispettivamente nelle parti di Audrey e Seymour. Lo spettacolo è il quarto in abbonamento per la stagione di prosa 1989/90 del Teatro Popolare La Contrada.

La regia e la coreografia già firmate da Gino Landi sono riprese per l'occasione da Maurizio Camilli; scene di William Orlandi e costumi di Sebastiano Soldati. Orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici del Teatro Verdi. Il capolavoro di Lehár andrà in scena venerdì 26 gennaio, e le repliche si succederanno nei giorni 28 e 30 gennaio, e 1, 3, 6, 8, 10, 11 e 14 febbraio.

TELECOMANDO

Diavolerie francesi

«Il cassetto segreto», ricco di mistero e suspense

Rubrica di
Giovanni Placereani

Ah, nel fare i gialli i francesi sono diabolici (non per niente «Les diaboliques» è il titolo di uno stupendo film di Clouzot). Sarà la loro grande tradizione realistica, ma non si accontentano di amministrare la suspense; desiderano che nella memoria del lettore/spettatore rimanga un profumo di realtà; vogliono delineare un ambiente e un'atmosfera in modo attento e vivace, dove la trama del «mystery» s'innesta su situazioni concrete: ambienti credibili, personaggi corpi, dialoghi sapidi. Fanno l'effetto di quegli artigiani del tempo andato, che con figurette di legno ricostruivano uno spaccato di piccola vita d'un intero paese, ottenendo un realismo minore pieno di fantasia e senso del tipico.

Queste doti si vedono anche ne «Il cassetto segreto» un lungo film tv diretto a quattro mani da Roger Gilloz ed Edouard Molinaro, del quale abbiamo visto la prima puntata martedì sera su Raiuno. Fra gli interpreti, la grande Michele Morgan; bravissimi, come sempre, anche Michel Lonsdale nella parte di un sessantenne timido e innamorato (lo è veramente? In questo film nessun personaggio è davvero ciò che sembra).

Il mistero si dipana attorno alla scomparsa di un uomo in un disastro aereo. La vedova, una donna anziana ancora molto innamorata del marito, viene confortata nel suo dolore dalla numerosa famiglia; ma ecco che cominciano ad accadere strani, piccoli incidenti, e che dal «cassetto segreto» di un mobile escono documenti che sembrano implicare una

Troppo grigia

la seconda parte

dei «Promessi»

secondo il Trio

doppia vita del marito. La donna, spinta anche dall'ovvio sospetto di un tradimento, avvia una ricerca personale. A poco a poco, si delinea l'altra vita: e non è un comune adulterio, tanto più che l'indagine della donna è sorvegliata da strani figure. Il mistero per ora è fitto (comunque, è interessante che il defunto fosse nato a Sofia). In questo film, appunto, la bravura francese nel creare atmosfera riesce a non far pesare affatto l'inevitabile dilatazione narrativa propria del «tv movies». In una puntata di due ore, penalizzata dalla fascia oraria (dopo «Tg1-Sette»), non si sentiva la ben nota sensazione di stracchino (quel desiderio spazientito di pericolo-mistero/azione) e ciò grazie a una ricostruzione molto convincente della realtà quotidiana. Di fronte alla morte improvvisa di una persona amata accade, proprio come vediamo nel film, che ci siano crolli improvvisi e scoppi di lilarità nervosa; la credibilità delle reazioni, la buona definizione dei personaggi con una serie di scettiche miranti a un'intelligenza caratterizzazione, il dialogo davvero bello, sono i punti di forza del film.

Anche il modo in cui il mistero emerge e si complica — in un movimento a spirale, per cui alla fine della prima pun-

tata aleggiano dubbi sulla morte stessa del marito — è bene architettato: l'artificio narrativo riesce a non dare l'impressione di quello che potremmo chiamare «il romanzesco». Ma in realtà, la buona sceneggiatura di Daniele Thompson, col suo amplificare del dubbio a dimensioni sempre più vaste, rispecchia un aspetto basilare dell'intelligenza francese: quel gusto artistico-matematico delle geometrie espansive, che si sviluppano all'infinito secondo logiche eleganti e lievemente perverse. Sono ottime per la «fiction», mentre sconsigliaremmo a qualsiasi francese di tentare il delitto perfetto nella realtà: il suo senso artistico lo trascinerebbe a un'infinità di sublimi tocchi aggiuntivi, che finirebbero per portarlo alla ghigliottina. Vedremo con interesse se anche le altre due parti del «Cassetto segreto» reggeranno. Invece, dobbiamo dire che la seconda puntata de «Il promesso sposo» di Solenghi-Marchesini-Lopez, certamente non brutta, era inferiore alla precedente. Saranno soddisfatti quelli che avevano accusato la prima puntata di scarsa organicità: era certo più organica la seconda, ma proprio qui si celava il suo difetto. Mentre la prima puntata era tutta una girandola di trovate, questa soffriva di una certa staticità: le carriere non mancavano, ma le idee erano sfruttate fino a stancare; pensiamo all'interminabile parte iniziale, almeno trenta minuti in casa Agnese, con lo scherzo dei pianti a catena tirato troppo a lungo, o a certi giochi ripetitivi sugli errori di inquadatura e sonoro nella parodia della telenovela.

ARTE

Mostratevi, musei Parigi vi invita

Dal corrispondente
Giovanni Serrhini

PARIGI — Il Grand Palais, la più bella «vetrina» di Parigi per le grandi esposizioni d'arte, è ormai pronto per la nuova occasione: per otto giorni, da domani fino al 28 gennaio, sotto la gigantesca cupola illuminata in blu-viola, si raccoglierà il popolo dei musei e delle mostre. In 12 mila metri quadrati, professionisti e amatori venuti da tutta Europa (nove Paesi sono rappresentati, dalla Germania all'Olanda, dalla Spagna alla Svizzera, dalla Gran Bretagna all'Austria) ammireranno i pezzi rari portati dai singoli musei, ascolteranno interventi sull'evoluzione, le tecniche della conservazione, del restauro, dell'acquisto e della presentazione al pubblico delle opere d'arte, sfoglieranno i cataloghi delle più importanti esposizioni allestite in Europa. E, ovviamente, faranno «affari»: sarà qui, al rendez-vous del Sime parigino, che i responsabili dei patrimoni artistici a livello statale e locale avvieranno contatti, scambi, gemellaggi.

La «prima» mondiale ebbe luogo nel gennaio 1988, sempre al Grand Palais: il successo fu enorme, 40 mila visitatori in cinque giorni. Adesso, giunto alla seconda edizione, il Salon International des Musées et des Expositions punta più in alto: gli stand coprono una superficie del 50 per cento superiore all'altra volta, gli espositori (ben 180) sono più numerosi; il raggio di interventi è meglio precisato; si è deciso inoltre di invitare una sessantina fra architetti, specialisti di audiovisivi e illuminazione, «tecnicisti» adibiti al delicato servizio dei trasporti, professionisti delle case editrici, per non trascurare nessun argomento legato al tema di fondo.

E non ci si è dimenticati di rendere il più possibile confortevole la visita al Salone: oltre a un ristorante e a un caffè, funzionerà all'interno del Grand Palais una «garderie» per i bambini; gli adulti potranno girare tranquillamente per gli stand, e i piccoli giocheranno sotto la vigilanza di personale specializzato. Il «baby club», installato per la prima volta al Sime, funzionerà come modello per molti musei francesi, primo fra tutti il Louvre. La Francia, insomma, si pone ancora una volta all'avanguardia: le sue «fabbriche» e

Vetrina europea

di bei «pezzi»

e di problemi.

Ma l'Italia tace

I suoi «grandi magazzini» culturali, che tanti quattrini portano nelle casse dello Stato e dei municipi, funzionano ormai a pieno ritmo. Questa considerazione ci porta subito a fare raffronti: che cosa fa l'Italia, che fu un tempo la culla della cultura in Europa?

Abbiamo già una risposta, parziale ma significativa, scorrendo l'elenco dei partecipanti al Salone dei musei: l'Italia è presente con l'Istituto regionale per i beni culturali dell'Emilia-Romagna, con il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, con il Museo di Brescia, con l'Istituto regionale per le Ville Venete, con l'Istituto beni culturali delle Marche.

Punto e stop: di Roma, di Napoli, di Palermo, di tante città che custodiscono (spesso non nel migliore dei modi) tesori d'arte ineguagliabili, non c'è traccia in questa «fiere» che pure rappresenta un'occasione straordinaria per conoscere e farsi conoscere. Del resto, due anni fa, le cose andarono ancora peggio: alla prima rassegna del Salone si presentò, autonomamente, la sola regione Emilia-Romagna; i francesi rimasero allibiti; i sei inviti progressivamente spediti da Parigi al ministero dei beni culturali a Roma rimasero addirittura senza risposta.

Curioso fra gli stand italiani, troviamo l'altare votivo di Baggalovara, di epoca augustea, e la quattrocentesca scultura di marmo di «San Giovanni» attribuita ad Antonio Rossellino, portati dall'Emilia-Romagna; le ceramiche settecentesche, gli «Abiti da sposa francesi del XVII secolo», una «Madonna» del Sassoferrato e vari oggetti archeologici proposti dalle Marche; il Museo di Trento e Rovereto ci porta invece nel mondo di Fortunato Depero e del futurismo. Nella sezione riservata ai «servizi tecnici» il posto d'onore spetta all'ideatore di vetrine Luigi Botta: le vetrine

ormai sono talmente elaborate da divenire mini-musei autonomi, con i loro problemi di sicurezza, di condizioni climatiche e di illuminazione. In un diverso settore del Salone troviamo un altro rappresentante illustre del nostro paese: l'architetto Aldo Rossi, che qui presenta i progetti e la «maquette» del futuro Museo storico tedesco di Berlino, a lui affidato dalle autorità federali.

La Francia, com'è ovvio, fa la parte del leone nell'esposizione del Grand Palais: tutte le regioni sono rappresentate. Citiamo, fra gli oggetti d'arte meno consueti, la collezione «L'oro degli invalidi» proveniente dal Musée de l'Armée di Parigi, le «Bottiglie del XVII secolo prima della comparsa delle etichette» spedite fra mille precauzioni da Bordeaux, i quadri sulle uniformi dell'esercito durante il Secondo Impero, custoditi al museo di Salond-Provence, la riproduzione della «Galeria reale» (XVIII secolo) inviata dal Museo della Marina, le boccette della «Parfumerie Fragonard» di Grasse, i bronzi gallo-romani di Besançon.

Fra le novità di questo secondo Sime dobbiamo segnalare la sezione riservata al restauro delle opere d'arte: una ventina di esperti procederanno ogni giorno, sotto gli occhi del pubblico, al delicato lavoro di «pulizia» di alcune opere. Il 23 gennaio infine si svolgerà la «Borsa delle Esposizioni»: sarà l'occasione ideale per uno scambio di idee fra organizzatori di mostre, responsabili di aziende che hanno scelto la via del mecenatismo, e conservatori di musei.

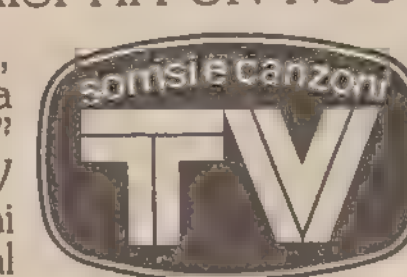
Non mancheranno, per concludere, le «anteprime»: quella della grande mostra che il Museo storico di Berlino dedicherà quest'anno a Bismarck, l'altra non meno importante che la Fondazione Van Gogh terrà in Olanda per il centenario della morte dell'artista, e ancora la mostra su Goya che il Museo di Arles si prepara a varare in questi giorni. «Se potessimo azzardare un paragone — è scritto nel dossier che illustra le novità di questo Sime — diremmo che il Salone dei Musei funzionerà come un'antologia di racconti, ognuno dei quali contribuirà a tracciare, secondo la lingua, la cultura e il gusto del rispettivo narratore, una storia globale del museo, dall'antichità ai giorni d'oggi».

Piero Angela,
Gaspere Barbiellini Amidei,
Enzo Biagi,
Antonella Boralevi,
Luca Goldoni,
Antonio Lubrano,
Carlo Luna,
Ruggero Orlando,
Luciano Rispoli,
Luisa Rivelli,
Sergio Staino

...e Giulio Andreotti.

DA OGGI SORRISI HA UN NUOVO RUBRICHISTA.

Da questo numero, Giulio Andreotti entra a far parte della «rosa» dei rubricisti di TV Sorrisi e Canzoni. Ogni settimana parlerà, dal



suo osservatorio privilegiato, di «Lavori in corso», cioè della realtà italiana che si evolve per affrontare gli esami degli Anni Novanta.

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale s.p.a.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/6, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138



7.00 Italia ore 6.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (193). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Tam tam village. Benvenuti nel villaggio della musica globale.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Biglii il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Un po' di azzurro. Canzoni e riflessioni lungo il Po con la partecipazione di Enrico Ruggeri, Tullio De Piscopo, Roberto Vecchioni, Raf, Mia Martini, I Nomadi, Ivan Graziani e i Matia Bazar.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema insieme. Fra avventura e fiaba «PER VINCERE DOMANI» (1984). Regia di John G. Avildsen. Con Ralph Macchio, Noriyuki Part Morita.
22.35 Telegiornale.
22.45 Dietro le quinte di «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi». (1989). Special condotto da Rick Moranis.
23.15 Zucchero Sugar Fornaciari: Un uomo in blues (2), storie di musica.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Allens. La scuola americana di fronte alle minoranze etniche. La scomparsa tendenziale dell'uomo bianco.

7.00 Patatract cartoni.
8.30 Capitol (205). Serie Tv.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dilogne. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia - Mete 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (525). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in «L'amore è una cosa meravigliosa».
15.50 Alf, telefilm. Chi è il burattino.
16.15 (Non) entrate in questa casa, gioco aereo.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Tutto sul 2. Oggi: Più sani, più belli.
18.20 Tg2 Sportsera.
19.35 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.50 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Raffaella Venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: ... E sanno famosi.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 Tg2 Diogene.
23.40 Tg2 Notte - Mete 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.10 Cinema di notte. «IL TESTAMENTO DEL DR. MABUSE».

12.00 Invito a teatro. «GIUDITTA» di Carlo Terron. Regia di Davide Montemurri.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino, conduce in studio Barbara Ronchi Rocca.
15.30 Verona, biliardo, Campionato europeo.
17.15 I mostri, telefilm.
17.45 Vita da strega, telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pisanisi.
18.45 Tg3 Derby - Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barabato.
20.30 «LA VALLE DELLE BAMBOLE» (1967), film. Regia di Mark Robson. Con Barbara Parkins, Patty Duke, Sharon Tate, Susan Hayward. (1.o tempo).
21.35 Tg3 Sera.
21.40 «LA VALLE DELLE BAMBOLE», film. (2.o tempo).
23.45 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima.



Rosanna Lambertucci (Raidue, 17.10)

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.07: Ondaverde per chi viaggia, 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme. Il latino intorno a noi; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport. Mondiali domani; 8. Gianni Bischi conduce Radio anch'io '89, 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Volare a New York» di S. Velitti (9); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde Week-end; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.03: Angels; 14.44: Tre canzoni in stereo, stagione sinfonica pubblica '89-90; 15: Gr1 Business; 15.03: Gr1 Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Audiodisco; 20.30: Radio uno serata: musica sinfonica; 20.30: concerto della stagione sinfonica pubblica '89-90; 22.49: 23.59: Stereo; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motor; 20: Da Torino in stereo, stagione sinfonica pubblica '89-90; 22.49, 23.59: Stereo; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Raidue

Ondaverdedue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: Il buongiorno di Raidue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Bollettino della nave; 8.48: Oltre la barriera; 9: Bollettino della nave; 9.03: Calendario musicale; 9.30: Prima pagina; 9.30: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Storia dell'Università di Bologna (16); 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La stesera dal barocco al Novecento (13); 21.45: L'esilio americano: i fisici coscono il peccato (4); 22.15: Intermzzo; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.6: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiolo; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Chiusura.

Stereodueclassi; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Hit parade; disconviati; 22.30: Ultime notizie; 23: D.J. mix, chiusura.

Raidue

Ondaverdetre, Raidue, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 145, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
 6: Preludio; 6.45: Sul giornali di oggi; Bollettino della nave; 7.03: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Storia dell'Università di Bologna (16); 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La stesera dal barocco al Novecento (13); 21.45: L'esilio americano: i fisici coscono il peccato (4); 22.15: Intermzzo; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.6: Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Dove il suono, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi e... 3.06: Juke box; 4.06: Via col jingle; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde.

notte. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5, In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

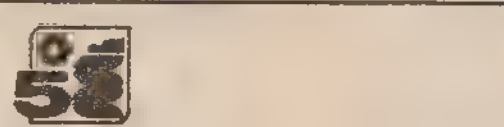
7.30: Giornale radio; 11.30: Undiciore; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nord-sud spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino; 8.40: Soft music; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Revival; 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: Dal mondo del cinema; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi: «Ascoltiamo e disegniamo» di Milan Pasari; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermzzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 15.40: Jazz; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate, Lev Nikolaevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario; Gr.

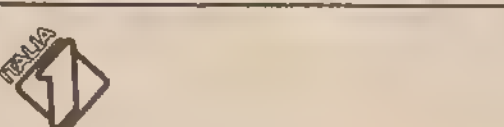
gamma radio che musica



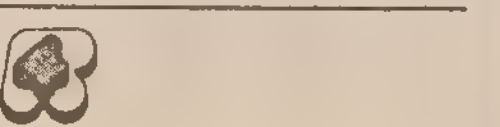
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinite, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Telegiornale sportivo.
14.15 Pianeta basket.
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Segni particolari: genio, telefilm.
16.00 Cinema: «G-MEN DELLA QUINTA STRADA», drammatico.
18.00 Tv donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Mondocalco, rotocalco sportivo.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «IL MAGNIFICO CORNUTO», commedia.



7.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film: «PICARLI». Con Giancarlo Giannini, Enrico Montesano, Vittorio Gassman. Regia di Mario Monicelli. (Italia/Spagna 1987).
23.00 News: Rivediamoli.
23.30 News: Maurizio Costanzo Show.
1.20 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.40 Telefilm: Lou Grant.



7.00 Caffelait. (Cartoni animati).
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Iarzelletieri d'Italia.
12.35 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Imile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicas: DeeJay television.
15.20 Show: Iarzelletieri d'Italia.
15.25 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Iarzelletieri d'Italia.
18.35 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «PIRAMIDE DI PAU-RA». Con Nicholas Rowe, Alan Cox.
22.35 Sport. Galciomania.
23.35 Playbox Show.
0.35 Sport. basket Nba.
2.10 Show: Iarzelletieri d'Italia.
2.20 Telefilm: Crime story.



8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.25 Telefilm: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General Hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: «Star 90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «LUCY GALLANT».
22.30 Ciak, settimana di cinema.
23.20 Sport: Il grande golf.
0.20 Film: «GOTO, L'ISOLA DELL'AMORE». Con Pierre Brasseur, Ligia Branice, Regia di Valerian Borowczyk. Commedia.
2.10 Telefilm: Dragnet.

ITALIA 7-TELEPAADOVA

18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangs delle galassie, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LA SETTIMANA BIANCA», film, regia di Mariano Laurenti, con Gianfranco D'Angelo e Carmen Russo.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «KID BLUE», film, regia di James Frawley, con Dennis Hopper e Warren Oates.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.15 La strana coppia, telefilm.
17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Cow-boys».
18.50 Speciale fantascienza.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tm notizie.
20.30 Film: «CANNON RIVER».
22.20 Andiamo al cinema.
22.35 Tm notizie.
23.50 Film: «TUTTA MATTA».

TELEPORDENONE

8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Huck Finn, telefilm.
10.30 Calabrone verde, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Etchan, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Huck Finn, telefilm.
17.30 Calabrone verde, telefilm.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Speciale regione, settimanale di informazioni del Friuli-Venezia Giulia.
20.30 Stadio aperto, programma sportivo.
23.00 Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.45 Telenovela condotta da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.15 M.A.S.H., telefilm.

ODEON-TRIVENETA

12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
13.30 Fantazoo, cartoni.
14.00 Huck Finn, cartoni.
14.30 Interbang, cartoni.
15.00 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.00 Pasioness, telenovela.
17.00 Telenovela, Mariana.
18.00 Telefilm, il supermercato più pazzo del mondo.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Antepime cinematografiche.
19.30 Kimba.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film «VIGILANTE».
22.30 Forza Italia.
23.00 CH 55 News.
23.45 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Filo diretto, programma di Sergio Milic (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Filo diretto (2.a parte).
22.35 Filo diretto (1.a parte - replica).
23.55 Fatti e Commenti (replica).
0.20 Filo diretto (2.a parte - replica).
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: Diciott'anni Versilia 1986. Marmellata di albicocche, con Luca Lionello, Gianmarco Tognazzi (5).
18.00 Cristel, telenovela.
19.00 Telegiornale.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde.
20.30 Sceneggiato: Lo scalo, con Massimo Ranieri (6).
22.00 Telefilm, il grande teatro del West.
22.30 Tg1, settimanale di informazione.
23.00 Telefilm, Koyak.

TELECAPODISTRIA

18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
20.30 Football, campionato National Football League, una partita della «Wild Card» per i playoff (registrata).
22.00 Sottocanestro, rotocalco di basket.
22.45 Tennis, torneo Australiano Open, sintesi della quinta giornata.
24.00 Eurogolf, i tornei del circuito europeo presentati da Mario Camiccia.

RETEA

14.00 Telefilm, «Un'autentica peste».
15.00 Cartoni '90.
16.30 Teleromanzo, Natalie.
18.30 Teleromanzo, il ritorno di Diana.
20.25 Teleromanzo, il ritorno di Diana.
21.15 Teleromanzo, Natalie.
22.00 Sceneggiato, storico, Sentieri di gloria.

RETI PRIVATE

Un «giallo» a Londra

Due film a loro modo grandi e sfortunati si vedono su Canale 5 e Italia 1. Entrambi meritano una piacevole rivisitazione televisiva. Canale 5 propone, per la prima volta in Tv, il «Pica» di Mario Monicelli (20.35) da un «centone» di storie piccantesche spagnole che fanno capo alle avventure di Lazzarillo De Tormes, hidalgo e poeta del '500. Sulla sua strada Lazzarillo (Enrico Montesano) incontra un cieco (Nino Manfredi), un alcaide (Vittorio Gassman), una prostituta (Giuliana De Sio), il suo procacciatore (Bernard Blier) e mille altre figure e figure narrate in uno stile che negli intenti di Monicelli doveva resuscitare i fasti di «Brancalone». Purtroppo i tempi erano cambiati, nell'87, quando finalmente riuscì a dar corpo al progetto. L'altro film (in onda alla stessa ora su Italia 1) è «Piramide di paura» di Barry Levinson (ma la «mano» è quella del produttore Steven Spielberg) con uno Sherlock Holmes adolescente (Nicholas Rowe), assistito dal già inseparabile Watson (Alan Cox). I due investigatori in erba scopriranno una micidiale setta orientale nel pieno cuore di Londra e ne avranno ragione. L'incrocio tra humour inglese ed effetti speciali di gran classe produce un film divertente ed emozionante in cui mostra il suo giovane talento anche Sophie Ward.

Raidue, ore 0.10.

Finalmente il dott. «Mabuse»

Già annunciato nelle scorse settimane e poi rinviato per ragioni di programmazione, arriva finalmente su Raidue «Il testamento del dottor Mabuse» di Fritz Lang, uno dei film più lungimiranti e carismatici del grande regista tedesco, già cantore della gesta del genio criminale Mabuse in un precedente film (e, più tardi, avrebbe ancora resuscitato il personaggio in pieni anni '50). Il «testamento del dottor Mabuse» è del 1933 e viene programmato all'interno di un ciclo di titoli relativi al periodo americano di Lang; può essere però una buona occasione per confrontare il suo pensiero (politico e stilistico) degli anni '30 (quando era regista idolatrato da Goebbels e dalla propaganda nazista) e quello maturato nell'esilio americano, quando il suo ammonimento contro il nazismo sarebbe stato dei più forti, mentre gli Stati Uniti erano ancora neutrali nel conflitto mondiale. Mabuse, poeta del crimine che sogna di conquistare il mondo, è il tedesco Rudolph Klen-Rogger. Gli altri due film si vedono entrambi alle 20.30, rispettivamente su Raiuno e Raitre. La prima trasmette «Per vincere domani», appena programmato da Italia 1 ma approvato per la prima volta su una rete Rai; la seconda risulterà «La valle delle bambole» di Mark Robson, primo successo di Sharon Tate (1967).

Raitre, ore 12.

Andiamo a teatro: «Giuditta»

A «teatro» in Tv ci si può recare a mezzogiorno: su Raitre, alle 12, per l'appunto, va in onda una commedia scritta da Carlo Terron nel 1949: «Giuditta». La regia è di Davide Montemurri. Gli interpreti principali sono Osvaldo Ruggeri, Magda Mercatelli, Emilio Bonucci e Glauco Mauri. Comincia così la serie dedicata al «Teatro italiano del dopoguerra», ciclo curato da Marco Parodi e Pino Di Vito per il Dipartimento scuola educazione. «Giuditta», primo successo di Terron come drammaturgo, è una trasposizione della celebre vicenda biblica nel clima teso e sofferto dell'occupazione nazista. Del resto, il mito di Giuditta che uccide il generale Oloferne per salvare il suo popolo ha ispirato molti autori di teatro, da Hebbel a Giraudoux. L'azione si svolge, nel testo di Terron, in una villa della Valle Padana occupata dai tedeschi. Nel «foyer» del teatro ricostruito in studio, con Laura Lattuada, Osvaldo Ruggeri e Carlo Terron.

Raidue, ore 17.10.

Più sani, più belli e di buonumore

«Più sani più belli», la rubrica ideata e condotta da Rosanna Lambertucci, riprende per l'ottavo anno consecutivo su Raidue. L'edizione di quest'anno sarà arricchita di nuove rubriche e collegamenti esterni: come di consueto i temi trattati dalla trasmissione riguardano il benessere fisico e psicologico, l'estetica, l'alimentazione, con l'aggiunta di un nuovo spazio dedicato al rapporto fra l'uomo e l'ambiente. La prima puntata sarà incentrata su quel toccasana naturale e indispensabile che è il buonumore, che sarà analizzato sotto vari aspetti. Infatti, esposti alcuni dati statistici relativi al divertimento degli italiani (come, quando e perché la gente ride) e sarà analizzata l'importanza del buonumore dal punto di vista psicologico. Ospiti in studio Giulio Andreotti, Rita Levi Montalcini, Calogero Mannino.

APPUNTAMENTI

Aldo Busi si difende a Nord Est Cultura

TRIESTE — In «Nord Est Cultura», oggi alle 15.30, sarà proposta (a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusa) un'intervista allo scrittore Aldo Busi, che il 30 gennaio dovrà rispondere dinanzi al tribunale di Trento dell'accusa di violazione del «comune senso del pudore» per il suo libro «Sodomie in corpo 11», edito da Mondadori due anni fa.

Teatro in dialetto «I ragazzi del coro»

TRIESTE — Per la rassegna «Teatro in dialetto», organizzata dall'Associazione «L'Armonia», va in scena oggi alle 20.30 di via Ananias 5 la commedia «I ragazzi del coro» di Giuliano Zannier, con la compagnia «Gli Amici di San Giovanni». Si replica domani alle 20.30 e domenica alle 16.30. La regia è di Giuliano Zannier e Roberto Eramo.

Festival dei Festival

Film di Bartel

TRIESTE — Prosegue all'Ariston la programmazione del film di Paul Bartel «Scene di lotta di classe a Beverly Hills», con Jacqueline Bisset.

Accademia di musica

Tommy Campbell

TRIESTE — L'Accademia di musica moderna organizza un seminario per batteristi, che sarà tenuto dall'americano Tommy Campbell, docente alla Berkeley University e che ha suonato con John McLaughlin e Sonny Rollins. Per informazioni rivolgersi all'Accademia, via Imbriani 10 a Trieste, tel. 040/61736.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Venerdì prossimo alle ore 20 prima (turno A) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 71, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21 JG, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 767691 - **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/373060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 234106/77/89 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 764228 - 764299. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 34066 30482 - **FAX:** 644721. **PALERMO:** v. la Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche, in base alle rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA mezza età referenziata cerca impiego tempo pieno presso famiglia studio medico o negozio. Telefonare ore pasti 040/300240. (A50605)

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA FEELING ricerca su Trieste recapito per interessante collaborazione. 0432/508222 ore ufficio. (E113)

CERCASI ambasciati con o senza esperienza, collaboratrice domestica gelateria Germania. Offerta retribuzione. 0427-72248. 07104-878189. (E123)

CERCASI cassiera esperta ramo calzature abbigliamento conoscenza di lingua slovena - serbo-croato scrivere a cassetta n. 5/J Publied 34100 Trieste. (A00213)

CERCASI due banconiere esperte e non per gelateria Germania ottimo trattamento. Tel. 0434/921801. (E006)

CERCASI giovani ambasciati per stagione gelateria Germania. Telefono 0438/841052. (E013)

CERCASI ragazzi/e con o senza esperienza per gelateria stagionale in Germania. Trattamento familiare e ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 040/910567 0438/486023. (A50727)

CERCASI ragazzi/e per lavoro gelateria Germania, ottima retribuzione, vitto, alloggio, telefonare 0438-783101 oppure 040/95681-3038. (C0009)

CERCASI urgente per lavoro in Germania (gelateria) ragazzi/e anche senza esperienza buona retribuzione. Telefonare 0438/740234 ore pasti. (E16)

LA D.D. organizzazioni cerca aspiranti indosatrici/ori, fotomodelle, per inserimento proprio organico, per informazioni telefonare o presentarsi orario ufficio Hotel Duchi D'Aosta Trieste 040-7351. (F011)

NELLE Dolomiti in Trentino cercasi personale femminile di bella presenza per pub, discoteca sala e bar. Per informazioni tel. 0463-76275. (G0101)

SOCIETÀ di trasporti e spedizioni di Trieste assume persona con conoscenza lingua germanica e inglese o tedesco, preferibilmente con nozioni di contabilità. Scrivere a cassetta n. 30/4 Publied 34100 Trieste. (A00205)

SOCIETÀ operante nel settore delle telecomunicazioni e telematica, ricerca per il proprio organico commerciale ambasciati, autotecnici con esperienza di vendita. Costituirà titolo preferenziale la provenienza settore beni strumentali e la residenza in Trieste. Assicurarsi massima riservatezza. Per appuntamento telefonare allo 040/731341. (A002)

STUDIO cerca urgentemente impiegata pratica contabilità, dichiarazione dei redditi. Tel. orario ufficio 040-68818. (D07)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

IMPRESA artigiana esegue riparazioni su lavatrici ed elettrodomestici. Telefonare allo 040/767382. (A00069)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti quadri qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellate neg., via Udine 18. 040-412201. (A00235)

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri, quadri, stoffe, vecchie curiosità di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50667)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A00179)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821376-813245. (A00095)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A00186)

FURGONE Iveco Grinta passo lungo tutto alto, camioncino Iveco 17 q belle occasioni. Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A00242)

JOKER 1600 benzina perfetto veranda garanzia vende Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A00242)

PEUGEOT 205 XR 1986 rossa perfetta. Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A00242)

PRIVATO vende Discovery nuova. Tel. negozio 040-412201. (A00235)

PULMINO Ford 1600 benzina 9 posti Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A00242)

VENDO 126, 127 Sport, 128 Cl, A112 Elegant, Renault Alpine. Tel. 040/68064 pomeriggio. (A50739)

CERCASI appartamento, anche non arredato, ottime referenze zona Buttrio-Manzano-Cormons-Palmanova e dintorni. 0432/602724-500866. (F12)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento, anche non arredato, ottime referenze zona Buttrio-Manzano-Cormons-Palmanova e dintorni. 0432/602724-500866. (F12)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi di segreteria, multistudio 040-390039. (A00117)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti a tutte le categorie lavoratori in tempi brevi. 040-54523. (F111)

A.A.A. ARTIGIANI-COMMERCIANTI-DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040-55010. (F995)

A.A.A. ASSISIN finanziamenti immediati firma singola discrezione anche protestati 040/73824. (A00207)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

AZIENDE INFORMANO

Langs Supreme, il whisky «supremo»

La Stock si presenta con un nuovo marchio sul mercato italiano del whisky.

La Casa triestina, forte della sua esperienza distributiva, è pronta a far conoscere ed apprezzare al grande pubblico questo esclusivo scotch whisky invecchiato oltre 5 anni.

E' la novità più rilevante nel mondo del whisky presente sul mercato italiano: dall'1 gennaio '90 la Stock è la distributrice per l'Italia del Whisky Langs Supreme, prodotto dalla Lang Brothers nella distilleria situata nel territorio delle Highlands. La Lang Brothers fa parte, dal 1965, del gruppo Robertson-Baxter, una delle maggiori potenze private ed indipendenti dell'industria scozzese del whisky: ad esso sono legate con joint-ventures altre marche famosissime nel mondo.

Il nome Langs entrò ufficialmente nel mondo del whisky nel 1861 con la fondazione della Lang Brothers Limited: grazie ai successi commerciali, venne acquistata nel 1876 la distilleria situata nella parte meridionale delle Highlands, storicamente nota con il nome Burnfoot di Glenquinn, sorta già nel 1833. Il whisky prodotto in questa antica distilleria è noto come un grande whisky di malto e costituisce la base del blended Langs Supreme.

La Robertson e Baxter, cui la Lang fa capo, è in assoluto il quarto gruppo in Scozia per capacità di distillazione: particolarmente attento alla qualità ed all'immagine di marca ha, quale primaria strategia internazionale, quella di stabilire solide basi al Langs Supreme, tramite una rete di distributori di primaria importanza.

In questa direzione il gruppo sta investendo in misura notevole a favore dell'immagine di Langs Supreme fin dagli inizi degli anni '80 e sta ottenendo importanti risultati, in un settore estremamente competitivo. La quota di mercato a livello mondiale è più che raddoppiata dal 1986 ad oggi.

Il Whisky Langs Supreme ha confermato i successi ottenuti in America ed in Estremo Oriente anche sul mercato europeo, in Germania (distribuito da Asbach), Spagna (distribuito da Osborne) e Francia (distribuito da Taittinger) e si prepara ora ad accrescerli in Italia. Lang Brothers, che fa parte di un gruppo particolarmente orgoglioso di potersi definire indipendente e di proprietà privata, ha cercato, per la partnership in Italia, una Società che potesse vantare altrettanti requisiti.

Si è così realizzato l'incontro con la Stock, che può vantare una conoscenza ed un'esperienza uniche nel settore, maturate nella ultracentenaria presenza da protagonista vincente sul mercato, ed è aperta a favorire le nuove espressioni di una realtà commerciale, come quella dei superalcolici, in sempre più rapida evoluzione.

PRESTITI veloci a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procura/poteche su auto/immobili, poca documentazione, agevolati dipendenti pensionati casalinghe, istruttoria telefonica. Trieste, via Donata 3, tel. 040/60418-631478. Udine 0432/507266. (G0001)

PROBLEMI finanziari? Centro prestiti ve li risolve immediatamente. 0481/30863. (B018)

SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale, concede finanziamenti dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati, ditte, società anche in firma singola tel. 040/764105. (A00216)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta anche da ristrutturare purgino giardino. Disponibili fino 300.000.000. Faro 040-729824. (A017)

CASSETTA a posto o da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti solo da privato telefonare 040/763189 Trieste. (A014)

PRIVATO acquista appartamento CENTRALE - 3 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare 040-630878. (A240)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona PAM - luminosissimo, rinnovato, stanza, cucina, servizio, armadiamo, 22.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A014)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona GARIBOLDI - buone condizioni, casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, 040-61712. (A240)

IMMOBILIARE CIVICA - vende D'ANNUNZIO - ampio salone, 2 stanze, cucina, bagno, 3 soggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A240)

IMMOBILIARE CIVICA - vende PONZIANA - appartamento moderno, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, cantina, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A240)

IMMOBILIARE CIVICA - vende FABIO SEVERO - tre camere, cucina bagno poggolo cantina autotreno ammezzato 58.000.000 pronto ingresso. Telefonare 040-61712. S. Lazzaro 10. (A50008)

RONCHI - ultime VILLESCHIE - RA - tricarere - triservizi: 66 MILIONI sufficienti, 69 MILIONI conveniente mutuo agevolato (555.000 mese). Agenzia Italia Montalcene 040354. (C15)

TARVISIO - Skipass internazionale - Vendesi appartamento sulle piste minio anticipo, rimanente dilazionabile. 035-995595. (G901903)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garanzia. Esempi: Impeprestatisti: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti: protestati senza garanzia tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Interfingestum Trieste 9-17 interrotto venerdì pomeriggio sabato escluso 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lili corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)

Economia

MENTRE L'INFLAZIONE SALE IN USA

Fed: «I tassi non si toccano»

Si acuisce il conflitto con l'amministrazione Bush e Wall Street si deprime

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Riprendono le ostilità fra Casa Bianca e Federal Reserve Board. La prima chiede ulteriori diminuzioni nei tassi d'interesse. Il secondo, che aveva dimostrato qualche cedimento negli ultimi sei mesi dell'anno scorso, si irrigidisce nuovamente e risponde di no.

I segnali della ritrovata animosità si sono avuti ieri. Di prima mattina due illustri membri della Fed, che è la massima autorità monetaria degli Stati Uniti, rilasciarono un'intervista al «Wall Street Journal».

No — affermavano concordi — la pressione inflazionistica rimane consistente e dunque, a dispetto delle attese del mercato, noi siamo contrari a un ribasso dei tassi.

Gli intervistati, Manuel Johnson e Wayne Angell, sono i più influenti fra gli undici membri del consiglio direttivo della Fed.

Le loro dichiarazioni sono sembrate confermate dai dati resi noti qualche ora dopo:



l'inflazione in dicembre è aumentata dello 0,4 per cento. Per tutto il 1989 la percentuale si fissa così sul 4,6. E' la più alta dal 1981. «Il nostro obiettivo di fondo deve rimanere l'inflazione zero», affermarono ancora.

L'ambizioso traguardo è stato fissato da Alan Greenspan, presidente della Fed e capofila del fronte dei «duri» seguito a una settimana di acciuffate flessioni. Altri tassi sono venuti per la borsa.

Altri motivi di depressione venivano indicati nella discesa dei profitti di alcune grosse imprese, fra cui la IBM, nella crisi del settore edilizio (meno 8 per cento le costruzioni in dicembre), nelle incertezze politiche

Greenspan
(nella foto)
è sempre
inflexibile

dell'Est europeo e nelle sempre più precarie prospettive di joint ventures. In questo clima di apprensione, verso mezzogiorno il presidente George Bush riteneva opportuno far sentire la sua voce.

«L'economia ha bisogno di tassi d'interesse più bassi», faceva dire al suo portavoce Marlin Fitzwater. «Non ci sono tensioni inflazionistiche», aggiungeva polemico.

In effetti, al di sotto del 5 per cento l'inflazione è considerata «biologicamente sopportabile» da Boskin e dagli altri economisti che consigliano il presidente. Bloccare l'alleggerimento creditizio, come sembra voler fare Greenspan, farebbe manca-

re l'ossigeno a un'economia, che, se è in espansione da sette anni, comincia a dare segni di asfissia.

Per ora il malessere non si riflette sul mercato del lavoro (la disoccupazione rimane al 5,3 per cento).

Ma Bush non ha alcuna intenzione di passare alla storia come colui che ha presieduto alla liquidazione del miracolo reaganiano. Di qui le insistenze sul Fed. I suoi timori si concentrano sull'ipotesi più drammatica: quella seconda la quale il rallentamento potrebbe sfociare in una recessione.

L'irriducibile di Greenspan e le già citate incertezze all'Est hanno avuto un'altra conseguenza sgradita alla Casa Bianca: l'apprezzamento del dollaro.

Gli Stati Uniti avrebbero bisogno invece di un dollaro più basso. Hanno visto arrestata e invertita la tendenza al recupero del loro forte squilibrio commerciale. Nel novembre 1989 il buco della bilancia commerciale è stato di 10,5 miliardi di dollari, il più grosso dell'anno.

BUTON
«Non siamo in vendita»

MILANO — La Buton non è in vendita. I vertici della società precisano infatti in una nota «che da parte della proprietà non è in atto alcuna trattativa per la vendita, anche di quote minoritarie, del pacchetto di maggioranza».

Al contrario, la Buton «sta perseguendo una politica di sviluppo attraverso importanti acquisizioni e il potenziamento della organizzazione aziendale».

La società ha chiuso il 1988 con un fatturato di 155,1 miliardi e con un utile di 6,4 miliardi di lire con un incremento di oltre il 22% rispetto all'esercizio 1987. La recente partecipazione in Berselli ha inoltre portato il fatturato aggregato del gruppo a superare i 200 miliardi.

FININVEST
Non tratta per Genova

GENOVA — Il gruppo Fininvest ha smentito con una nota l'esistenza di trattative relative al porto di Genova, respingendo anche l'ipotesi di «partecipazione azionaria in Italeurospa Spa».

Su un quotidiano genovese ieri si dava ampia risalto alla «scommessa» sul porto di Genova da parte del gruppo che fa capo a Silvio Berlusconi, ipotizzando coinvolgimento del Fininvest nella sudetta società di trasporto intermodale. Nella città i portuali genovesi avrebbero una quota del 5% estendibile con un'opzione sino al 30%.

DISEGNI DI LEGGE ALL'ESAME DI MONTECITORIO

La borsa italiana si dà nuove regole

Repressione dell'«insider trading», disciplina delle Opa e istituzione delle società di intermediazione

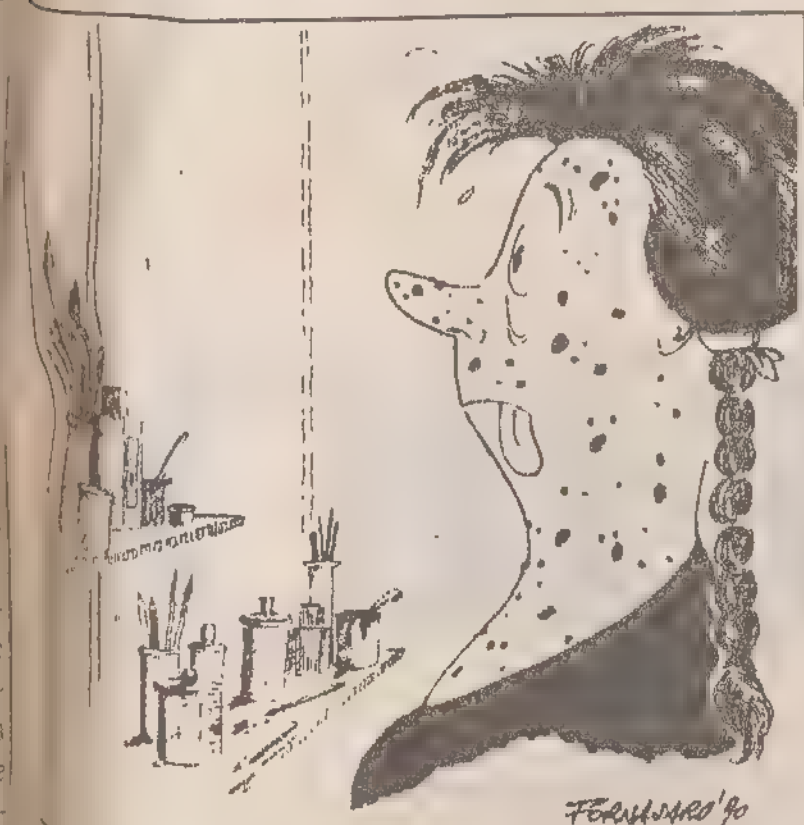
Servizio di

Paolo Fragiaco

COSMESI / LE INTOLLERANZE AI PRODOTTI DA TRUCCO

Se la pelle dice basta

pericoli possono venire dall'uso improprio e da alcune sostanze



Le irritazioni aumentano perché dalla mattina alla sera mettiamo sulla pelle cosmetici di ogni tipo.

Gli specialisti calcolano che nell'arco di un giorno circa 400 agenti chimici contattano l'epidermide

Servizio di
Luisa Ciuni

L'allergia è lì, dietro l'angolo. Nasce, acquista, insinua nel cofanetto da duecentomila lire, nel fard carissimo, nell'ombretto di lusso, nel prodotto di fiducia usato da anni che improvvisamente — vero giuda — tradisce e rende le palpebre rosso coniglio. Di chi la colpa? Dei prodotti, di una loro utilizzazione «incongrua», vale a dire in contraddizione con le istruzioni per l'uso o della particolare sensibilità della pelle delle italiane? Stabilirlo è difficile ma — il dato è certo — ormai il 5% dei connazionali ha reazioni negative a questa o a quella sostanza.

«Prima di parlare di allergia — ridimensiona il problema la dottoressa Riccarda Serri, del Centro di cosmesi dermatologica dell'Università di Milano — bisogna distinguere fra le «dermatiti allergiche da contatto» chiamate anche «daci» per brevità e quelle irritative da contatto che chiamiamo, invece, «dici». Solo le prime sono allergie vere e proprie tanto che si rivelano con i test cutanei. Le «dici», invece, sono unicamente intolleranze cutanee a questa o a quella sostanza. E sono loro ad essere in aumento». La gente, dunque, non è diventata più «allergica» ma, semplicemente, soffre sempre di più di forme irritative. Il motivo, stranamente, è da ricercarsi in un fatto positivo: la maggiore diffusione, nel nostro paese, di creme, profumi, saponi, shampoo. Ci laviamo e profumiamo sempre di più e sempre di più soffriamo di bolle, rossori improvvisi, pruriti.



«Le irritazioni aumentano», prosegue la dottoressa Serri — perché dalla mattina alla sera continuiamo a mettere sulla pelle cosmetici di ogni tipo, formati da ingredienti diversi. Si calcola che, alle volte, anche 400 sostanze diverse vengano a contatto con l'epidermide. E questo nell'arco delle 24 ore. Non c'è da stupirsi se la pelle ha, ad un certo punto, delle reazioni negative». I grandi imputati, i cosmetici, dunque non sarebbero colpevoli, almeno presi uno per uno. E del resto la legge 713 del 1986 — cui si sono dovuti allineare i produttori — afferma nell'articolo 7 che «tutti i prodotti cosmetici non devono arrecare danno alla salute del consumatore nella normale condizione di impiego». La stessa legge detta precise norme sull'utilizzazione delle sostanze a rischio e ne vieta un buon numero. Così i prodotti in commercio sono piuttosto sicuri tanto che uno studio del Centro anti-veleni di Milano (è presso l'ospedale di Niguarda), il più grande d'Italia, ha stabilito che su 29.261 interventi avvenuti in tre anni, solo 839 riguardavano intossicazioni da cosmetici. Inoltre la maggior parte di queste era dovuta a casuale ingestione e non ad un uso esterno. Ma allora?

Ma i prodotti in vendita sono pericolosi?
«No, ma spesso contengono troppa roba. Basti dire che, nei casi estremi, ho riscontrato che una crema molto tollerata e proprio per la sua semplicità è la vecchia «Cera di Cupra».

Dai dati del Centro anti-veleni di Milano si nota che i prodotti più rischiosi sono quelli come shampoo e schiume da bagno e quelli solari. Hanno, infatti, causato il 21% delle 839 chiamate e rappresentano l'1% dei casi gravi. Come comportarsi?

«Chiariamoci: i dati del Centro anti-veleni riguardano un uso «incongruo» di shampoo e schiume, inalati o non risciacquati e, per ciò, ovviamente dannosi. Quindi escludo da ciò di cui ci stiamo occupando. Invece, per quanto riguarda i prodotti solari effettivamente si registra un aumento di sensibilità verso il Paba, un particolare ingrediente che adesso è di moda e che quasi tutti i filtri contengono. Il problema comunque è lo stesso: non tanto il Paba ma quanto se ne usa e con quali altri elementi è mescolato».

Intanto, però, la gente si rivolge sempre di più ai cosmetici che si vendono in farmacia.
«Non c'è una grande differenza fra i prodotti che si vendono in farmacia e quelli commercializzati in profumeria. Si tratta, in genere, di precise scelte commerciali decise dalle case produttrici. Spesso però, il prodotto venduto solo in farmacia non contiene profumo e questo è, effettivamente, un aiuto per chi soffre di allergie o irritazioni».

Creme e cosmetici a base di erbe sono preferibili in caso di allergie o irritazioni?

«Oggi vanno molto di moda gli oli essenziali estratti dalla tale erba o dall'altra. Tutti prodotti molto potenti, le cui facoltà non ci sono sempre notissime e che, messi su pelli sensibili, possono causare ogni tipo di danno. Questo per dire — termina la dottoressa Riccarda Serri — che prodotti naturali non significa nulla e non mette a riparo di niente».

COSMESI / IN FARMACIA
Fondotinta terapeutici?
No, solo senza profumo

La farmacia come «coperta di Linus», come valvola di sicurezza. Così buona mente degli italiani vede questi negozi, una volta pensari di farmaci e, spesso, veri e propri bazar dove si vendono ogni cosa: dall'aspirina ai giocattoli Chicco. Infatti, da un'inchiesta Censis-Sipra del 1987 commissionata dalla Unipro (Unione nazionale delle industrie di profumeria, cosmesi, saponi da toilette e affini) risulta che il 19% degli italiani si consulta con il farmacista sull'utilizzazione e l'acquisto dei beni per la cura e l'aspetto del corpo, che il 35,6% di loro ritiene che i prodotti venduti in farmacia siano migliori di quelli commercializzati altrove mentre — addirittura — il 22,7% dei nostri connazionali «esclude» che la farmacia possa vendere prodotti scadenti o nocivi. Insomma la farmacia gode — per sua fortuna — di buona fama e così aumentano le industrie cosmetiche che pensano di «veicolare» meglio i loro prodotti se li commercializzano attraverso questi punti vendita.

Quenti che è di proprietà della Bayer. La forza di questi prodotti sta soprattutto nel non contenere essenze profumate, le più imputate nei casi di allergia. Tali essenze però sono assenti anche in moltissimi prodotti di profumeria. «Non c'è differenza — spiegano all'Unipro — fra i prodotti cosmetici venduti in farmacia e quelli venduti in profumeria. Entrambi devono rispettare la legge 713 secondo la quale i cosmetici devono essere confezionati e venduti in modo tale da non causare danno alla salute nelle normali condizioni di impiego». La stessa legge spiega che sono cosmetici «le sostanze e le preparazioni diverse dai medicamenti destinati a essere applicati sull'epidermide, sul sistema pilifero e capelli, sui denti, sulle mucose della bocca, protetti, profumati, protetti, mantenuti in buono stato, modificando l'aspetto esterno o correggere gli odori corporei. I cosmetici non hanno finalità terapeutica e non possono vantare attività terapeutica». Insomma il cosmetico venduto in farmacia non può essere più «terapeutico» degli altri. Migliore, più delicato forse. Magico no.

NUOVE MODE / UNGHIE A 18 CARATI CON ZIRCONI E SMERALDI DAGLI USA

Quella donna ha le mani d'oro

Costa circa un milione la «parure» di dieci esemplari che si applicano con un collante

Servizio di
Alessandra Greco

La signora osserva incuriosita il campionario. «Queste con i diamanti no, sono troppo costose... Meglio quelle dorate, con gli zirconi». No, non sono anelli, non sono collari, ma unghie. Unghie d'oro o dorate, incastonate di pietre preziose o decorate con smalti colorati, da applicare alle mani. Preziosi articoli che diventano veri e propri strumenti di seduzione. L'idea di creare e proporre quale prezioso gioiello «parure» di unghie è venuta a Mirella Gatti, titolare dell'Harry Milton di Modena, istituto privato che da almeno un decennio si occupa dell'unghiera di tutti i suoi aspetti, dalla cura dei traumi alla ricostruzione. Senza trascurare, ovviamente, nemmeno il discorso che attrici e perfino principesse sono affezionate clienti del centro.

Signora Gatti, come le è venuta l'idea di proporre l'unghia-gioiello?
«Negli Stati Uniti, paese nel quale ho lavorato per alcuni anni, le donne applicano già da tempo alle proprie mani unghie d'oro che dorate. La parte mia, si è trattato di «vedere» solamente se il mercato italiano poteva essere ricettivo a questa novità: la creatività e la perizia dei nostri orafi ci ha fatto il resto».

Ma non si tratta di un accessorio troppo impegnativo, assolutamente no. Le mie clienti provengono da fasce sociali e professionali varie: c'è la moglie del professionista affermato, ma c'è pure la donna che lavora negli uffici e nei negozi. D'altronde, ogni tipo di donna si infila degli anelli alle dita per



Le unghie gioiello, un'idea americana rivisitata dalla modenese Mirella Gatti

NUOVE MODE / UNA SCOPERTA INGLESE

È venne la borsetta di salmone

La sua pelle, affumicata, potrebbe sostituire il coccodrillo

LONDRA — I coccodrilli possono riposare in pace. La loro pelle pregiata potrebbe tra breve essere sostituita da quella del salmone affumicato per confezione borsette e oggetti di alta moda se verrà approvato un progetto sponsorizzato dall'Istituto per la moda del politecnico di Newcastle Upon Tyne. L'idea è stata elaborata insieme ai proprietari di un locale centro per la produzione di salmone affumicato, la «Northumbrian smoked salmon», Neil Robson

e Keith Taylor, ansiosi di utilizzare la pelle delle sei tonnellate di salmone delle isole Shetland che ogni settimana vengono trattate nelle loro officine con il fumo aromatico di fusti di rovere usati in precedenza per invecchiare whisky scozzese. Gettar via questo ben di Dio deve essere sembrato loro un peccato mortale. «Quando ci siamo resi conto che il processo di affumicamento rende le pelli molto resistenti — ha detto Robson — abbiamo deciso

di utilizzarle». E si sono messi in società con uno scozzese, Roy Brown, che già aveva elaborato un metodo per la concia della pelle di salmone. Il risultato è stata una pelle della consistenza del capretto, estremamente morbida e adatta per la confezione di capi d'abbigliamento oltre che di borsette e di accessori di moda come collane, orecchini e cinturini da orologio. I coccodrilli, forse non dovranno più vender cara la pelle.



CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%*. E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

acquistando il modello	supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate	supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000
AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000.000	700.000

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



E' un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 31 gennaio.

Testi in vigore al 1/1/90 *Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Copia pratica finanziaria L. 150/90 CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING SPANISH E INGLIS

Quando
abbiamo pensato
che era ora
di raccontare
cosa avevamo
fatto di buono
ci siamo accorti
che lo aveva
già fatto
qualcun altro.



Harvard Business School

Gruppo Ferruzzi: A New Global Company. "Cardini ha capito le principali tendenze mondiali e il suo Gruppo non solo sta rispondendo efficacemente a queste sfide ma sta acquisendo anche un ruolo di leadership per rispondere ai nuovi bisogni dell'Europa, delle economie centralizzate, dell'America e dell'Asia. Il suo merito è consistito nell'assicurarsi una struttura industriale operativa sufficientemente flessibile e creativa per soddisfare le nuove domande di un mercato che cambia con crescente rapidità. Ferruzzi è oggi l'unico gruppo al mondo a conoscere in profondità sia l'agricoltura sia i processi chimici".

(Harvard Business School, dicembre 1989)

THE WALL STREET JOURNAL

"In tre anni Ferruzzi è cambiata da una tranquilla società familiare operante nell'agroindustria in una delle più aggressive compagnie europee, con impianti industriali in 23 paesi. La società ha individuato nell'alimentazione, nell'ambiente, nella salute, nell'energia e nei nuovi materiali le sue attività strategiche, con la preoccupazione di accrescere la qualità della vita dei consumatori".

(Wall Street Journal, 5 luglio 1989)

The New York Times

"Ferruzzi... è particolarmente impegnata nella ricerca di nuovi modi per proteggere l'ambiente, non solo nei paesi industrializzati ma anche in paesi del Terzo Mondo come il Brasile, dove il Gruppo sta sperimentando l'agricoltura tropicale salvaguardando le foreste vergini. Recentemente il Gruppo Ferruzzi ha annunciato l'invenzione delle prime materie plastiche biodegradabili realizzate a partire da materie prime agricole".

(The New York Times, 14 luglio 1989)

LE FIGARO

"Dopo aver consolidato il Gruppo Ferruzzi, Raul Cardini è entrato in pochi anni nel ristretto club dei grandi managers mondiali. Cifra d'affari del Gruppo dopo l'acquisizione di Montedison: 35 mila miliardi di lire. Un impero edificato a partire da un concetto universale: alimentare gli uomini e assicurare il loro benessere".

(Le Figaro, 21 dicembre 1988)

FORTUNE

"E' la prima volta di un italiano. Nella classifica in cui ogni anno Fortune fotografa la realtà industriale mondiale, prima di Ferruzzi mai nessuna società tricolore era stata fastest growing, la più veloce per crescita. Nel 1988, grazie all'acquisizione della Montedison che gli ha permesso di quintuplicare in un solo colpo il giro d'affari, il Gruppo ravennate è entrato prepotentemente nell'Olimpo delle 500 più grandi corporation e ha conquistato, specialmente dopo lo scontro con la Borsa di Chicago sulla soia, una notorietà mondiale. Superando colossi di consolidata tradizione come Pirelli e Olivetti, la Ferruzzi si è addirittura piazzata al 43° posto, subito a ridosso di IRI, FIAT ed ENI, confermando di essere la realtà industriale italiana più incline al business senza frontiere".

(Fortune Italia, agosto 1989)

Ferruzzi

RALLY / FESTOSE ACCOGLIENZE AL «RE» DELLA PARIGI-DAKAR

Orioli in trionfo



In alto (telefoto Ansa) Edi Orioli e De Petri, rispettivamente primo e terzo nella classifica delle moto alla Parigi-Dakar, all'arrivo all'aeroporto di Linate. Qui sopra il centauro friulano festeggiato dai familiari nella sua casa di Cereseto.

Intervista di
Claudio Birri

UDINE — Grande festa alle ore 12 di ieri 18 gennaio all'aeroporto di Linate, un'accoglienza riservata finora solo ai campioni del calcio, ma con il pallone tutta questa gente che applaude e innalza cartelli e intona cori di osanna non ha nulla a che fare. Sono tutti per Edi Orioli e «Ciro» De Petri, gli assi della Cagiva, e per l'equipaggio del «Perlini» privato, Giorgio Villa, Giorgio Delfino e Claudio Vinante. Fra il pubblico c'è anche l'ex dakariano Renato Pozzetto.

Appena arriva, Orioli è sommerso da decine di microfoni e telecamere e si commuove quando gli obiettivi lo immortalano accanto a «Ciro» e ai due fratelli Castiglioni, i proprietari della Cagiva, la marca italiana più famosa del momento.

Il campione di Cereseto tiene a dire che non si è mai fatto mancare il massimo della concentrazione e per questo ha trionfato. Non ha mollato nemmeno dopo Agadez quando aveva un'ora di vantaggio sul più diretto inseguitori. «Era questo il pericolo più grosso, sentirsi sicuro di aver vinto. In una gara come la Dakar non devi mollare mai: sei certo della vittoria soltanto quando stappi lo champagne».

Per la Cagiva il ritorno di questo successo sarà enorme in termini sportivi, di immagine e commerciali. Claudio Castiglioni ammette che le vendite del modello basato sulla «Lucky Explorer» sono già in forte aumento, e così la Casa di Varese nata nel '78 recupererà abbondantemente quel «qualche miliardo» speso soprattutto nella ricerca tecnica necessaria per dominare nella Dakar dopo quattro tentativi sfornuti.

Cereseto, ieri alle 17.45. L'elicottero della Cagiva è appena atterrato sul campo sportivo di Martignacco. Una folla plaudente si stringe attorno al campione e scandisce a gran voce il suo nome. Amici, parenti e il delegato regionale della Federazione motociclistica italiana. Sono tutti attorno a lui, Edi Orioli, il vincitore della dodicesima Parigi-Dakar. Alla fine riusciamo ad avvicinare Orioli che ci ha rilasciato questa intervista.

— Edi, cosa significa per te questa vittoria in sella alla Cagiva?

«Non lo vedi qua il finimondo che c'è? Questo è il risultato

della vittoria, una vittoria che significa molto per me e che la Cagiva insegue da parecchi anni. Io sono stato il primo a vincere con questa moto la Parigi-Dakar per cui essendo anche italiano il risultato è doppio».

— A prescindere dallo stress costante che la gara trasmette, soprattutto essendo ai vertici della classifica per tante tappe, qual è stato il momento che ti ha impegnato di più psicologicamente?

«E' stato sicuramente quando ho perso quei 20 minuti durante la tappa che arrivava a Nema, ma comunque tutta la gara, come hai detto tu il fatto di rimanere in testa per tanti giorni, è stato abbastanza stressante».

— Tu provieni dall'enduro, la vecchia regolarità. Ti è servita questa scuola e conoscendo i problemi che attanagliano questo sport nella nostra regione come vedi il futuro dell'enduro?

«L'enduro è stato per me una scuola notevole per arrivare a questi livelli. Io però ho cambiato specialità anche perché l'enduro è rimasto fermo al palo. C'è sicuramente bisogno di nuove iniziative e soprattutto di cambiare regolamenti. Questo però dipende dalla Federazione. Io intanto ho cambiato e i risultati si vedono. Nella nostra regione, poi, i piloti appassionati di enduro hanno un grosso handicap, quello della legge regionale che vieta i percorsi in fuoristrada. Dipende purtroppo dai politici e dalle persone che gestiscono il nostro sport, per cui se siamo ridotti a questo punto è un po' anche colpa nostra. Adesso bisogna che qualcuno ci dia una mano. Sinceramente io non so a che santo votarmi, però la situazione è questa e vedremo che cosa ne verrà fuori».

— Hai vinto di tutto: campionati regionali, triveneti, campionati italiani junior e senior, campionati del mondo, due Parigi-Dakar. Dove vuoi arrivare?

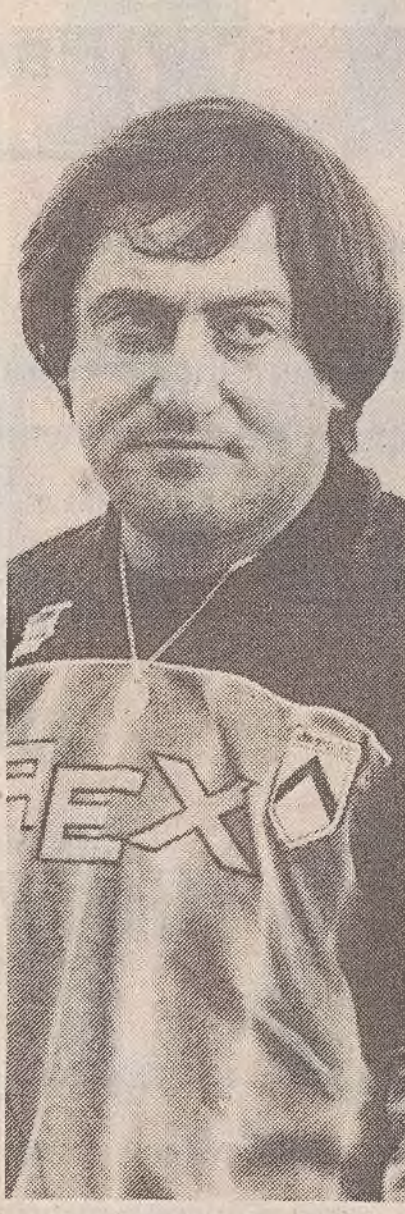
«Non lo so, nella vita bisogna fare le cose che ti piacciono, possibilmente ottenendo dei risultati. Il giorno che non vincerò più cambierò sport oppure... non lo so, farò qualcosa d'altro...».

— Le quattro ruote? — Le quattro ruote non è un obiettivo prefissato però si può fare qualcosa anche su quattro ruote».

Poi un ultimo saluto ai tifosi e agli amici e via, a casa lo aspetta la cena con i genitori e il presidente della Cagiva.

CALCIO / UDINESE

Arrivano i rossoneri Garella tra i pali?



Garella potrebbe rientrare tra i pali.

UDINE — Prima o poi doveva succedere! Con l'Udinese in campo, mai quest'anno un incontro era finito a reti inviolate. E' accaduto sotto San Luca, al cospetto di un Bologna perfino indisponente nel suo non esserci con la testa. E' un piccolo record, ed è già qualcosa.

L'incontro di mercoledì ci ha dunque restituito una Udinese concentrata, determinata, molto attenta. Complice anche la spossatezza degli avversari in rossoblu, i bianconeri hanno dimostrato comunque che la lezione di domenica scorsa nella gara con il Napoli a qualcosa è servita: «Abbiamo giocato una gara tatticamente molto accorta e siamo stati premiati per questa nostra attenzione», commentava a fine gara Marco Branca. Chiusi a riccio e, proprio per questo, pronti a pungere a ogni sua minima occasione, i friulani hanno svolto diligentemente, come ricordato anche in sede di cronaca, il compito loro affidato da Marchesi. Il quale Marchesi guarda davanti a sé e si sente venire meno. Sì, perché domenica arriva il Milan che vola sulle ali di Marco Van Basten il quale, gol dopo gol, sta portando lo squadrone rossoneri in corsia di sorpasso. La comitiva berlusconiana sarà

in regione sabato pomeriggio dopo che l'ultimo allenamento della settimana è stato fissato al centro di Mignano in mattinata: i rossoneri sbarcheranno a Ronchi dei Legionari alle 14.30 con il volo di linea da Milano e poi raggiungeranno in pullman Tricesimo, dove prenderanno alloggio al Boschetti.

In attesa di vedere all'opera il Milan, Marchesi al «Moretti» cerca di studiare le contromosse difensive. L'impressione è che tra i pali possa rientrare Garella («è recuperato, è un uomo di esperienza...» commentava il tecnico mercoledì sera: e contro cotanti avversari potrebbe tornare utile proprio l'esperienza del portiere) e che in difesa finiscano con il prendere posto Galparoli e Oddi incollati all'uomo, Lucchi libero e Vanoli e Orlando a dar manforte in marcatura. Con la panchina, poi, vuota, giacché, si sa Sensi e Paganin (quest'ultimo poi anche infortunato) sono stati appiattiti per un turno dal giudice sportivo. In avanti poi, dubbio è ancora il recupero di Balbo. Insomma, un'Udinese in formato Croce rossa: ma come si può chiedere al Milan di non spararvi contro?

[g.b.]

CALCIO / QUI TRIESTE

Il Licata si schiera a zona Ben istruiti gli alabardati

TURRIACO — Domenica ritorna il pallone in serie B. Per festeggiare l'evento la Triestina si concede una lunga gita in Sicilia, a Licata. Quella è la terra di due attuali pilastri alabardati, Consagra e Romano. Ed è anche la palestra professionale del ds Nic Salerno. Tutto questo per dire che la partita di domenica ha un'importanza particolare, al di là dei contenuti tecnici.

Per prepararla a puntino, l'allenatore Giacomini non ha trascurato nulla. L'ultimo capitolo l'ha scritto ieri a Turriaco con una seduta particolarmente intensa nel pomeriggio. Il tecnico ha sottoposto i giocatori a una serie di partitelle con vari handicap, per concludere con una galoppata a tutto campo.

In mattinata, in sede, la solita e preziosa lezione tattica sui prossimi avversari la cui caratteristica principale è quella di schierarsi a zona.

La trasferta di Licata rappresenta la prima giornata del girone di ritorno. Al Grezar lo scorso agosto la Triestina si aggiudicò l'incontro per 2-1. Sono cambiati i tempi ma non gli obiettivi. La Triestina punta alla salvezza e in Sicilia cerca altri punti da mettere in saccoccia.

Non saranno in campo Danellutti e Polonia. Nel calcio si usa piangere sempre gli assenti, ma lacrime ieri non sono state versate da nessuno. Polonia sarebbe stato molto utile, ma la buona salute generale consente al tecnico di operare scelte oculate. I candidati a vestire la maglia di

titolare sono Di Rosa e Terraciano. Si possono poi formulare una vasta serie di ipotesi sulla formazione che manderà in campo Giacomini, ma solo lui ha in testa quella giusta.

La Triestina parte per la Sicilia già questa mattina, alle 11 dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Il quartier generale è fissato in un centralissimo albergo della città che la giovane scrittrice Lara Cardella ha descritto tutt'altro che aperta. Sempre da Licata la notizia di qualche settimana fa, della pesante contestazione di un gruppo di ragazzotti ai danni della squadra di calcio femminile. Cenni questi per anticipare il clima in cui la Triestina dovrà misurarsi.

[Roberto Covaz]

RALLY

Scatta il Montecarlo

Favorito Biasion con la Delta - Forte concorrenza

MONTECARLO — Inizia ufficialmente oggi con la partenza della 58.ª edizione del Rally di Montecarlo, il nuovo decennio rallyistico, quello degli anni '90. Anche se la gara monégasca dovrebbe iniziare sulla falsariga di quanto visto nelle ultime due stagioni, cioè con un successo della Lancia guidata da Michelini, tutto lascia pensare che nel corso dell'annata ci sarà un livellamento dei valori in campo.

Infatti mentre Toyota, Mitsubishi e Mazda saranno già al via nella gara del Principato, nel corso della stagione si uniranno Subaru e Ford. Tutto questo va a indubbi vantaggi dell'agonismo e dello spettacolo.

Due ingredienti che non sono mai mancati al Rally di Montecarlo. Con la neve o senza neve, con l'asciutto o col bagnato, la sfida è elettrizzante e il pronostico incerto. La scelta dei pneumatici assume quindi una im-

portanza capitale, e la Michelin, per rispondere alle esigenze dei suoi equipaggi, porterà a Montecarlo oltre 10.000 pneumatici. Sicuramente l'uomo da battere sarà ancora una volta Biasion con la Lancia Martini. Ma il bi-campione dovrà guardarsi dai suoi compagni di scuderia, Auriol e Kankkunen, che avranno anch'essi tra le mani due Lancia Martini 16V. Non va poi dimenticata la presenza di Cerrato che disporrà di una Lancia Delta della scuderia Jolly Fina. Anche il francese Saby avrà una Lancia Fina.

In casa Toyota, che potrà avvalersi anche quest'anno della collaborazione della Pirelli, avrà come pilota di punta lo spagnolo Sainz, mentre Mikael Ericsson — vincitore lo scorso anno del Rally d'Argentina (con la Lancia) e del Mille Laghi (con la Mitsubishi) — gli farà da «spalla», con la seconda

Toyota ufficiale. La Mitsubishi potrà contare sul «padrone del deserto» Vatanen e sul giovane svedese Kenneth Eriksson «emigrato» dalla Toyota. La Mazda non ha grosse novità: le sue auto sono affidate a due veterani quali Salonen e Mikkola. Tra le donne spicca l'elbana De Martini alla guida di una Audi Michelin. Il francese Oreille, vincitore del titolo iridato 1989 riservato alle vetture di produzione, sarà al via con la Renault Michelin.

Tra gli equipaggi italiani è da segnalare la presenza di Stagno, Munari e Bizzarri protagonisti del Campionato Fiat '89, che saranno al via con la Uno Turbo del Trofeo e godranno dell'appoggio della Casa torinese. Il percorso di gara di 2130 km, comprende 28 prove speciali per un totale di circa 631 km.

CALCIO / ASSO BRASILIANO

Sul futuro di Bebeto il mistero più fitto

SAN PAOLO — Il trasferimento in Italia di Bebeto sta diventando un «giallo». Il mistero più completo infatti circonda il futuro dell'attaccante del Vasco de Gama e della nazionale brasiliana che sarebbe stato acquistato per cinque milioni di dollari dall'italiano Alfredo Marsili e dalla sua impresa Pamar, per essere offerto all'asta a qualche ricca società peninsulare. Il giocatore tace. I dirigenti del Vasco de Gama smentiscono, affermando non solo che Bebeto non lascerà il Brasile prima della scadenza del suo contratto con il Vasco in agosto (e in effetti nessuno pensa che lo lasci se non dopo i Mondiali), ma che egli non sarà nemmeno di quella data. Il presidente del Vasco de Gama, Antonio Soares Calçada, smentisce la vendita e aggiunge che Bebeto vale almeno 10 milioni di dollari, lasciando intendere che dopo i Mondiali ne varrà di più.



CALCIO / QUI LICATA

I siculi curiosi di sapere come si vive a Trieste...

LICATA — Cerantola, allenatore del Licata, pensa alla salvezza, alle sette domeniche di partite senza vittoria. E quindi alla Triestina. Ed i giocatori? Loro invece aspettano Pinuccio Romano ed Angelo Consagra per chiedere a loro come si sta a Trieste. «Macché traditori! Hanno fatto una scelta di vita. I sentimenti contano, ma occorre essere anche... concreti e quindi pensare a guadagnare di più».

Il Consorzio emiliano-romagnolo tra le cooperative di produzione lavoro ha inviato nei giorni scorsi all'Amministrazione comunale di Licata la proposta di costruire uno stadio da 25 mila posti con pista d'atletica. Un investimento da 60 miliardi, uno stadio all'avanguardia. Ma per riempirlo occorrerebbe conquistare la serie A, sognata ad occhi aperti da queste parti da più gente di quanto si pensi.

Eppure, tra i rimpianti, Pinuccio Romano a un cronista di un quotidiano catanese ha dichiarato proprio ieri mattina: «Penso che il Licata, se fossimo rimasti io, Angelo e Giacomini, che però siamo andati via per motivi nostri, starebbe lottando con Pisa, Torino, Cagliari, Reggina e Parma. E avremmo potuto farcela». Già, però lui è andato via, come gli altri, e l'edemorrhagia, anzi la fuga, rischia di proseguire a fine stagione. Via Sorce, già in regime di svincolo e con un pagamentino quasi azzerato, destinazione Genova, Ficarra che piace tantissimo al Torino, La Rosa, bomber con le polveri bagnate di questi tempi e che dicono potrebbe finire dalla prossima stagione proprio alla Triestina. E perché no, anche Minuti, il «folletto» che non ha risentito del salto dalla C-2 alla cadetteria.

[Gianfranco Pensavalli]

FLASH

Brasile 2
Polonia 1

SAN PAOLO — Il Brasile ha sudato non poco per battere l'altra sera la Polonia, nella terza giornata del torneo Masters di San Paolo. Alla fine, i brasiliani hanno vinto per 2-1 e Zico ha segnato il suo primo gol nella nazionale delle vecchie glorie. Di Cmikiewicz e di Wladimir al 75' gli altri gol.

Meeting
di scherma

FRASCATI — Si inizierà domani a Frascati il Golden Meeting «Città di Frascati», valido come prima prova della Coppa del mondo di spada femminile «under 20». Il campionato del mondo, quest'anno alla sua prima edizione, sarà articolato in tre prove, due in Rdt e una in Ungheria. Al Golden Meeting di Frascati parteciperanno le squadre della Svizzera, della Finlandia e del Canada. E' ancora in corso la presenza della Rdt della Francia. Tra le altre azzurre convocate dalla Fis figurano Lodi, Chiesa, vicecampionesse del mondo a Denver, Nicoletta Castrucci, seconda al torneo internazionale giovanile di Copenaghen, e Anna Ferrari campionessa italiana del campionato cadette del 1989.

Europei
di calcio

LONDRA — Irlanda, Scozia, Galles e Ulster potrebbero stringere un'alleanza senza precedenti per ospitare tutti insieme gli Europei di calcio del 1996. Lo ha annunciato ieri a Dublino il segretario generale della Federazione dell'Eire, Tony O'Neill.

Biathlon
ad Anterselva

ANTERSSELVA — Il sovietico Yuri Kaschkarov ha vinto la prova del biathlon sprint maschile. Il con la quale si è aperta la settimana di Coppa del mondo di biathlon ad Anterselva. Al secondo posto un altro sovietico, Sergei Tschepchov, mentre al terzo posto si è piazzato il norvegese Erik Kvallfos. Primo degli italiani, all'ottavo posto, si è piazzato il bergamasco della Forestale Pieralberto Carrara, precursore nella prova di tiro in piedi con cinque errori su cinque e dopo aver affrontato il percorso caratterizzato da curve molto strette, grande asse della squadra azzurra l'altoatesino Hans Passler, vincitore di due medaglie di bronzo a Calgary ed attualmente quinto nella classifica di Coppa del mondo, costretto a letto dall'influenza.

Boxe: Marsh
arrestato

LONDRA — L'ex campione del mondo dei superpellegrini, versione Bob Terry Marsh è stato arrestato all'aeroporto di Londra, mentre tornava da un viaggio negli Usa. Per Marsh l'accusa è di essere coinvolto nell'omicidio dell'organizzatore Frank Warren, che si occupava della carriera del pugile quando questi era ancora attività. Nel novembre scorso qualcuno sparò fatti dei colpi di fucile verso l'auto nella quale si trovavano Warren e altri persone, da cui Marsh fu salvato. Marsh avrebbe avuto un'identità identificata il presunto «attentatore» proprio Marsh.

Lo sport in TV

13.45 Capodistria	Mon-gol-fiera	20.00 Capodistria	«Juke box» la storia dello sport
14.00 Montecarlo	Sport News	20.15 Rai 2	Lo sport
14.15 Montecarlo	Sportissimo	20.30 Capodistria	Football
15.00 Capodistria	Tennis torneo Australian Open	22.00 Capodistria	Sottocanestro
15.30 Rai 3	Da Verona biliardo	22.45 Capodistria	Tennis torneo Australian Open
16.45 Capodistria	Basket campionato Nba	23.05 Montecarlo	Pianeta neve
18.15 Capodistria	«Wrestling spotlight»	24.00 Capodistria	Eurogolf
18.20 Rai 2	Tg2 Lo sport	0.35 Italia 1	Basket Nba
18.45 Rai 3	Derby		

BOB A DUE Mondiali jr. a Cervinia

CERVINIA — I tre equipaggi della Repubblica democratica tedesca sono stati i più veloci nella terza giornata di discese di allenamento ufficiali fatte oggi sulla pista «La bleue» di Cervinia, in Valle d'Aosta, dove domani e domenica si disputano i campionati mondiali juniores di bob a due. Gli italiani si sono piazzati rispettivamente al 6.º posto «Ita I» (Storpaes-De Candia) in 1'06"42, al 9.º «Ita II» (Costantini-Stiffi) in 1'06"95 e al 15.º «Ita I» (Grande-Kofler) in 1'09"74.

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Anche Pescosolido lascia Melbourne

MELBOURNE — Secondo turno ancora fatale per i colori azzurri. Dopo l'eliminazione di Pistolesi e, in precedenza, di Camporese, Canè e Pozzi, è stata la volta di Stefano Pescosolido battuto dallo statunitense Paul Chamberlin 6/7 (2-7), 7/5 6/3 6/1. Nella parte alta del tabellone, dopo le facili vittorie del cecoslovacco Lendl e dello statunitense McEnroe, è stata la volta di Becker ed Edberg. Il tedesco ha superato il ceco con qualche difficoltà cedendo un set allo statunitense Scott Davis, recente vincitore degli open in Nuova Zelanda: 6/3 7/6 (7-4) 4/6 6/2 il punteggio per Becker. Nessun problema ha avuto, invece, lo svedese che si è sbarazzato con un secco 6/2

6/2 6/4 del tedesco occidentale Patrick Kuehnen. La sorpresa principale della giornata è stata invece la sconfitta del sovietico Andrei Chesnokov a opera dell'australiano Mark Woodgrove 6/3 6/2 7/5. Da segnalare, infine, i successi dello statunitense Aaron Krickstein sull'indiano Ramesh Krishnan (6/1 4/6 6/3 6/1), dello svedese Mats Wilander sul canadese Martin Wostenholme (6/2 7/5 6/3) e del cecoslovacco Miroslav Mecir sul canadese Sznajder 2/6 6/1 6/0 6/2.

Nel torneo femminile fa notizia soprattutto la sconfitta della sovietica Natalia Zvereva, vincitrice dei primi due tornei dell'anno, da parte della belga Sandra Wassermann (n. 70 della classifica mondiale) 7-5 6-1. Meno sensazionali sono, invece, i successi dell'argentina Gabriela Sabatini sull'olandese Manon Bollegraf (6-1 6-1), della statunitense Zina Garrison sull'olandese Petra Thoren (6-2 6-0) e della ceca Hana Mandlikova sulla statunitense Cammy MacGregor 7-5 (8-6) 6-3.

Sembra essere stato soprattutto il caldo a tradire il n. 2 del mondo Becker, il primo a dover cedere un set delle prime tre prove di serie. «Fa troppo caldo ed è davvero difficile giocare in queste condizioni. Non so come posso combatterlo questo caldo. Bisogna tuttavia che trovi una soluzione, altrimenti va a finire che crolli». Per Chesnokov, invece, i problemi maggiori sono stati la stanchezza fisica e la racchetta. Anche per la Zvereva la battuta d'arresto è stata principalmente una questione di stanchezza. «Dopo i due tornei vinti ero un po' troppo sotto pressione. Confesso che la sconfitta non mi dispiace. Un po' di relax ci voleva. Ora posso dedicarmi di più al doppio». «Sapevo che Natalia era molto stanca — ha riconosciuto sportivamente la Wassermann — comunque per me è una delle vittorie più importanti della mia carriera».

E mentre la Sabatini sogna di diventare la n. 2 mondiale («Quest'anno sono in grande forma. Devo migliorare soprattutto mentalmente, la Graf le aveva fatto distruggere anzitutto psicologicamente, cosicché quest'anno ho perduto ancora più di quanto avessi perduto prima di iniziare a giocare»), l'italiana Raffaella Reggi, dopo aver perso il secondo turno del doppio, non si è fermata. «In coppia con la sorella Claudia Porwick è stata sconfitta, superata 6/2 6/4 dalle olandesi Anne Minter e Jocelyn Anderson. Stessa sorte è toccata anche all'azzurro Diego Nargiso il quale assieme allo spagnolo Tomas Carbonell è stato superato 6/4 6/4 dagli statunitensi Scott Davis ed Erik Van't Hof».

Chi ha inventato

Noi, tra un treno e l'altro. Il treno della ricerca che non teme le sfide a lungo termine.

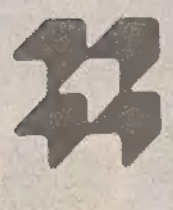
Così, dopo aver inventato il polipropilene (Giulio Natta, premio Nobel per la chimica), la materia plastica che ha rivoluzionato il mondo, oggi abbiamo inventato la plastica "intelligente". Con nuovi processi produttivi

la plastica

unici al mondo, abbiamo messo a punto plastiche dall'intelligenza molecolare estremamente versatile, capaci di esprimere caratteristiche diverse a seconda delle necessità: quindi di trasformarsi in una scocca di automobile, o in una tuta da sci, solo premendo un bottone. Ma c'è di più. Abbiamo

di Aladino?

inventato anche le plastiche biodegradabili. Ci sono altre cose impossibili da realizzare? La chimica sofisticata che Montedison ha in sviluppo con Himont, Ausimont e Novamont sta superando tanti traguardi e conquistando tante leadership nel mondo da non temere nessuna nuova sfida.

 **MONTEDISON**
Gruppo Ferruzzi

LA CHIMICA DELLA PROSSIMA GENERAZIONE

BASKET / STEFANEL

Con la Braga cominciò il volo

Differenti gli obiettivi delle due squadre - Neroarancio guariti dal mal di trasferta

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — All'andata l'uragano neroarancio soffiò fortissimo e la Braga rimase strappata: 100-72 fu il risultato finale alla terza giornata d'andata del campionato, l'8 ottobre. La partita restò in bilico un quarto d'ora, fino al 32-32, poi, con un parziale di 22-3, la Stefanel si portò sul 54-35 e chiuse inesorabilmente il match. Tyler, Middleton, Pilutti e Bianchi furono gli eroi di allora, ma anche Zarotti e Maguolo conclusero in doppia cifra.

Trieste coglieva così la terza vittoria su tre incontri e restava in testa avendo come unica compagna di viaggio, a punteggio pieno, la Garesio Livorno. Cremona invece rimaneva sul fondo a quota zero, assieme a San Benedetto e Teorema. Da allora è passato un intero girone, quindi giornate, ma poche cose sono cambiate. La Stefanel è appaiata alla Glaxo a due sole lunghezze dalla coppia di testa, composta da Ipfim e Garesio, mentre la Braga è penultima in coabitazione con la Marr e sotto di sé ha soltanto i goriziani. Trieste dunque gioca per il play-off, o al minimo per il play-out, Cremona per la salvezza, o al massimo per il

play-out. Ma i bei ricordi non finiscono qui. Era il giorno del morti del 1986 e la Stefanel del primo anno dell'era Tanjevic risorgeva proprio a Cremona con uno splendido blitz e piegava l'allora Spondiattone con il punteggio di 87-84. Viene in mente la faccia estasiata, alla fine, di Bobbiochio. Fu una vittoria inutile perché i neroarancio poi non si salvarono. Anche nel girone di ritorno, a Chiarbola, i cremonesi però furono nuovamente messi sotto, per 90-82.

Tre scontri diretti dunque, tre vittorie triestine. Il quarto appuntamento è fissato per domenica alle 17.30, a Cremona. La rivalità tra le due formazioni è molto recente. L'Unione sportiva Corona Cremona, fondata nel 1969, dunque con soli ventuno anni di storia alle spalle, arriva per la prima volta in serie A nel campionato '84-'85, ma è una meteora: viene subito retrocessa. L'anno dopo però risale nuovamente in A2. E' la stagione '86-'87, quella dei due scontri precedenti con Trieste. I due americani di Cremona sono Kupac e Singleton. Da allora i lombardi non hanno più lasciato la A2 e sono dunque al quarto campionato consecutivo (quinto assoluto) in questa

categoria. La Stefanel invece ha vissuto i due anni di buio trascorsi in serie B.

Le due squadre non sono reduci da buoni match: la Braga è stata sconfitta davanti alle telecamere della Rai dai friulani della Fantoni, la Stefanel ha faticato oltre il dovuto per ridurre alla resa il Teorema Arese. I cremonesi però hanno alle spalle prestazioni casalinghe esaltanti avendo fermato ultimamente le due capoliste, Livorno e Torino; i triestini d'altro canto hanno acquisito recentemente una dimensione più che accettabile in trasferta con i blitz di Gorizia e soprattutto di Forlì, che sono andati ad aggiungersi al primo colpo corsaro, attuato a inizio stagione a Cantù.

Anche questo è dunque un match che si presenta incandescente dal momento che i padroni di casa saranno decisi a strappare con i denti due punti salvezza, mentre gli ospiti saranno ringalluzziti dalla possibilità di operare uno straordinario agguancio al vertice. Rispetto al match d'andata, la Stefanel ha perso Lokar, mentre la Braga ha cambiato un americano, inserendo il pivot Grandholm al posto di Griffin. L'altro straniero è Wayne Sappleton.

BASKET / FANTONI Tutti pronti all'appello Anche il morale risale

UDINE — Ore 18, palasport Carnera: suona la tromba della quotidiana adunata per una Fantoni negli ultimi giorni alle prese con qualche acciaccio (l'influenza di Cecchini, la contrattura di Beltrami, il mal di denti di Maran). Ma ieri pomeriggio all'appello rispondono tutti, meno il solito Nicoletti a cui il servizio militare impone sistematicamente il ritardo canonico.

Un recupero totale quanto mai opportuno che permette al biancoblu di perfezionare al meglio la preparazione in vista dell'imminente trasferta di Brescia. Ed anche il morale, dopo la recente bella (anche se non priva di qualche ombra) vittoria sulla Braga, sta risalendo verso quote dall'aria più rarefatta, con il solito entusiasta presidente Calnerio ad intravedere non esclusivamente la pura e semplice salvezza.

Più concreto, invece, l'allenatore Piccin, propenso a vivere alla giornata soprattutto perché, come si suol dire, conosce ormai le sue bestie. «Di tabelle neanche a parlarne, sia perché questo è il mio punto di vista personale sia perché potrebbe risultare alla fine controproducente girare al meglio nei prossimi tre incontri (n.d.r.): Filodoro, Popolare, San Benedetto) e magari ritrovarsi seduti subito dopo aver rispettato il programma parziale. Meglio invece pensare che ci restano ancora da giocare tredici incontri di campionato e che dobbiamo viverli tutti con pari intensità».

Un lavoro, quello del tecnico, attualmente volto a togliere di dosso alla sua squadra quei connotati di imprevedibilità che ne stanno contrassegnando, come un'altalena, la prima parte del campionato. Mentre nel frattempo Hank McDowell lascia Udine definitivamente alla volta della natia Memphis. Per lui, alla Fantoni, resta aperto il consueto spiraglio nella malaugurata ipotesi di un serio infortunio a King o a Johnson.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO Progressi a vista d'occhio Aleksinas ormai inserito

GORIZIA — La San Benedetto sta continuando la sua preparazione in vista dell'incontro di domenica contro la Marr Rimini, che per i gialloblu isontini, fermi da tre giornate a quota sei, costituisce l'ennesima, ma questa volta anche definitiva, prova d'appello. Dopo la buona prestazione di Brescia, la squadra sta progredendo a vista d'occhio, quanto meno agli occhi del suo allenatore Lajos Toth, rimasto soddisfatto di come si sono comportati i suoi giocatori nell'amichevole di mercoledì sera a Venezia contro l'Hitachi. Sono stati disputati tre tempi di mezz'ora ciascuno a ritmo molto sostenuto e la San Benedetto si è messa particolarmente in mostra nel primo e nel terzo. In gran spolvero soprattutto i due americani, con Vargas finalmente a «rimorchio» della montagna bianca Aleksinas, la cui condizione pare ormai vicina al «top». Piano piano (peccato che è enormemente tardi, anche se nulla è detto) Toth sta insomma rimettendo assieme i pezzi del suo «puzzle» andati fuori posto dopo gli infortuni di Gneschi e Poquette. L'innesto di Aleksinas in particolare ha richiesto il necessario adeguamento di alcune tematiche di gioco e anche di posizioni in campo. Dal rimescolio è stato privilegiato il tiro da fuori, che la San Benedetto ha riscoperto in misura fin troppo eclatante a Brescia. Si tratta ora di proseguire sulla strada imboccata, eliminando i residui disequilibri. Nell'allenamento di mercoledì è rimasto assente Paravella, lievemente influenzato. Il giocatore si è tuttavia regolarmente allenato ieri. Turno di riposo, invece, per Ponzone, che accusava qualche linea di febbre. Nessuna preoccupazione per la presenza in campo domenica dei due giocatori, mentre il rientro di Gneschi verrà deciso solo all'ultimo momento, dopo un'ulteriore verifica delle sue condizioni fisiche.

[g. b.]

IPPICA / TRIS

A Palermo 24 cavalli

TRIESTE — All'ombra del Monte Pelicciolo maxi tombola questo pomeriggio in nome della Tris. Con ventiquattro trottatori al via c'è poco da scherzare considerato, fra l'altro, il tasso tecnico non proprio di prima grandezza che distingue i protagonisti.

Tre i nastri di partenza. Al primo notiamo Ifakara, Gaiofana, con il neocampione italiano guidatori Pasquale Esposito jr., e quell'Edipo Re che a Roma ha fallito due Tris consecutive ricoprendo il ruolo di favorito; che l'aria di casa faccia bene all'allievo di Melazzo? Al secondo nastro possono covare una speranza sia impersonal, sia Filodoro (con l'ottimo Lo Nano), e ruoli di possibili sorprese vanno assegnati a De Gama e Grace Bi. Del quartetto che si avvierà a 40 metri dallo start piacciono di più la lanciata Gispica e Impasse Wh, che non Inch Bi e Khamsin Ferle.

Premio Città di Palermo, lire 24.000.000, corsa Tris. A metri 2000: 1) Imponente Op (R. Vecchione); 2) Incisa Om (G. Vassallo); 3) Folgavis (S. Esposito); 4) Dunhill Om (A. Luongo); 5) Ifakara (V. Fasciana); 6) Gaiofana (P. Esposito jr.); 7) Izza di Jesolo (A. Grassi); 8) Inappuntabile (S. Graceffa); 9) Ivori di Drego (E. Serafini); 10) Edipo Re (P. Melazzo).

A metri 2020: 1) Ilano Gambino; 12) Impersonal Colletti; 13) Imer Cm (G. Pasi); 14) De Gama (A. Pami); 15) Filodoro (N. Lo); 16) Grace Bi (B. Lo); 17) Gualtiero (G. M.); 18) Fast Fc (G. Micciché); 19) Irido Bru (V. Ferranti); Equo (G. Conclaurio).

A metri 2040: 21) Inch Bi La Gai; 22) Gispica (A. A.); 23) Khamsin Ferle Dell'Annunziata; 24) Impasse Wh (N. Cintura).

Rapporti di scuderia: Imp Om Grace Bi, Dunhill Om Equo.

I nostri favoriti. Pronos base: 15) Filodoro. 6) Gaiofana. 22) Gispica. Aggiunte stemistiche: 5) Ifakara. Impersonal. 24) Impasse Wh. D'BASEBALL. Si riunirà domani a Bologna la seconda della serie «A» baseva discuterà dell'attività scorsa anno e di quella stagione che bussa alle porte, con la novità del calendario per un campionato passato da 12 a 16 squadre. Domani pomeriggio sarà l'incontro fra i rappresentanti della serie «A» ball, quindi domenica nella riunione della serie baseball e domenica pomeriggio quella della serie softball.

BASKET / COPPA CAMPIONI

Gara equilibrata Vince la Philips

MILANO — A Milano la Philips ha battuto il Barcellona per 94-93 nel quinto turno del girone a otto di Coppa dei campioni di pallacanestro. E' stata una bella partita, assai equilibrata fin dalle prime battute di gioco (16-16 al 7'). Poi il quintetto spagnolo ha tentato l'allungo con un parziale di 13-2, ma i milanesi hanno saputo reagire bene e hanno chiuso in vantaggio il primo tempo sul risultato di 47-44.

Nella seconda frazione la Philips, perso presto Dino Meneghin per 5 falli (compleanno amaro il suo), è riuscita comunque a staccare gli avversari (73-62 al 10'). Del tutto vano nel finale il disperato recupero operato dal Barcellona.

Questi gli altri risultati della giornata: Jugoplastika-Maccabi 79-61; Limoges-Lech Poznan 115-90; Aris-Den Helder 110-102.



Una fase dell'incontro.

PALLAVOLO / PANORAMA

Vbu di buon livello Classifica pesante

TRIESTE — A2 MASCHILE. Perde con onore il Vbu Ud opposto in trasferta al Jockey di Schio. I friulani sia pur privi di uno straniero sono stati sconfitti per 3-1 (15-7, 9-15, 15-5, 15-7), ma i padroni di casa, terzi in classifica, hanno dovuto faticare più di quanto non si aspettassero. Risultati: Siap-Famila 3-0; Jockey-Vbu 3-1; Sanyo-Cedis 3-0; Capurso-Tomei 3-2; Conad-Transcop 3-2; Ipersidis-Codyeco 3-0; Gividi-Brondi 3-0; Sauber-Belluno 3-1.

Classifica: Gividi 28; Sanyo 24; Transcop, Jockey 20; Famila 18; Capurso, Siap 16; Tomei, Cedis, Codyeco, Brond, Ipersidis 14; Belluno, Conad, Sauber 8; Vbu 4.

B1 MASCHILE. Quarta sconfitta consecutiva per il Rangers che perde in casa contro il Filtrotecnica Piacenza per 3-0 (4-15, 12-15, 14-16). E' un periodo veramente sfortunato per questa squadra. Risultati: Mia Vr-Mantova 3-0; Vimercate-Vbc Cn 3-1; Voltan-Volley To n.p.; Facc Novi-Sillvolley 1-3; Rangers-Filtrotecnica 0-3; Olimpia Vc-Lunazzi 0-3.

Classifica: Voltan, Mia 16; Lunazzi, Sillvolley 12; Vbc Cn 10; Volley To, Filtrotecnica, Mantova 8; Vimercate 6; Rangers, Facc Novi 4; Olimpia 0. Voltan e Volley To una partita in meno.

B FEMMINILE. Albe Vr-Cavit Th 0-3; Osr Tr-Randi 0-3; Smv Bs-Pall. Pn 1-3; Cus Pd-Cavisan 0-3; Mogliano-Feltre 3-0; La mela d'oro-Nervesa 3-0; La mela d'oro 18; Mogliano 16; Cavisan 14; Randi, Pall. Pn, Cavit 12; Albe Vr 10; Osr Th 6; Feltre 4; Smv,

Nervesa, Cus Pd 2.

C2 MASCHILE. VolleyBall Ud-Cima 3-0; Mebio-Crisma 0-3; Bor-Olympia 3-1; Vill-Rozzol 2-3; Volley Pn-Toriana 3-0; Turriaco-Prata 2-3; Remanzacco-Mariano 3-1. Cima 16; Olympia, Volley Pn, Bor 14; Mebio, Vill, Crisma, Vbu, Remanzacco 12; Rozzol, Prata 8; Toriana 4; Mariano 2; Turriaco 0.

C2 FEMMINILE. Felice Idea-Natisonia 3-0; Prata-Sas Juniors 3-1; Cus Ud-Cellina 3-0; Sloga-Pieris 3-0; Virtus-Fincantieri 0-3; Sokol-Agost 3-0; Toriana-Martignacco 2-3; Felice Idea 20; Sloga, Fincantieri 16; Agost, Cus Ud, Toriana, Prata 12; Sas, Sokol 10; Martignacco 8; Cellina 6; Fontanafredda 4; Natisonia 2; Pieris 0.

D MASCHILE. Bo Frost-Livenza 3-0; Friuli-Acll Ronchi 3-0; Modulo Verde-Amici del cuore 3-1; Pallavolo Ts-Inter 1904 3-0; Faedis-Dif 1-3; Cus Ts-Porcia 1-3. Riposa Pastificio Broto. Past. Broto, Pallavolo Ts, Friuli, Modulo Verde 14; Faedis, Dif 12; Bo Frost 10; Porcia, Amici del cuore, Livenza 8; Cus Ts 4; Acll Ronchi 2; Inter 1904 0.

D FEMMINILE. Aquila-Rivignano 3-0; Carr. Emiliana-Tarcento 3-0 (a tavolino); Al Fungo Gemona-Kontovel 3-0; Asfr-Agrar 3-0; Gammalegno-Pizzeria Mario e Luciana 3-0; Lavoratore-Promovolley 0-3; Dif-Filippucci 3-0. Promovolley 20; Dif 18; Tarcento, Asfr 14; Gammalegno, Gemona 12; Rivignano, Carr. Emiliana 10; Lavoratore 8; Pizzeria Mario e Luciana, Kontovel 6; Filippucci 4; Agrar, Aquila 2.

[s. g.]

Prendete il lato migliore della vita. Corsa Swing.

Per dimenticare in fretta le preoccupazioni e ritrovare velocemente (a 142 km/h) il buonumore è bene muoversi in Corsa Swing. E la velocità non è che una frizzante parentesi. Per conoscere appieno Corsa Swing passate un po' di tempo con lei. Diciamo 100 km. Alla fine vi accorgete di aver consumato appena 5 litri di carburante e di aver trovato un'auto straordinaria su cui contare in ogni momento.

SENZA INTERESSI 8.000.000* IN 24 MESI

E oggi Corsa Swing arriva dritta al centro dei vostri desideri con un eccezionale finanziamento di 8 milioni in 24 mesi senza interessi o in alternativa Corsa è anche Spot, con uno straordinario equipaggiamento di serie comprendente alzacristalli elettrici e tetto apribile a sole lire 10.325.000 (prezzo di listino IVA inclusa). Scegliete Corsa nella motorizzazione che più si addice al vostro carattere 1.0, 1.2, 1.4, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, 1.4i catalitico. Sorridete, Corsa Swing è felice di conoscervi.

! Ogni vettura Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un sistema leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, testate multistadio, sono solo alcune delle soluzioni offerte in una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei vostri desideri.

* Ogni Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione è il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

GMAC L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 28 febbraio per le vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, escluse le versioni Sport, Joy, GSi e Van ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità menzionati dalla GMAC Italia S.p.A. con costo di distribuzione Pratica di L. 150.000

OPEL

BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO